



RELAZIONE
DI SOSTENIBILITA' 2024

REDFISH
LONGTERM CAPITAL



Cari Azionisti,

la responsabilità sociale di impresa è da sempre tenuta in particolare considerazione dalla nostra società ed ha un ruolo determinante nel costruire un mondo lavorativo migliore ed una comunità sempre più attenta alle tematiche di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, sviluppo e formazione delle persone in una prospettiva etica, in modo da far crescere le organizzazioni, promuovendo l'occupazione, l'innovazione e generando nuove opportunità di business, orientate al fare impresa in maniera sostenibile nel lungo periodo.

Questa è la missione che ci siamo dati, attraverso il nostro lavoro sulle società partecipate, promuovendo una crescita economica di lungo periodo, sana ed equilibrata delle imprese e dei loro collaboratori. Il nostro obiettivo è quello di dotare la nostra realtà e ogni azienda delle risorse umane e patrimoniali, quindi non solo finanziarie, per affrontare in modo adeguato e strutturato il proprio futuro nel medio e lungo periodo.

Redfish LongTerm Capital è quindi cosciente che nel proprio ruolo di investitore, andando anche a ricoprire ruoli di rilievo nell'amministrazione delle società partecipate, ha un compito estremamente importante nel supportare iniziative che siano a sostegno della responsabilità sociale e della sostenibilità.

La valutazione delle tematiche ESG è quindi parte integrante del nostro processo di investimento anche se come holding abbiamo sempre investito in imprese italiane che hanno sempre dato un contributo positivo alla società e all'ambiente, utilizzando anche la propria presenza nelle partecipate per stimolare ed incoraggiare pratiche virtuose di gestione degli aspetti etici, sociali, di governance e ambientali, attraverso un contributo costante e proattivo.

La presenza di esponenti esecutivi e di Industry Expert di Redfish LongTerm Capital all'interno delle società partecipate, costituisce un presupposto importante per uno scambio continuo di competenze, anche a livello internazionale, al punto tale da avere già in portafoglio società che attribuiscono alle tematiche ESG valenza importante già all'interno del proprio piano industriale.

Visto inoltre il crescente interesse da parte degli investitori ed in generale degli stakeholders sulle tematiche inerenti la sostenibilità, il presente documento risulta anche un utile strumento per dare evidenza, nella massima trasparenza, delle attività ed iniziative che hanno impegnato la nostra società ed i suoi collaboratori, in questo periodo, anche alla luce della prima Relazione di Sostenibilità presentata nell'anno 2023.

*Per il secondo anno quindi vogliamo presentarvi questa relazione quale occasione per comunicare gli obiettivi raggiunti nel 2024 in termini di sostenibilità, a seguito dell'adozione della **Policy sulla Finanza Responsabile** adottata nel mese di maggio 2023, che riteniamo possa aiutare Redfish LongTerm Capital e le società partecipate a proseguire, ulteriormente, nel proprio percorso di sviluppo, per una crescita che sia sostenibile nel lungo periodo.*

Andrea Rossotti



Indice

1. RFLTC S.p.a.: principali highlights 2024

- a. *Chi siamo*
- b. *La declinazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile*
 - i. *Riferimento ai 17 SDGs dell'ONU*
 - ii. *Riferimento al Green Deal dell'EU*
- c. *Principali risultati 2024*

2. La sostenibilità nel nostro modello di business

- a. *Il modello di governance e il ruolo di RFLTC nelle partecipate*
- b. *Materialità e doppia materialità – il coinvolgimento degli stakeholders*
La parità di genere
- c. *Il team e le azioni sostenibili*
 - i. *formazione del personale*
 - ii. *salute del lavoratori: la lotta la fumo*
 - iii. *ambiente: il programma Zero Plastic*
- d. *La politica di investimento*
 - i. *La Due Diligence di sostenibilità: filosofia e prassi*

3. Piano per la sostenibilità

- a. *La politica per una Finanza Responsabile*
- b. *Obiettivi e azioni del piano triennale scorrevole*

4. Le società partecipate: un quadro di insieme

5. Riferimento alle metodologie applicate , metriche e kpi di controllo



Relazione di sostenibilità RedFish LongTerm Capital S.p.a.

Informazioni preliminari

Emittente su EGM: RedFish LongTerm Capital S.p.a. (“RFLTC” o la “Società”)

Sede legale: Via del Carmine n. 11, 20121 Milano (Mi)

Iscritta al Registro Imprese di Milano

C.F. e numero iscrizione 11189680967

Iscritta al R.E.A. di Milano al n. MI-2585693

Capitale Sociale sottoscritto Euro 27.140.462,00 interamente versato

Partita IVA: 11189680967

Sito web: <https://longterm.redfish.capital/>

ISIN: IT0005549354

Ticker: RFLTC

Gruppo RFLTC ai sensi dell’art. 2359 cc inteso quale la holding RFLTC insieme alle società controllate, su cui esercita attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell’art. 2497 bis cc. e con cui effettua il bilancio consolidato di Gruppo RFLTC.

Società Partecipate: società controllate e società partecipate RFLTC

Data di approvazione della Relazione da parte del Consiglio di Amministrazione :30 giugno 2025

RedFish LongTerm Capital, con le sue società figlie, non rappresenta un “gruppo di grandi dimensioni” ai sensi, in ultimo, dell’art. 1 D. Lgs 6 settembre 2024 n. 125.

La presente è la seconda Relazione di Sostenibilità, di tipo volontario, relativa all’esercizio 2024.



1. RFLTC S.p.a.: principali highlights 2024

a. *Chi siamo*

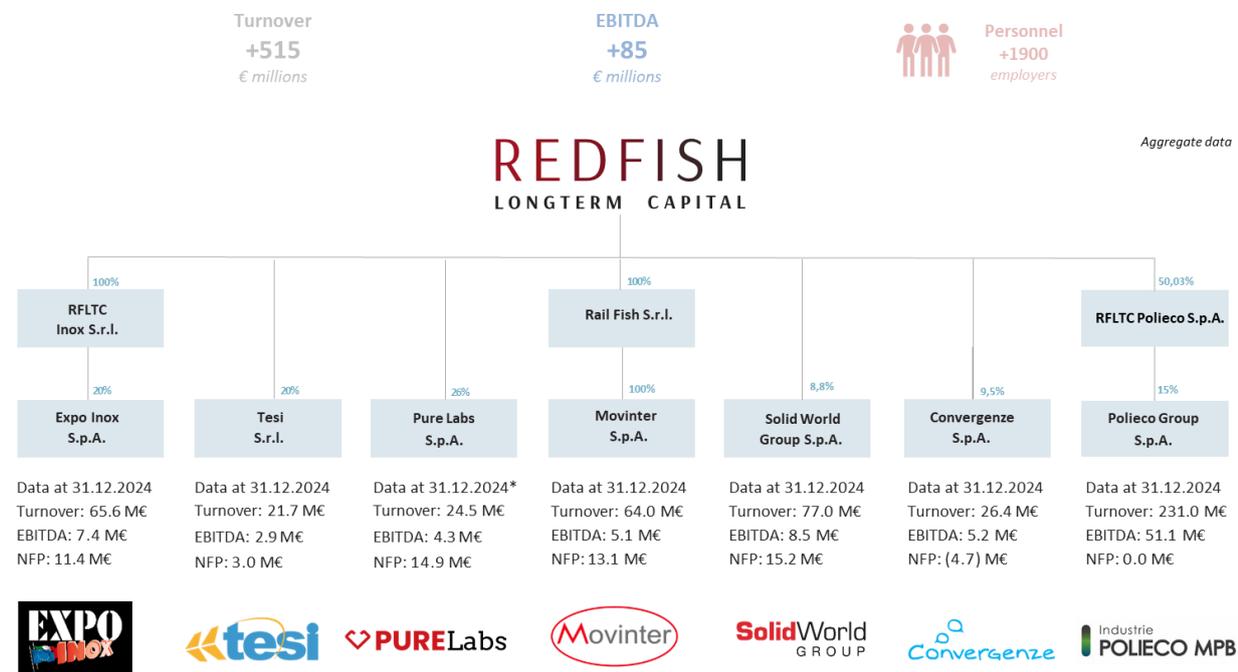
RFLTC è una holding di partecipazioni industriali specializzata nell'acquisizione di partecipazioni in PMI italiane, a conduzione familiare, con un livello di maturità tale per cui l'ingresso di un partner come RFLTC è funzionale ad accelerare una nuova fase di crescita, che richieda competenze specifiche in materia di operazioni straordinarie e, soprattutto, di managerializzazione dell'impresa. RFLTC acquisisce partecipazioni di minoranza qualificata, o di maggioranza, con l'intento di mantenere tali investimenti in un arco temporale di medio-lungo periodo, sia mediante investimento in proprio sia, tramite strutture di club deal, con il coinvolgimento di altri investitori. La Società ha lo scopo di creare valore nelle società dalla stessa partecipate direttamente o tramite veicoli societari, mediante un approccio di medio-lungo periodo, apportando know how e supporto nello sviluppo delle strategie di crescita organica e per linee esterne delle partecipate stesse. RFLTC ha lo scopo, in esecuzione di specifici accordi con ciascuna Società Partecipata, di contribuire al miglioramento di alcune aree critiche quali la pianificazione economico finanziaria, l'implementazione di un sistema di controllo della gestione e della fase di monitoring dell'azienda, lo sviluppo della strategia di sostenibilità, l'ottimizzazione e ricerca di fonti di finanziamento, ma, soprattutto l'individuazione e l'analisi di possibili obiettivi delle società partecipate ai fini dello sviluppo per linee esterne.

Il Gruppo ha una strategia fondata sulla presenza, all'interno dell'organo amministrativo e/o dell'organo di controllo delle Società Partecipate, di soggetti designati dall'Emittente stesso, non solo al fine di monitoraggio della Società Partecipata ma soprattutto di trasferimento di know how al fine di perseguire la crescita, in linea con quanto già avviene in alcune Società Partecipate alla data del presente documento.

Fondata il 13 febbraio 2020, al 31 dicembre 2024 RFLTC ha perfezionato un totale di undici investimenti, in settori diversificati tra loro quali *connettività e FTTH* (Convergenze S.p.A. ("**Convergenze**"), partecipazione del 9,56% del capitale sociale, acquisita il 24 luglio 2020), *cybersecurity e cloud* ("**MaticMind**"), partecipazione del 9,8% del capitale sociale di un veicolo societario che ne detiene il 38,7% del capitale sociale, acquisita il 15 settembre 2020 e ceduta nel mese di ottobre 2022), *aerospace* (Tesi Tecnologie e Servizi Innovativi S.r.l. ("**Tesi**"), partecipazione del 20% del capitale sociale, acquisita il 13 ottobre 2021), *stampa 3D e software di implementazione* (Solid World Group S.p.A. ("**Solid World Group**"), partecipazione del 8,8% del capitale sociale, acquisita attraverso la sottoscrizione del POC in data 27 dicembre 2021 e convertito in azioni ordinarie in data 6 luglio 2022), *sistemi meccanici di evacuazione fumi* (Expo Inox S.p.A. ("**Expo Inox**"), partecipazione del 20% attraverso il veicolo societario RFLTC-Inox S.r.l., detenuto al 100% dall'Emittente, acquisita il 14 novembre 2022), *alimentare* (Pistacchio S.p.A. ("**Pistacchio**"), partecipazione del 20,01% del capitale sociale, acquisita il 15 febbraio 2022 e ceduta a dicembre

2022), *ferroviario* (Movinter S.p.a. (“**Movinter**”), partecipazione del 100% attraverso il veicolo societario Rail Fish S.r.l., interamente controllato dall’Emittente, acquisita nel mese di aprile 2023, *navale* (Six Italia S.p.a. (“**Six**”), partecipazione del 75% attraverso la controllata Movinter, acquisita nel mese di febbraio 2024, *elettronica* (S.A.I.E.P. S.r.l.), partecipazione del 100% da parte della controllata Movinter, acquisita nel giugno 2024, *diagnostica polispecialistica* (PureLabs S.p.a. (“**PureLabs**”), partecipazione del 26% acquisita nel mese di novembre 2023, *resine e materiale composito* (Industrie Polieco – M.P.B. S.p.a. (“**Polieco**”), partecipazione del 15% attraverso la controllata RFLTC–Polieco S.p.a., acquisita nel mese di marzo 2024.

Il grafico che segue descrive le partecipazioni, dirette e indirette, di RFLTC alla data del presente documento.



Approved Financial Statement Data as of 31.12.24
*PureLabs data pro forma statement

Il Gruppo gode di un importante network di relazioni che deriva dai pluriennali rapporti dei fondatori e del management. Tale rete è di grande importanza per l’individuazione delle opportunità e il supporto, sia strategico sia finanziario, nel corso delle fasi di investimento, del successivo sviluppo e della crescita stessa delle Società Partecipate.

Il modello di business del Gruppo prevede una struttura di ricavi per prestazioni di servizi e proventi da partecipazioni derivanti da:

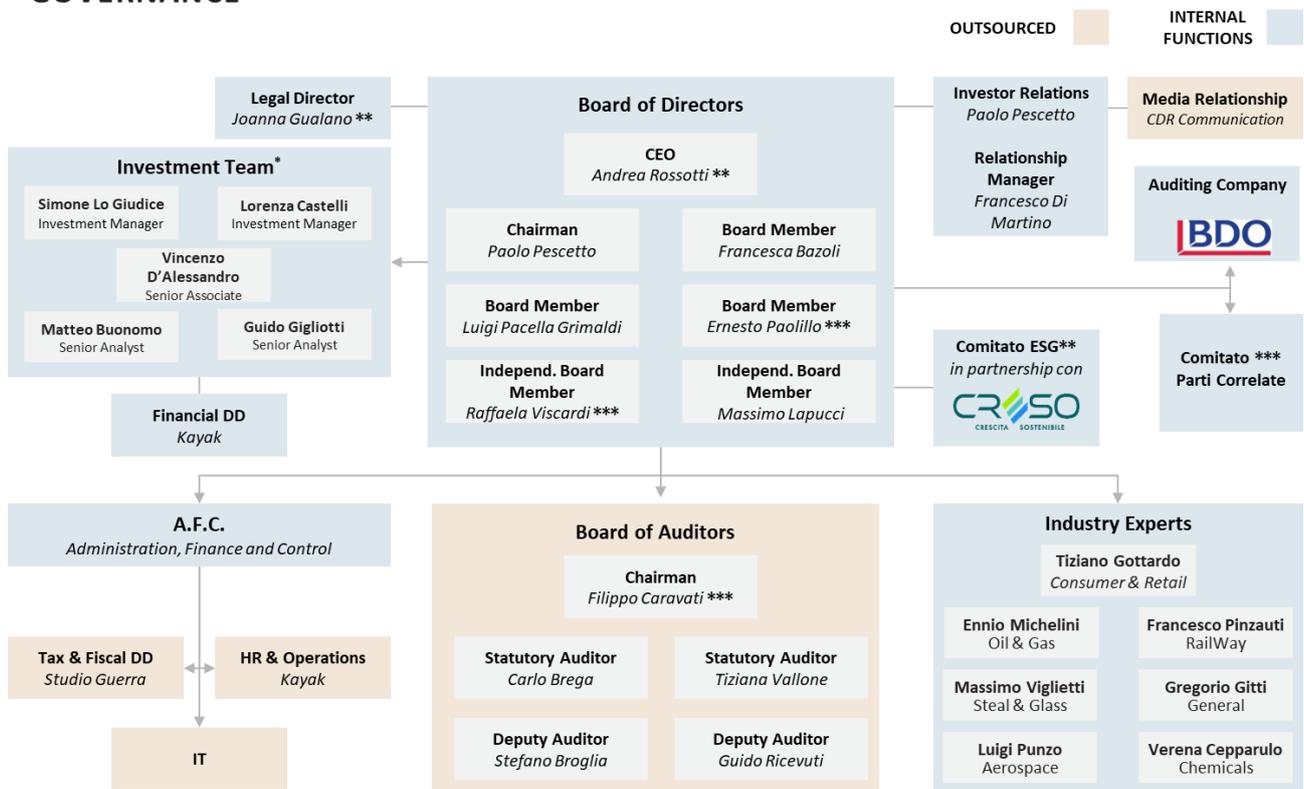
- dividendi distribuiti dalle Società Partecipate: tali flussi di ricavi possono essere previsti, ove le Società Partecipate registrino utili distribuibili, dalle previsioni degli accordi di investimento;

- compensi fissi annuali, percepiti direttamente da RFLTC, riconducibili ai contratti di consulenza firmati con le Società Partecipate compresi tra Euro 30.000 ed Euro 50.000;
- ulteriori compensi variabili – in ragione della durata degli accordi e delle operazioni straordinarie poste in essere – corrisposti all’Emittente per la prestazione di consulenze alle Società Partecipate.

L’attività del Gruppo è svolta da un management team con specifica esperienza nella ricerca, selezione, analisi e definizione delle opportunità di investimento. La struttura è altresì dotata di analisti e una legale interni che apportano le proprie competenze specifiche nelle varie fasi del modello di business. A questi si aggiunge il network di soggetti con specifiche competenze di settore che, in caso di necessità, viene attivato per determinate esigenze.

Si riporta di seguito l’organigramma di RFLTC alla data del presente documento.

GOVERNANCE



* Responsible for conducting business development activities on Investees & analyse new potential investments

** Responsible for supervising compliance with the principles contained in the Sustainability Report

Principali fattori chiave dell’Emittente

I fattori distintivi che hanno determinato il successo dell’Emittente sono di seguito elencati:

Partner di lungo periodo: Il Gruppo RFLTC si propone come partner di lunga durata, rispondendo in tal modo all’esigenza degli imprenditori di ricercare un partner che possa affiancarlo nei processi di crescita della propria impresa. L’imprenditore che caratterizza generalmente la piccola e media impresa italiana, a conduzione familiare, è alla ricerca di un socio che investa con finalità non esclusivamente speculative e non finalizzate a una dismissione della partecipazione nel breve



periodo, ma che anche mediante l'affiancamento di manager d'esperienza pianifichi, come l'imprenditore e con l'imprenditore, lo sviluppo della società con una visione di lungo periodo ovvero, in alcuni casi, alla ricerca di un operatore che possa garantire la continuità del business e della crescita di società che devono affrontare il ricambio generazionale.

Qualità ed esperienza del management e network consolidato: il management del Gruppo ha una comprovata esperienza nell'individuazione delle opportunità, nella gestione dell'esecuzione dell'acquisizione delle società target e nel trasferimento di competenze a valore aggiunto alle partecipate, con particolare attenzione alle aree di maggior criticità (m&a, managerializzazione, sviluppo dei mercati esteri, gestione della finanza aziendale, sviluppo della sostenibilità aziendale). Paolo Pescetto, Andrea Rossotti, Simone Lo Giudice e Joanna Gualano, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione, hanno maturato negli anni una lunga esperienza nella gestione aziendale, nella consulenza strategica, nelle operazioni di finanza straordinaria e nell'analisi finanziaria.

Chiari criteri di individuazione dei target: Il Gruppo ha come target principale le PMI Italiane, quotate e non quotate, anche a conduzione familiare, che vogliano accelerare un percorso di crescita. Tali imprese, che rappresentano un importante patrimonio del Paese e con forte potenzialità di sviluppo, difficilmente sono oggetto di interesse da parte degli intermediari finanziari se non in relazione a strumenti finanziari di PMI quotate. Tale tipologia di imprese è caratterizzata da equilibri di governance e modalità di conduzione degli affari spesso tramandate tra le generazioni e, generalmente, improntate a mantenere questa caratteristica anche a seguito dell'ingresso di un partner terzo, ovvero che devono affrontare in altro modo il passaggio generazionale.

Presidi di governance e supporto costante a beneficio della creazione del valore di medio-lungo termine delle Società Partecipate: lo schema di investimento dell'Emittente può prevedere che siano designate dallo stesso una o più figure all'interno dell'organo amministrativo e/o dell'organo di controllo della Società Partecipata. Tali soggetti designati da RFLTC permettono sia di svolgere un ruolo di controllo sull'evoluzione dell'investimento, sia di supporto alla crescita manageriale e strategica della Società Partecipata, grazie alla condivisione del know how. Un ulteriore presidio è costituito dall'eventuale nomina di un soggetto, facente parte del network dell'Emittente, avente conoscenze nel settore di riferimento della Società Partecipata, eventualmente anche con deleghe specifiche.

Capacità di fundraising: i soci fondatori di RFLTC, dalla costituzione nel 2020 alla data del presente documento, hanno dimostrato grazie al proprio track record di aver la capacità e la credibilità di attirare investitori per fornire i mezzi necessari all'esercizio dell'attività dell'Emittente. Nel periodo citato la Società ha raccolto Euro 28,3 milioni suddivisi in tre aumenti di capitale sociale sottoscritti da soggetti privati e investitori e finanziatori professionali per un totale di Euro 16,5 milioni ed Euro 3 milioni con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile, Euro 4,8 milioni tramite sottoscrizione di un prestito obbligazionario ed Euro 4 milioni tramite due mutui chirografari.



Inoltre la società nell'ultimo bond emesso denominato "Sustainability Growth - 6%" ha raccolto circa € 15 milioni, un importante successo per l'Emittente in vista dei nuovi investimenti in pipeline.

Struttura di costi contenuti: grazie a una struttura di costi contenuta, tale da consentire di non appesantire il conto economico consolidato di Gruppo, tramite l'adozione di un sistema di remunerazione legato all'incremento di valore della Società e dall'eventuale distribuzione di dividendi ai soci sottoscrittori, anche in considerazione di una struttura dei ricavi che non richiede la sistematica e programmata cessione delle partecipazioni per creare profitti ma che si basa su consulenze che l'Emittente presta alle Società Partecipate e flussi di cassa derivanti dalla distribuzione dei dividendi dalle Società Partecipate.

Descrizione dei servizi e dei prodotti del Gruppo

Acquisizione di partecipazioni senza il coinvolgimento di altri investitori.

Si tratta dei casi in cui il Gruppo, una volta individuato il target e il rationale dell'acquisizione, pone in essere l'investimento senza il coinvestimento da parte di altri soggetti. Si tratta dei casi in cui il Gruppo valuta perseguibile l'operazione in termini di dimensione e relativa gestione dei flussi connessi all'investimento e ritiene opportuno non condividere con terzi il progetto di investimento, anche in ragione dell'eventuale expertise specifico di uno dei manager di RFLTC - o, in caso di mancanza di tali competenze, di un soggetto ricompreso nel network della stessa - nel mercato di riferimento della società target.

La Società può generalmente optare per un'acquisizione diretta della partecipazione ovvero per un acquisto concluso attraverso un veicolo societario costituito ad hoc; tale seconda fattispecie è finalizzata all'eventuale ricorso a finanziamenti, o altri strumenti di debito, funzionali all'acquisizione.

Sono state concluse secondo questo schema le acquisizioni di Convergenze, Pistacchio S.p.A. ed Expo Inox e Movinter.

Organizzazione di club deal

I criteri che concorrono alla valutazione dell'opportunità di procedere a un investimento congiunto con altri soggetti (come di seguito descritto) sono principalmente dimensionali - qualora per i valori dell'impegno richiesto la Società non sia in grado di sostenere da sola l'intera acquisizione - ovvero di opportunità - qualora, ad esempio, la stessa opportunità di investimento sia stata presentata da altri co-investitori.

In caso di coinvolgimento di altri investitori, si procede alla costituzione di una società veicolo dedicata alla prospettata acquisizione. Tale schema prevede che RFLTC ponga in essere l'attività di organizzazione, strutturazione ed esecuzione degli investimenti nella formula del club deal, sfruttando così le competenze delle risorse interne e dei professionisti che collaborano con la Società.



Questa seconda struttura viene delineata in caso di investimento in club deal, a condizione che RFLTC mantenga il controllo del veicolo societario, utilizzato a tal fine, attraverso specifici accordi di governance.

Sono state concluse secondo questo schema le acquisizioni di MaticMind, Solid World Group, Tesi, Polieco.

Servizi di consulenza alle Società Partecipate

La Società, a seguito dell'avvenuto investimento, propone alle Società Partecipate servizi di consulenza ad alto valore aggiunto che prevedono, in particolare, il trasferimento alle stesse delle competenze manageriali, finanziarie, di gestione aziendale, di sviluppo della loro sostenibilità e compliance necessarie al loro processo di crescita e sviluppo, anche con l'obiettivo di incrementare il loro valore. In particolare, grazie alla expertise delle sue risorse interne, RFLTC è in grado di fornire alle Società Partecipate un importante supporto con particolare riferimento alla realizzazione di operazioni straordinarie finalizzate all'espansione del business delle stesse mediante integrazioni o sinergie con società terze.

I manager di RFLTC, inoltre, affiancano il management delle Società Partecipate nella realizzazione dei piani industriali finalizzati alla gestione ordinaria e straordinaria delle società, così come dei business plan, integrati alle strategie della sostenibilità da presentarsi agli istituti di credito (oggi particolarmente attenti alla verifica della sostenibilità aziendale ai fini dei finanziamenti) al reperimento di finanziamenti bancari o agevolazioni per lo sviluppo.

Il Comitato ESG presidia la due diligence ESG e la uniformazione delle attività di conformazione ESG nel Gruppo.

1. RFLTC S.p.a.: principali highlights 2024

b. La declinazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile

i) I 17 Sustainable Development Goals dell'ONU

Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico.

Inoltre, riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030.

In coerenza con tale percorso di generazione di valore condiviso, ricordiamo che RFLTC, nel maggio 2023, ha aderito agli obiettivi espressi nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite a testimonianza del formale e sostanziale impegno a promuovere un'economia globale sana, inclusiva e sostenibile, rispettosa dei diritti umani e del lavoro, capace di salvaguardare l'ambiente e coinvolta attivamente per l'integrità del business, in ogni suo aspetto.

L'adesione all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite offre l'opportunità di adottare un framework globalmente riconosciuto per lo sviluppo, l'implementazione e l'adozione di policy e pratiche ambientali, sociali e di governance.

Consapevole del proprio ruolo sociale, RFLTC ha intrapreso un percorso volto a orientare l'organizzazione e le proprie attività di business nella direzione definita dai 17 SDGs. In particolare, RFLTC ha individuato le aree tematiche di sostenibilità rilevanti su cui definire appropriate modalità di gestione che consentano di creare valore condiviso per i propri stakeholder e mitigare gli effetti negativi sull'ambiente esterno.

Sustainable Development Goals



Più nel dettaglio, la società contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:



Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

RFLTC innanzitutto continua ad investire molto tempo e rilevanti risorse per diffondere cultura economica e sensibilità ai temi della crescita sana delle imprese con pubblicazioni, articoli e partecipazioni a convegni, oltre a specifici approfondimenti tematici che vengono comunicazioni sui principali canali social aziendali.

Come precedentemente dettagliato nel corso del 2023 i dipendenti di RFLTC hanno ricevuto formazione per una media di 290 ore complessive, con particolare attenzione alle tematiche della sostenibilità..

Tutte le principali partecipate di RFLTC investono in formazione e la Società implementerà un piano di formazione specifico sulle tematiche legate alla sostenibilità.

RFLTC inoltre partecipa ad alcuni corsi di studio presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, al fine di presentare agli studenti dei case study di interesse, sia per farsi conoscere come operatore di mercato per un percorso di stage all'interno dell'organizzazione dell'Emittente.



Fornire adeguati standard per una effettiva parità di genere all'interno delle organizzazioni.



RFLTC ha definito linee guida ed una politica ad hoc al fine di determinare criteri e parametri che garantiscano parità di accesso nel percorso di crescita al proprio interno.

L'obiettivo è quello di promuoverne l'implementazione, rimuovendo eventuali ostacoli, nelle società partecipate, al fine di garantire a ciascun individuo le medesime possibilità di crescita e sviluppo, promuovendo una premialità per le imprese che adotteranno azioni più incisive per il raggiungimento di tale obiettivo.

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

RFLTC, in qualità di investitore che interviene fornendo alle società nuove risorse da utilizzare per lo sviluppo sostenibile di lungo periodo. fa di questo obiettivo di sostenibilità il caposaldo della propria attività.

In particolare, il sotto-obiettivo che prevede di "promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari" sintetizza l'impegno che RFLTC ha sempre perseguito nell'affiancare le società in cui ha investito o che ha assistito.



RFLTC inoltre interviene tramite apporti di nuovo capitale o comunque non facendo ricorso alla leva finanziaria, fattore distintivo dell'operatività di RFLTC rispetto ai principali operatori di private equity tradizionali e che certamente permette alle società di traguardare in maniera più strutturata una crescita sostenibile.

Inoltre RFLTC vuole stimolare le proprie partecipate nell'implementare nuovi strumenti che possano coinvolgere anche i collaboratori di ciascuna partecipata della condivisione del valore creato, attraverso alcuni incentivi legati ai risultati aziendali.



Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

RFLTC ha sempre sostenuto le aziende in un percorso di crescita che avesse all'interno delle proprie leve strategiche trainanti l'innovazione tecnologica che negli ultimi anni si è soprattutto declinata in una maggiore digitalizzazione dei servizi e delle attività.

Inoltre lo stimolo anche verso operazioni di integrazione con altre società ("add on") vuole essere anche un elemento acceleratore nel portare all'interno delle partecipate anche realtà tecnologicamente più avanzate, con lo scopo di accelerare la crescita delle società.



Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. RFLTC è impegnata a diffondere una cultura volta alla gestione responsabile dei materiali, prevedendo iniziative e progetti specifici per minimizzare il consumo di carta e, ove possibile, seleziona tra i fornitori di servizi e materiali di consumo quelli che offrono prodotti a ridotto impatto ambientale.

Inoltre sulle società partecipate è stata effettuata una mappatura delle risorse principali in utilizzo ed audit energetici al fine di valutazione azioni di efficientamento ed utilizzo di fonti rinnovabili nell'approvvigionamento delle fonti di energia necessarie per la produzione.

Nella società S.A.I.E.P. è stato implementato un impianto fotovoltaico con lo scopo di rendere i consumi quanto più in auto consumo, oltre alla possibilità di poter rivendere sulla rete, l'energia prodotta.

ii) Il Green Deal dell'Unione Europea

Il Green Deal europeo è una strategia ambiziosa dell'Unione Europea (UE) volta a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Questo piano comprende una serie di iniziative e politiche trasversali che coprono settori chiave dell'economia, dell'energia, dell'ambiente, dell'industria, dei trasporti e dell'agricoltura.



Gli Obiettivi Principali sono due:

- **Neutralità Climatica entro il 2050:** attraverso la riduzione delle emissioni nette di gas serra a zero e l'adozione di un percorso di decarbonizzazione per tutte le industrie;
- **Riduzione delle Emissioni del 55% entro il 2030** inteso come obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni rispetto ai livelli del 1990.

Il Green Deal prevede delle azioni specifiche nei vari settori economici, tra cui il più importante è quello **energetico** dove la UE prevede di incrementare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico, migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dei trasporti.

Nel settore industriale verrà promossa, in particolare, l'**economia circolare**: la riduzione dei rifiuti, il riciclaggio e il riutilizzo dei materiali e sostenuta l'innovazione tecnologica per ridurre l'impatto ambientale dei processi industriali.

Molto importante è il settore **dei trasporti**.

Il New Deal mira a incentivare l'uso dei trasporti pubblici e privati a basse emissioni tra cui lo sviluppo di mezzi di trasporto a trazione elettrica e lo sviluppo di infrastrutture per veicoli elettrici e altri mezzi di trasporto sostenibili.

Il settore dei trasporti è una delle principali fonti di inquinamento in Europa. Secondo i dati della Commissione Europea e dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, il settore dei trasporti è responsabile di circa il 25% delle emissioni totali di gas serra nell'Unione Europea.

Questa percentuale include le emissioni prodotte da vari tipi di trasporto, come:

- il Trasporto **Stradale** che rappresenta la maggior parte delle emissioni del settore dei trasporti, contribuendo per circa il 72% delle emissioni totali del settore;
- il Trasporto **Aereo** che contribuisce per circa il 13% delle emissioni del settore;
- il Trasporto **Marittimo** che contribuisce per circa il 14% delle emissioni del settore;
- il Trasporto **Ferroviario** che contribuisce meno dell'1% delle emissioni del settore, grazie alla sua maggiore efficienza energetica e alla crescente elettrificazione.

Le iniziative del Green Deal prevedono molti interventi quali la promozione della Mobilità Elettrica attraverso incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici e sviluppo delle infrastrutture di ricarica; lo Sviluppo di Trasporti Pubblici Sostenibili attraverso il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico per ridurre l'uso dei veicoli privati; incentivi per Carburanti Alternativi mediante la promozione di biocarburanti avanzati e idrogeno e infine norme sulle Emissioni con l'Introduzione di standard più rigorosi per le emissioni dei veicoli.

Nel settore della **Agricoltura e Alimentazione** punta a realizzare una strategia "Dal Produttore al Consumatore", a promuovere sistemi alimentari sostenibili e ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti.



Molto importante è anche l'attenzione alla Biodiversità per proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi naturali.

Nell'ambito del green deal due importanti scelte all'interno del processo di decarbonizzazione hanno attirato l'attenzione e l'interesse della pubblica opinione.

La prima è relativa alla messa al bando delle auto a propulsione endotermica e la seconda è relativa alla riqualificazione dell'edilizia in senso green.

L'abolizione delle auto endotermiche entro il 2035 è, come menzionato, parte di una più ampia strategia dell'Unione Europea per combattere il cambiamento climatico e ridurre le emissioni di gas serra. Questa iniziativa fa parte del pacchetto "Fit for 55", presentato dalla Commissione Europea il 14 luglio 2021. E', in sostanza, un insieme di proposte legislative che mirano a ridurre le emissioni di gas serra dell'UE del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Una delle proposte chiave all'interno di questo pacchetto è la revisione dei regolamenti sulle emissioni di CO2 per auto e furgoni, con l'obiettivo di portare a zero le emissioni di CO2 dei nuovi veicoli entro il 2035.

I punti chiave della proposta sono:

- **Eliminazione delle Emissioni:** tutte le nuove auto e i nuovi furgoni venduti nell'UE dovranno essere a emissioni zero dal 2035, il che significa che non saranno più consentite vendite di nuovi veicoli con motori a combustione interna (endotermici);
- **Obiettivi Intermedi:** per raggiungere questo obiettivo, sono stati fissati obiettivi intermedi. Entro il 2030, le emissioni di CO2 delle auto nuove dovranno essere ridotte del 55% e quelle dei furgoni del 50%, rispetto ai livelli del 2021;
- **Infrastrutture di Ricarica e Rifornimento:** la proposta include anche piani per migliorare le infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici e quelle per il rifornimento di idrogeno, assicurando che ci siano sufficienti punti di ricarica disponibili in tutta l'Unione;
- **Sostegno alla Transizione:** sono previsti meccanismi di supporto per aiutare le industrie automobilistiche e i lavoratori a orientarsi verso la produzione di veicoli a emissioni zero, compresi finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie pulite.

La transizione verso veicoli a emissioni zero è vista come un passo fondamentale per l'Unione Europea per raggiungere i suoi obiettivi climatici e per promuovere la sostenibilità ambientale, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e migliorando la qualità dell'aria nelle città europee.

La seconda delle aree di intervento citate è quello dell'edilizia riferita a migliorare l'efficienza energetica degli edifici residenziali e commerciali attraverso il programma di ristrutturazione "Renovation Wave" che è un'iniziativa della Commissione Europea approvata il 14 ottobre 2020, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica degli edifici in tutta l'Unione Europea. Questa iniziativa mira a raddoppiare il tasso di ristrutturazione degli edifici nei prossimi dieci anni, migliorando così la qualità della vita degli abitanti e riducendo le emissioni di gas serra.



I punti chiave della Renovation Wave includono:

- **Obiettivi di Ristrutturazione:** l'iniziativa si propone di ristrutturare 35 milioni di edifici entro il 2030, con un obiettivo di creare fino a 160.000 nuovi posti di lavoro nel settore delle costruzioni;
- **Efficienza Energetica e Decarbonizzazione:** migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti è cruciale per ridurre le emissioni di CO2. La Renovation Wave promuove l'uso di tecnologie verdi e l'adozione di standard più rigorosi di efficienza energetica;
- **Supporto Finanziario:** la Commissione Europea intende mobilitare investimenti attraverso vari strumenti finanziari, tra cui il Recovery and Resilience Facility, i fondi di coesione e il programma Horizon Europe;
- **Focus su Edifici Pubblici e Social Housing:** particolare attenzione è rivolta agli edifici pubblici, come scuole e ospedali, e alle abitazioni sociali, che spesso presentano le maggiori necessità di ristrutturazione energetica;
- **Integrazione delle Energie Rinnovabili:** la Renovation Wave promuove l'uso delle energie rinnovabili negli edifici, compresa l'installazione di pannelli solari e sistemi di riscaldamento e raffreddamento efficienti;
- **Rimozione delle Barriere alla Ristrutturazione:** l'iniziativa mira anche a superare le barriere esistenti alla ristrutturazione, come la complessità delle procedure amministrative, la mancanza di informazioni e la scarsità di manodopera qualificata;
- **Sostenibilità e Resilienza:** le ristrutturazioni non si concentrano solo sull'efficienza energetica, ma anche sulla resilienza degli edifici ai cambiamenti climatici e sulla loro sostenibilità complessiva, includendo l'uso di materiali sostenibili e la promozione dell'economia circolare.

La Renovation Wave è un elemento chiave della strategia europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, contribuendo significativamente alla riduzione delle emissioni di gas serra, migliorando la qualità dell'aria e il comfort abitativo, e stimolando l'occupazione e la crescita economica sostenibile.



Come Società parte di questo progetto si vuole sottolineare la necessità di un obiettivo comune e condiviso che è il raggiungimento di un sistema complessivo sostenibile al fine di garantire alle generazioni future le risorse per un ulteriore sviluppo dei capitali umani e naturali. Questo però deve essere fatto salvaguardando le specificità dei settori e delle imprese che oggi permettono lo sviluppo ed il lavoro, in maniera differente all'interno dei paesi europei, ed **in un orizzonte temporale che possa essere compatibile con un sensibile cambio di modello di business** che sicuramente andrebbe ad interessare interi settori produttivi europei.

Inoltre il prevedibile forte incremento dei consumi di energia elettrica dovrà necessariamente prevedere all'interno delle fonti sostenibili anche l'energia nucleare di nuova generazione, essenziale per il processo di transizione energetica.

Anche sul fronte delle iniziative relative alle case green crediamo che il piano di efficientamento degli immobili già presenti, per quanto condivisibile sul fronte dell'ottimizzazione delle risorse, debba essere compatibile con le risorse finanziarie a disposizione ed inserito in un orizzonte temporale che possa renderne fattibile la realizzazione, al fine di rendere l'iniziativa davvero efficace non solo un intendimento di massima sui buoni principi.

1. RFLTC S.p.a.: principali highlights 2024

c. Principali risultati 2024

Viene riportata di seguito una sintesi dei principali risultati e parametri quantitativi che hanno interessato la Società nell'anno 2024.



Lo schema evidenzia in maniera sintetica, una fotografia quantitativa dei principali parametri relativi alla sostenibilità che hanno caratterizzato la nostra Società nel corso dell'anno 2024.

Il primo pilastro della responsabilità sociale dell'impresa è l'impegno verso l'ambiente, orientato a minimizzare e ottimizzare l'impatto che le proprie attività generano sullo stesso – in modo diretto e indiretto – nel breve e nel lungo periodo nonché a monitorare in modo costante i fattori di rischio legati agli aspetti ambientali.

Nonostante la natura del nostro business e le ridotte dimensioni dell'organizzazione non determinino un impatto ambientale particolarmente forte in quanto le uniche emissioni prodotte sono totalmente assimilabili al consumo delle utenze "domestiche", sono state identificate alcune misure da adottare per concretizzare il contributo della società a tutela dell'ambiente.

Lo svolgimento dell'attività lavorativa prevede l'utilizzo quasi esclusivo di materiali, tra cui carta, dispositivi elettronici (pc, stampanti, telefoni) improntati all'economicità, al rispetto dell'ambiente ed alla qualità dei prodotti offerti dai principali e migliori fornitori, ai quali si chiede un totale allineamento ai migliori standard di mercato in termini sia di impatto ambientale che di tracciabilità e di pratiche di lavoro adottate.

La Società ha identificato come perimetro di attività ad impatto ambientale, le seguenti fattispecie:



- le attività core e di supporto non prevedono processi di trasformazione industriale per cui di base gli impatti ambientali sono assimilabili alle utenze domestiche rilevabili a livello urbano per rifiuti, luce ed acqua;
- vengono poi attuati alcuni ulteriori comportamenti sempre con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali ed in particolare:

In questo contesto RedFish LongTerm Capital S.p.a. non è esposta a rischi significativi dal punto di vista ambientale ed in ogni caso adotta comportamenti atti a ridurre il proprio impatto ambientale, attuando alcuni obiettivi operativi come:

- il coinvolgimento e la sensibilizzazione del personale che con il proprio lavoro è direttamente attore nella gestione degli impatti generati;
- la minimizzazione dei viaggi di lavoro prediligendo standard comunicativi innovativi telematici e digitali;
- la sensibilizzazione all'utilizzo di mezzi di trasporto quali treni, metropolitana e tram almeno per i viaggi a corto raggio o all'interno dei centri urbani minimizzando l'uso delle auto;
- l'ottimizzazione dei propri consumi sia dal punto di vista energetico che da quello dell'utilizzo dei materiali;
- l'utilizzo di documentazione in formato digitali, con relativa archiviazione dei documenti, proiezione e condivisione dei documenti in digitale anche nel corso dei meeting, in modo da ridurre al minimo l'utilizzo di carta;
- raccolta dei toner in modo da garantire un corretto smaltimento.

Particolare attenzione viene anche posta alla corretta gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento delle attività lavorative nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti e che prevede la differenziazione della raccolta e il corretto smaltimento delle tipologie classificate come pericolose, anche con l'obiettivo di promuovere l'economia circolare.

Anche per l'anno 2024, così come per gli esercizi 2022 e 2023, è stata promossa un'azione di rendicontazione delle emissioni di CO2 i cui risultati sono contenuti nei Report Carbon Foot Print 2024 allegata alla presente relazione.

Di seguito si riporta una sintesi dei risultati 2024 elaborati dalla società Green Future.



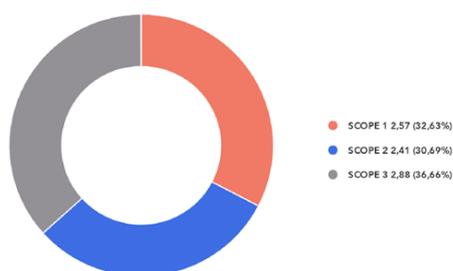
Green Future Project (GFP) è un RINA Certified Climate Tech, B-Corp e Digital Partner, soluzioni a 360° per la strategia ESG aziendale e ad un portafoglio di progetti ad alto impatto ambientale, GFP offre la possibilità di supportare progetti di rigenerazione, conservazione e sviluppo delle energie rinnovabili.

Nel 2022 GFP ha ottenuto la certificazione B Corp e a luglio 2022 ha ricevuto il premio The Best For The World nell'area di impatto Governance.

Oltre alla sede di Milano, Green Future Project è operativo ad Abu Dhabi, dove è stata selezionata come prima startup Climate-tech negli Emirati Arabi Uniti dall'acceleratore Hub 71, parte del fondo sovrano

Mubadala.

TOTAL RESULTS BY SCOPE 7,9 TCO2E



Impact Area	Scope	Totals (tCO2e)	%
Energy	1,2,3	4,68	59,51
Transport	1,3	2,81	35,74
Water	3	0,00	0,00
Waste	3	0,00	0,04
Procurement	3	0,37	4,70
Other		0,00	0,00
Total		7,87	100,00

Emissions are dominated by energy which contribute **59,5% of the total**.

Il risultato del consumo di CO2 che caratterizza Redfish LongTerm Capital S.p.a. è fortemente influenzato dall'energia e dai trasporti, che insieme rappresentano la maggior parte delle emissioni di gas serra (95%), seguite da emissioni più moderate legate agli approvvigionamenti (4,7%).

A livello metodologico, per la quantificazione, rendicontazione e verifica delle emissioni di gas serra, Green Future Srl SB, società incaricata per effettuare tale analisi quantitativa, ha seguito il GHG Protocol.

Redfish Long Term Capital ha adottato la terminologia e la classificazione dello standard internazionale Greenhouse Gas Protocol – A Corporate Accounting and Reporting Standard. Il Protocollo GHG nasce dall'idea di aiutare le organizzazioni a creare e gestire la contabilità delle emissioni per aumentare la trasparenza verso il mondo esterno. Per il Protocollo GHG, è essenziale che la rendicontazione delle emissioni si basi sui principi di pertinenza, completezza, coerenza, trasparenza e accuratezza.

Le emissioni sono suddivise in tre categorie o scopi:

- a) **Scope 1 (GHG Protocol)/Emissioni dirette**

Emissioni derivanti dalla combustione diretta di combustibili fossili, acquistati per il riscaldamento, per la produzione di energia elettrica e termica, per il rifornimento dei mezzi di trasporto; le fonti di emissioni classificate come Scope 1 sono generalmente possedute e controllate direttamente dall'organizzazione. Nel caso della Società sono riferite al consumo di energia.

b) Scope 2 (GHG Protocol)/Emissioni indirette da consumi energetici

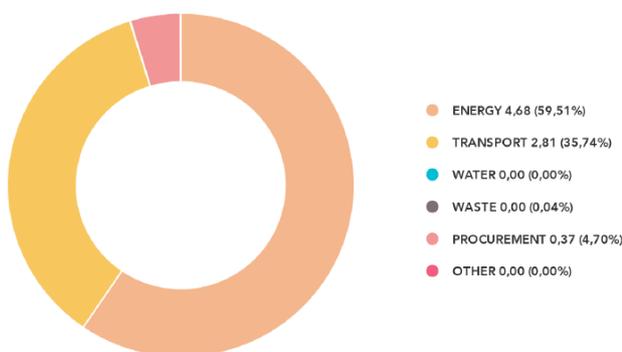
Le emissioni risultanti dalla produzione di energia elettrica vengono importate e consumate dall'organizzazione per le apparecchiature elettriche, il riscaldamento e l'illuminazione all'interno degli edifici; l'importatore è indirettamente responsabile delle emissioni generate dal fornitore per produrre l'energia elettrica necessaria. Nel caso della Società sono riferite al consumo di energia, diretta e indiretta.

c) Scope 3 (GHG Protocol)/altre emissioni indirette

Emissioni diverse dalle emissioni indirette di gas serra derivanti dal consumo di energia, che sono una conseguenza delle attività di un'organizzazione, ma che derivano da fonti di gas serra possedute o controllate da altre organizzazioni, come le emissioni relative ai viaggi di lavoro, dai beni utilizzati, fornisce la mobilità dei dipendenti, i rifiuti prodotti, ecc.

A differenza scopi 1 e scopi 2, che devono essere necessariamente conteggiati, scope 3 è facoltativo; di conseguenza, le organizzazioni decidono se includere tale Ambito nell'analisi e quali fonti di emissione considerare. Nel caso della Società rientrano in questo scope i trasporti, i rifiuti, gli approvvigionamenti.

TOTAL RESULTS BY IMPACT AREA 7,9 TCO2E



Il nostro punto di partenza è stato che ogni azienda, per supportare il normale funzionamento della propria attività, genera inevitabilmente delle emissioni di CO₂.

Per ridurre l'impatto ambientale del proprio business è necessario non solo rivedere i processi interni al fine di limitare al minimo la quantità di anidride carbonica generata, ma anche adoperarsi per compensare le emissioni non riducibili. La prima cosa da fare, in questo senso, è

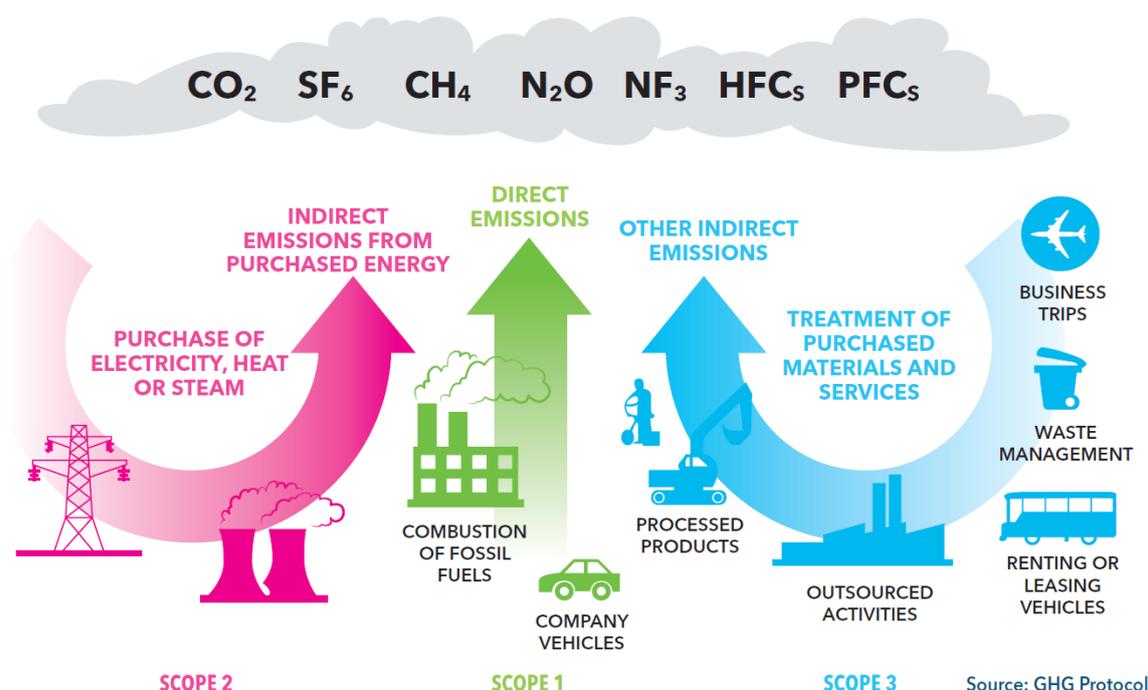
determinare con precisione la **carbon footprint** della propria azienda, identificando il tipo di emissioni generate in base alla classificazione Scope 1, 2, 3.

Vediamo di seguito in cosa consistono le emissioni scope 1, 2, 3 e cosa si può fare per limitarle e compensarle.

Per calcolare la quantità di emissioni di CO₂ generate con la propria attività imprenditoriale occorre innanzitutto distinguerne la tipologia.

Secondo quanto stabilito dal G.R.I (Global Reporting Initiative), ente che definisce gli standard internazionali per la rendicontazione della performance sostenibile di aziende e organizzazioni (che dal 2024 nella UE è stato sostituito dallo standard CSRS), esistono tre categorie di emissioni, come abbiamo già indicato nelle pagine precedenti, identificate come Scope 1, 2 e 3.

EMISSIONS DISCLOSURE: SCOPE 1, SCOPE 2, AND SCOPE 3



Come Società abbiamo considerato una mappatura delle attività rientranti nei singoli *Scope* definiti al fine di determinare quindi le emissioni quantitative dirette e indirette.

Una volta calcolato il volume e la qualità delle emissioni di CO₂ prodotte dalla Società, in base alla classificazione G.R.I, non rimane che elaborare una strategia per neutralizzarle. A questo proposito è bene precisare che la maggior parte delle aziende si concentra sul raggiungimento della carbon neutrality soltanto per quanto riguarda le emissioni scope 1 e 2, in quanto le emissioni scope 3, generate da terzi, sono più complesse da determinare e vengono per questo escluse dal calcolo.

Tra le prime soluzioni che si possono adottare per ridurre il proprio impatto ambientale in termini di emissioni generate ci sono le **pratiche di efficientamento energetico**: dagli interventi più "visibili" e concreti, come l'installazione di pannelli fotovoltaici o il cambio degli infissi per evitare dispersioni



di calore, ai piccoli accorgimenti quotidiani che prevedono un utilizzo più consapevole dell'energia, come spegnere il pc in caso di inutilizzo o non lasciare le luci accese se non necessarie.

Un'altra via da percorrere per abbassare le emissioni è quella della **mobilità sostenibile**: si possono ad esempio sostituire i veicoli aziendali a benzina con quelli elettrici oppure incentivare i dipendenti a raggiungere il luogo di lavoro a piedi o in bici, invece che in auto.

Compensare le emissioni di CO2 residue

Ridurre le emissioni generate dalla propria organizzazione non è sufficiente. Per fare davvero la differenza e portare avanti una strategia di sostenibilità completa ed efficiente occorre agire parallelamente per **compensare le emissioni** che, anche con gli accorgimenti appena citati, non possono essere azzerate.

Una delle strade che le aziende possono intraprendere per compensare le emissioni non riducibili è il **supporto di progetti di riforestazione**. Si tratta, in pratica, di iniziative che puntano sulla **naturale capacità degli alberi di assorbire CO2** (e rilasciare ossigeno) nell'ambito del processo di fotosintesi,



ripulendo così l'aria che respiriamo. Quella effettuata dalle foreste consiste in una vera e propria operazione di filtraggio dell'atmosfera che tuttavia, a causa della crescente deforestazione e della cementificazione incontrollata, si riduce ogni giorno di più.

Finanziando un progetto di riforestazione o afforestazione le aziende hanno la **possibilità di contribuire alla creazione di nuove foreste** (o alla protezione/rigenerazione di foreste già esistenti) compensando così le proprie emissioni inquinanti tramite la

piantumazione di alberi in grado di assorbirle.

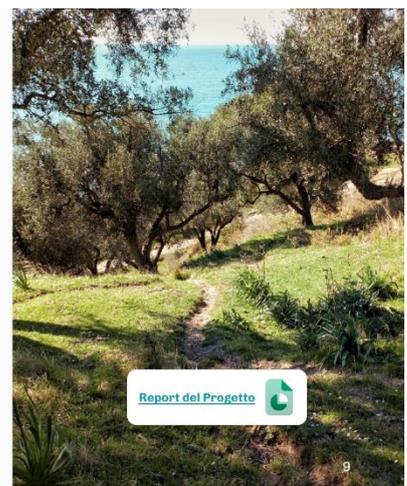
Abbiamo deciso, come Società, di compensare le emissioni scope 1 2 3 con il seguente progetto: **Hope for Sennariolo**.

Con "[Hope for Sennariolo](#)" la rigenerazione ambientale a seguito del devastante incendio del Montiferru, della Planargia e Alta Marmilla del luglio 2021, ha preso forma. La **Fondazione**

MEDSEA e il Comune di Sennariolo hanno avviato da tempo i lavori di riforestazione ed il progetto prevede un'intensa riqualificazione ambientale e agroforestale del territorio, con l'obiettivo di restituire alla comunità un ambiente che possa offrire servizi ecosistemici primari, quali

Campagna di Riforestazione "Hope for Sennariolo"

La campagna di riforestazione "Hope for Sennariolo" Planting Campaign supporta **3** degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite.



approvvigionamento e regolazione (tra cui, la mitigazione del clima, la purificazione dell'acqua, il processo di impollinazione,...). L'ampio intervento che interessa il territorio di Sennariolo, tra i comuni che ha perso più superficie agricola e forestale nel grande incendio del 2021, è suddiviso in due fasi principali. La prima fase ha visto la riqualificazione del suolo danneggiato dal passaggio del fuoco attraverso la rimozione dei residui organici e il recupero del materiale, una parte del quale verrà trasformata in cippato per la fertilizzazione del terreno necessaria per la seconda fase. Quest'ultima è in corso e vede la preparazione del terreno e,



Progetto
CAMPAGNA DI RIFORESTAZIONE
"Hope for Sennariolo"

Obiettivo del progetto
Rigenerare almeno 2 ettari di ulivi bruciati sul Montiferru.

Località
Italia
Lattitudine 40°13'07.2" N
Longitudine 8°34'43.9" E

Rigenerazione

Durante l'estate del 2021, l'estrema siccità, combinata con temperature superiori alla media, ha scatenato una serie di gravi incendi che si sono diffusi sul Montiferru. Gli incendi hanno causato la perdita di intere piantagioni di ulivi e della macchia mediterranea autoctona (più di 20.000 ettari). Le attività di riforestazione mirano a ripristinare le aree colpite, rigenerando la biodiversità locale e l'equilibrio naturale dell'ecosistema.

Ettari
2+

Altitudine
900-1000m

Ecosistema
Montano

MSEDA

successivamente, la messa a dimora delle prime **4000 piante su oltre 4 ettari** di territorio riqualificato, tra olivastri, lecci, sughere e altre specie autoctone sarde e della macchia e foresta mediterranea. Con l'obiettivo di estendere la riqualificazione in tutta l'area, fino a oltre 40 ettari. Tra gli obiettivi a medio e lungo termine, per "raggiungere il massimo grado di riqualificazione possibile, è stata valutata la creazione di un'area con specie nettariifere dedicata agli insetti impollinatori, per arricchire la biodiversità locale, migliorare i servizi ecosistemici e contribuire al ripopolamento delle api. Tra le possibilità in corso di valutazione, anche "la messa a dimora di superficie ad olivo – della cultivar locale – per la produzione dell'olio".

Da un punto di vista della Governance, la società RFLTC nel corso del secondo semestre 2024 ha visto l'inaugurazione del Giardino Melvin Jones presso l'Istituto **Palazzolo della Fondazione Don Gnocchi in Milano**, dove, insieme ai Lions Bramante Cinque Giornate Milano, si è contribuito con la realizzazione di uno spazio per gli ospiti dell'Istituto ed i relativi famigliare.



L'Istituto Palazzolo è una delle principali realtà del comprensorio milanese all'avanguardia nella assistenza e cura di pazienti affetti da malattie neurodegenerative.

Il nuovo giardino è ora a disposizione di chi vive all'interno della struttura – degli ospiti, ma anche dei familiari e operatori del "Palazzolo", permettendo di trascorrere **momenti di benessere**, tanto importanti per la vita quotidiana di persone fragili. Il progetto della nuova oasi si è configurato come una sfida e per i due Lions Club coinvolti, in linea con il loro motto del *"We Serve"*, che si concretizza in una dimostrazione della **continua attività sul territorio al fine di raccogliere e individuare i bisogni delle persone fragili**.

Il progetto rientra nel programma ESG di **RedFish** con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria responsabile e sostenibile grazie ad azioni concrete legate alle esigenze dei territori e delle comunità.

A livello poi di iniziative territoriali e sociali, come RFLTC abbiamo partecipato ad un evento organizzato dall'Albergo Etico di Roma, sviluppato di forte iniziativa, tra gli altri, dell'Ing. Antonio Pelosi.

ProEtico Roma ApsETS è un'Associazione di Promozione Sociale, iscritta al RUNTS, fondata da un gruppo di persone con ventennale esperienza nel volontariato. Spinte dalla passione e dal desiderio di avere un impatto positivo, queste persone hanno deciso di dedicare tempo e risorse per promuovere l'inclusione lavorativa di giovani adulti con disabilità. Mira a migliorare la qualità della vita attraverso l'integrazione sociale e lavorativa, promuovendo allo stesso tempo il rispetto per l'ambiente e la comunità. L'associazione si dedica **all'inclusione lavorativa di giovani adulti** con disabilità fisica, cognitiva e sensoriale, promuovendo la sostenibilità sociale, in collaborazione con 'Albergo Etico' per offrire ai giovani l'opportunità di apprendere un mestiere, sviluppare le abilità e talenti, e prepararsi per una vita lavorativa indipendente. La missione è incentivare l'autonomia e migliorare la qualità della vita dei giovani adulti con disabilità, creando una società aperta, accogliente e solidale.



In questo contesto RFLTC ha in progetto lo studio di una modalità per arrivare ad offrire opportunità di lavoro all'interno delle proprie aziende partecipate.

Sono inoltre proseguite, come da programma, le attività di formazione sia su tematiche legate alla gestione delle informazioni per società quotate (normativa Market Abuse Regulation) sia sulle tematiche della sostenibilità all'interno del personale della holding e presso alcune delle società partecipate, che vengono affiancate e supportate al fine di migliorare i relativi standard legati a queste tematiche, sempre più importanti anche all'interno delle procedure di audit da parte di clienti e fornitori, per poter accedere a bandi o per entrare in vendor list all'interno di progetti articolati e strategici.

Inoltre la società ha in elaborazione strumenti di welfare aziendale specifici per i propri collaboratori, che saranno implementati nel corso del 2025.



2. La sostenibilità nel nostro modello di business

a. Il modello di governance

RFLTC ritiene di fondamentale importanza una corretta governance essendo uno strumento fondamentale per la creazione di valore sostenibile nel tempo, sia per gli azionisti che per tutti gli stakeholders in generale. Affinché questo avvenga occorre competere in maniera sempre più efficiente sui mercati di riferimento, essendo in grado di prevenire e gestire le criticità ed i rischi derivanti da ciascuna attività di impresa.

La governance quindi viene intesa sia in termini di *governance di RFLTC* (ovvero una descrizione della struttura di governance che è stata individuata dalla Società al fine di una migliore gestione della società), sia come *ruolo di RFLTC all'interno delle società controllate e partecipate*, con il ruolo che viene svolto dai rappresentanti di RFLTC all'interno degli organi sociali delle società partecipate.

La Governance di RFLTC

RFLTC adotta un sistema di governance orientato alla massimizzazione del valore, sia per gli azionisti sia per gli stakeholders, con un adeguato controllo dei rischi d'impresa, alla trasparenza nei confronti del mercato e al contemperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

RFLTC non solo opera nel pieno rispetto delle leggi e delle normative vigenti nei paesi in cui svolge la propria attività, in conformità ai principi fissati nel Codice Etico e nella propria Politica per una Finanza sostenibile, ma ha sempre individuato dei principi etici nella conduzione dei differenti business, come guida delle principali scelte effettuate.

In considerazione del fatto che la Società ritiene che l'integrazione dei principi e criteri ESG debba essere implementata da tutte le funzioni aziendali ed a tutti i livelli, oltre che nella propria supply chain, all'interno della propria struttura organizzativa è presente una governance dedicata, che vede il Comitato per la Sostenibilità come organo di riferimento per le valutazioni preliminari delle società oggetto di investimento e per le attività di monitoraggio delle linee guida per la sostenibilità sulle società partecipate, al fine di mantenere un presidio costante a tal riguardo e di supportarle nello sviluppo di modelli personalizzati di sostenibilità.

Inoltre sono presenti una serie di procedure interne sempre ai fini della tutela degli azionisti e di massima trasparenza verso il mercato che vengono valutate dal Consiglio di Amministrazione per le diverse operazioni che vengono effettuate dalla Società (procedura per la gestione dei conflitti di interesse, procedure per le operazioni con parti correlate, procedura per la comunicazione delle informazioni privilegiate).

In particolare la procedura sui conflitti di interessi e la procedura per le operazioni con parte correlate servono a gestire il tema relativo alla Società che è caratterizzata da operazioni con parti



correlate quali, oltre a tutti gli altri soggetti individuati, le altre due holding RedFish Listing Partners Spa (codice fiscale 12043570964) e Innovative-RFK Spa (codice fiscale 10095350962).

RFLTC adotta un modello di governance tradizionale caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea degli Azionisti, oltre alla Società di Revisione legale dei conti.

Questo modello di governance è ritenuto il più idoneo a coniugare l'"efficienza della gestione" con l'"efficacia dei controlli", nell'adempimento della propria missione e implementazione della strategia di investimento.

Il sistema di Governance della società è definito dai seguenti documenti (disponibili sul sito <https://longterm.redfish.capital/governance/>):

- Statuto sociale;
- Codice etico;
- Politica di finanza responsabile;
- Politica ESG;
- Procedura per la comunicazione delle informazioni privilegiate;
- Procedura operazioni con parti correlate;
- Procedura di Internal Dealing;
- Policy per la gestione dei conflitti di interesse;
- Criteri qualitativi e quantitativi per la valutazione di indipendenza degli amministratori

A livello di **Corporate Governance**, la Società ha adottato il cosiddetto "Sistema Tradizionale" di gestione e controllo. Di seguito i principali organismi presenti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAOLO PESCIOTTO - *PRESIDENTE*
 ANDREA ROSSOTTI - *AMMINISTRATORE DELEGATO*
 FRANCESCA BAZOLI - *CONSIGLIERE*
 ERNESTO PAOLILLO - *CONSIGLIERE*
 LUIGI PACELLA GRIMALDI - *CONSIGLIERE*
 MASSIMO LAPUCCI - *CONSIGLIERE INDIPENDENTE*
 RAFFAELLA VISCARDI - *CONSIGLIERE INDIPENDENTE*

COLLEGIO SINDACALE

FILIPPO CARAVATI - *PRESIDENTE*
 TIZIANA VALLONE - *SINDACO EFFETTIVO*
 CARLO BREGA - *SINDACO EFFETTIVO*
 STEFANO BROGLIA - *SINDACO SUPPLENTE*
 GUIDO RICEVUTI - *SINDACO SUPPLENTE*

COMITATO PER LA SOSTENIBILITA' - ESG

GIANLUIGI TESTA - *SUSTAINABILITY ACTION MANAGER*
 JOANNA GUALANO - *LEGAL DIRECTOR - COMPLIANCE*
 ANDREA ROSSOTTI - *AMMINISTRATORE DELEGATO*

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE

BDO ITALIA S.P.A.

COMITATO PARTI CORRELATE

FILIPPO CARAVATI - *PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE*
 RAFFAELLA VISCARDI - *CONSIGLIERE INDIPENDENTE*
 ERNESTO PAOLILLO - *CONSIGLIERE NON ESECUTIVO*

La Società si è dotata sin da subito di un **Comitato interno ESG** con la funzione, tra le altre, di valutare le singole iniziative di investimento, esprimendo pareri non vincolanti verso il Consiglio di Amministrazione.

In particolare il Comitato ESG ha fin qui promosso tutte le attività di formazione e di implementazione delle procedure interne in merito alla valutazione degli investimenti, alle due diligence su tutti gli aspetti che riguardano le tematiche ESG incluso un assessment sul management di ciascuna società partecipata.

Inoltre il Comitato ESG ha curato la redazione della prima e della presente seconda Relazione di Sostenibilità effettuando anche un confronto confermativo con i principali stakeholders della Società, sulla base della matrice di materialità definita sull'esercizio 2023.

Il **Consiglio di Amministrazione** è in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, e a conclusione dell'esercizio 2024 era composto come segue:



Paolo Pescetto
Founder & Presidente



Andrea Rossotti
Founder & CEO



Francesca Bazoli
Founder & Consigliere



Raffaella Viscardi
Consigliere Indipendente



Ernesto Paolillo
Founder & Consigliere



Massimo Lapucci
Consigliere Indipendente



Luigi Pacella Grimaldi
Socio & Consigliere

Board of Directors

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire gli indirizzi strategici della società ed è responsabile della sua gestione. È investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, essendo di sua competenza tutto ciò che dalla legge e dallo Statuto non è espressamente riservato all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione è anche responsabile delle decisioni in materia di sostenibilità. RFLTC ha applicato criteri di diversità, anche di genere, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri.

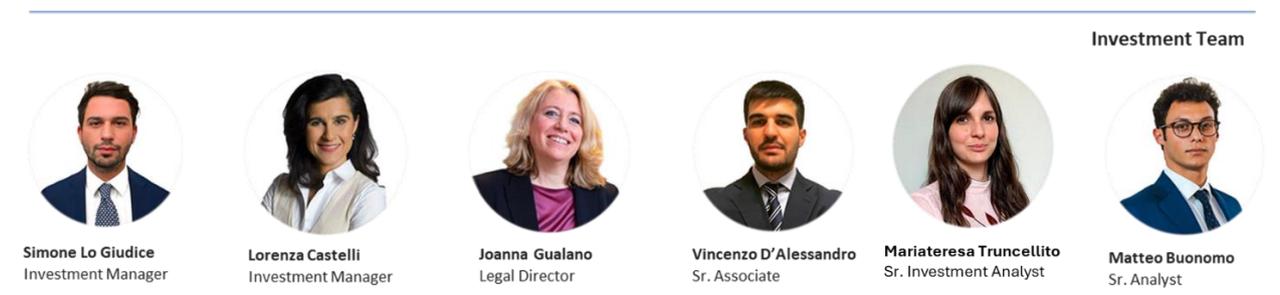
Nel corso dell'esercizio 2024 circa il 30% del Consiglio di Amministrazione è costituito da amministratori del genere meno rappresentato.

Il Consiglio di Amministrazione è composto:

- per il **30% circa** dal genere meno rappresentato

- per il 72% da consiglieri non esecutivi
- per il 30% circa da consiglieri indipendenti.

Inoltre a livello di **Investment Team** ed aggiungendo l'HR manager, la rappresentanza femminile aumenta a circa il 43%.



Il Codice Etico

Nel convincimento che l'etica nella conduzione degli affari sia da perseguire congiuntamente, ma più che altro funzionalmente, al successo dell'impresa ed alla riduzione del rischio, RFLTC ha impostato il proprio modus operandi al rispetto dei principi contenuti nel proprio Codice Etico che identifica i valori condivisi, i principi e i doveri in termini di gestione del business, standard di lavoro, rispetto dei diritti umani e rispetto dell'ambiente a cui tutti coloro che operano per le società del Gruppo devono attenersi.

In particolare, l'osservanza dei contenuti del Codice Etico mira a minimizzare i rischi di impatto sociale, legati anche al personale, derivanti dal rispetto delle leggi, della dignità, dell'uguaglianza e dell'integrità, anche nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Autorità di Vigilanza, nonché nei rapporti con partiti politici ed organizzazioni sindacali, in quelli con i fornitori di beni e servizi e nei rapporti con i clienti.

Molta attenzione è riservata alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Anche la riservatezza massima sulle attività svolte è assicurata tramite procedure ad hoc.

Il Codice Etico è pubblicato sul sito internet della società e quindi prontamente consultabile sia da tutti i dipendenti che dagli stakeholder del Gruppo

(<https://longterm.redfish.capital/governance/DocumentiSocietari>).

La natura dell'attività di RFLTC prevede anche che il trattamento di informazioni relative a società quotate e non quotate, siano esse società in portafoglio siano esse in fase di acquisizione o dismissione, e tali informazioni devono ritenersi "confidenziali" ed anche, ove ricorrano i presupposti, di natura privilegiata.

Il livello atteso di protezione dell'informazione è quindi estremamente elevato a causa dei rischi che una fuga di notizie possa comportare in termini economici e reputazionali, sia per il cliente (o società target) che per RFLTC stessa. Per questo motivo RFLTC pone particolare attenzione alla



custodia ed alla tutela dei dati ed ha avviato un programma di aggiornamento ed evoluzione dei sistemi, delle infrastrutture e delle procedure di sicurezza al fine anche di ottemperare agli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

Carattere determinante hanno sempre assunto gli impegni dei dipendenti e collaboratori a non accettare regali di valore significativo.

Privacy e data security – gestione dei rischi legati al trattamento dei dati personali

RFLTC è da sempre attenta al trattamento dei dati personali dei propri dipendenti, collaboratori, clienti ed interlocutori con cui si interfaccia in materia di investimenti, anche solo potenziali.

Al fine di garantire il corretto trattamento dei medesimi e di assicurare l'implementazione delle disposizioni del "Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali" n. 2016/679 (di seguito "GDPR"), RFLTC ha in previsione di perfezionare il "Modello Organizzativo Privacy", documentando la compliance agli obblighi informativi ed agli standard di sicurezza, e rispondendo così al principio di accountability tramite la predisposizione e formalizzazione dell'adozione di misure tecnico-organizzative ritenute adeguate per gestire le attività di trattamento, in tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, dimostrando l'efficacia di tali misure.

RFLTC ha quindi introdotto nell'architettura della propria organizzazione, uno specifico Organigramma privacy, attribuendo ad ogni principale entità interne e esterna, nell'ambito del proprio assetto organizzativo, ruoli e responsabilità funzionali a presidiare i dati personali trattati. Ha provveduto alle seguenti nomine:

- designazione a referente interno in materia di protezione dei dati personali del Head of Investor relator relations Paolo Pescetto
- Amministratore di sistema Infocia LRPT Luca Ciardiello
- Designazione quale responsabile protezione dati la legal director Joanna Gualano
- Nomina a responsabile esterno trattamento dati Studio Gonni Gulisano - amministrazione del personale
- Nomina a responsabile esterno trattamento dati Kayak Srl per :
 - i. *servizi di supporto contabile e amministrativo incluso dei veicoli di investimento;*
 - ii. *IT;*
 - iii. *Supporto amministrativo risorse umane;*
 - iv. *Report per analisi di mercato;*
 - v. *autorizzazione al trattamento dati a chi collabora con RFLTC Spa*
 - vi. *nomine dei principali fornitori quali responsabili del trattamento dei dati trattati in forza del rispettivo contratto.*

Tutti i dipendenti e collaboratori che trattano dati personali, si impegnano a mantenere assoluta riservatezza circa le informazioni acquisite nell'esercizio delle proprie mansioni ai sensi della



procedura sul trattamento delle informazioni privilegiate e sottoscrivono formale nomina quali soggetti autorizzati al trattamento ai sensi del GDPR, ricevendo precise istruzioni utili all'adempimento ed al rispetto del dettato normativo disposto dal GDPR e a quanto implementato da RFLTC, anche per il tramite di principi etici, linee guida, politiche aziendali, circolari, procedure, ordini di servizio ed istruzioni operative.

Il ruolo di RFLTC all'interno della Governance delle partecipate

Il ruolo di RFLTC come azionista investitrice all'interno delle proprie partecipate va analizzato all'interno della strategia di investimento che la caratterizza.

Al fine di valutare il ruolo di investitore attivo di RFLTC all'interno delle società partecipate, vanno presi in considerazione i seguenti fattori:

- (i) RFLTC, nelle situazioni in cui figura essere investitore di minoranza, non può imporre la propria linea strategica alle società partecipate, ma detiene alcuni elementi di veto all'interno degli organi di gestione delle società che permettono a RFLTC di influenzare ed indirizzare le linee strategiche di sviluppo. Il rapporto che RFLTC ha con il top management e con gli imprenditori delle partecipate permette sempre un confronto aperto e fruttuoso sui temi ritenuti fondamentali per una società, tra questi certamente l'obiettivo di perseguire una crescita sostenibile.
- (ii) RFLTC investe spesso in aziende a conduzione familiare di diverse dimensioni.

Questi fattori fanno sì che il principale obiettivo che RFLTC si pone nei confronti delle società partecipate sia l'introduzione di sistemi di governance trasparenti e adeguatamente regolamentati, al pari di quanto viene normalmente richiesto alle società quotate su mercati non regolamentati. Questo impegno si declina principalmente:

- i. nell'introdurre politiche di corretta governance a livello di consigli di amministrazione e di assemblee, in linea con le best practice di mercato;
- ii. nel sostenere gli imprenditori nella ricerca di top management professionale con importante track record;
- iii. nel dotarsi di un organigramma chiaro soprattutto in termini di ruoli e responsabilità;
- iv. nell'organizzare adeguatamente i lavori consiliari;
- v. nell'introdurre membri indipendenti all'interno dei consigli di amministrazione;
- vi. valutare il livello di sostenibilità attraverso assesment puntuali;
- vii. nello stimolare le partecipate a fornire una adeguata rappresentazione di genere all'interno degli organi di gestione delle società;

viii. nello stimolare le partecipate a integrare nelle loro strategia le linee guida della sostenibilità e dare vita, quindi, ad un modello sostenibile che rispetti le politiche della holding in materia.

Uno dei temi importanti su cui RFLTC si propone come “facilitatore” riguarda la gestione del passaggio generazionale oltre che la corretta identificazione dei ruoli (azionista-consigliere di amministrazione-manager).

Questo fattore, che caratterizza il contesto di medie aziende familiari, assume una rilevanza fondamentale per il futuro di ogni impresa.

Molte famiglie imprenditoriali hanno riconosciuto in RFLTC il “partner”, terzo ma con perfetto allineamento di interessi, con cui poter affrontare questo delicato momento per l’azienda, i suoi dipendenti e stakeholder, ma anche per gli stessi soci.

Cercare di gestire in maniera equilibrata ed efficace il passaggio generazionale può garantire un nuovo e più promettente orizzonte per lo sviluppo dell’azienda.

Al fine di meglio comprendere il contributo di RFLTC alle società partecipate andiamo di seguito a riassumere le attività di RFLTC dalla fase di individuazione di una target di investimento sino all’attività di monitoraggio e crescita della società partecipata.

Il modello di business

Il grafico che segue illustra il modello di business e le fasi del processo produttivo del Gruppo.

Five phases value generation business model



Source: Company data

Individuazione delle potenziali Società Partecipate

La catena del valore del Gruppo ha la sua origine nell’attività di individuazione di opportunità di investimento. Le proposte pervengono al team di RFLTC, con regolarità, attraverso la rete di relazioni di RFLTC formata da professionisti, consulenti e soggetti facenti parte del tessuto imprenditoriale italiano. A tale canale si aggiunge l’attività di scouting che il team di RFLTC conduce costantemente sulle potenziali società partecipate.

La fase di selezione delle società potenzialmente oggetto di investimenti è uno dei momenti più critici all’interno del processo di investimento. Dal network di advisor esterni, professionisti e imprenditori, oppure attraverso un approccio diretto di RFLTC su potenziali target individuate, attraverso l’attività di analisi e scouting di mercato, settimanalmente vengono sottoposte al



management della Società, in media, due nuove opportunità di investimento. Il network consolidato creato dai manager di RFLTC, oltre all'ormai consolidata presenza sul mercato, consente a RFLTC di attirare l'interesse delle società che ricercano un partner di lungo periodo che possa contribuire alla crescita delle imprese. Pertanto, l'individuazione della società con la quale iniziare un processo negoziale, con l'obiettivo di portare a termine un investimento, è la diretta conseguenza di una attenta di selezione delle varie opportunità ricevute, attraverso una attività di confronto, incontri con gli imprenditori e advisor, visite aziendali, studi di settore e analisi finanziarie.

All'attività di scouting sono dedicate cinque risorse del team di investimento e precisamente gli investment managers che fanno riferimento al proprio network e gli analisti finanziari della Società. La ricerca di iniziative che possano essere adeguate allo scopo della Società viene altresì posta in essere dal management di RFLTC mediante l'utilizzo di un database dedicato. Tali strumenti informatici permettono una scansione continua del mercato per ciascun settore o segmento di interesse di RFLTC.

Una volta identificata in tal modo una potenziale opportunità si procede con approfondimenti preliminari e con attività di contatto con i soci, i manager e con sopralluoghi degli stabilimenti o delle sedi di tali imprese al fine di raccogliere tutti gli elementi necessari per una analisi approfondita della opportunità di investimento nel pieno rispetto delle regole di riservatezza. I dossier che superano la fase di scouting vengono sottoposti a una ulteriore attività di studio avente a oggetto un approfondimento analitico del business della potenziale partecipata.

Seppur, a giudizio della Società, i settori di particolare interesse per l'investimento del proprio patrimonio siano quelli della meccanica di precisione, aerospaziale, ferroviario, food, information and communication technologies, oil&gas e telecomunicazioni, data la propria natura di holding generalista, RFLTC seleziona principalmente i target, quotati e non quotati, che soddisfino i seguenti presupposti:

- (i). EBITDA maggiore di Euro 2 milioni, marginalità attesa pari o superiore al 10% e dati storici che evidenziano una crescita costante di fatturato e redditività;
- (ii). posizionamento competitivo in una nicchia di mercato caratterizzata dalla specificità del prodotto oltre che dall'esistenza di proprietà intellettuali a tutela dell'attività caratteristica;
- (iii). capitale sociale a controllo familiare (a) con la volontà dei soci di riferimento e/o dei manager storici di conservare la partecipazione e/o il coinvolgimento nella gestione della società, e (b) con mancanza di un ricambio generazionale, con il proseguimento dei manager in carica per dare continuità;
- (iv). volontà di aprire la governance attraverso la nomina di membri designati da RFLTC all'interno dell'organo amministrativo e/o di controllo;
- (v). potenzialità di crescita anche attraverso una strategia per linee esterne.



Ai fini del rispetto della Policy ESG, RFLTC esclude espressamente di investire nei seguenti settori e attività: (i) armi e munizioni; (ii) tabacco; (iii) gioco d'azzardo e prodotti ad esso connessi; (iv) pornografia; (v) programmi e soluzioni elettroniche sviluppate intenzionalmente per consentire illegalmente l'accesso a network o lo scarico di dati informatici; (vi) clonazione umana; (vii) attività illecite secondo le disposizioni legislative o regolamentari applicabili o che violino i principi ispiratori degli investimenti responsabili (i.e.: trasparenza, integrità ed adeguatezza) secondo le linee guida delle associazioni internazionali di settore.

Analisi investimento

Questa fase è svolta da RFLTC incaricando di volta in volta i componenti del proprio management che, per esperienza diretta o formazione professionale, sono in possesso di specifica conoscenza del mercato di riferimento dell'impresa oggetto di analisi. Inoltre, viene coinvolto in questa fase anche l'industry expert ovvero sia quel soggetto che viene individuato dalla Società, per singoli investimenti, quale esperto del settore in cui opera la potenziale società partecipata.

In particolare, l'attività di analisi numerica viene effettuata dagli analisti della Società coordinati dagli investment managers della società.

A questo stadio della catena del valore, la Società coinvolge anche il team di Kayak quale consulente esterno, avvalendosi delle competenze di questa società ai fini delle analisi del mercato di riferimento e dei dati economico finanziari.

I rapporti tra RFLTC e Kayak sono regolati da un accordo, sottoscritto in data 28 ottobre 2022, avente a oggetto l'assistenza da parte di Kayak per la pianificazione, organizzazione e gestione delle seguenti attività: (i) supporto contabile e amministrativo alla Società ed ai veicoli di investimento, in caso di investimenti indiretti; (ii) servizi di information technology; (iii) elaborazione e supporto nelle analisi di bilanci e analisi finanziarie delle potenziali società partecipate; (iv) attività di supporto amministrativo nella gestione delle risorse umane e per la formazione al personale; (v) elaborazione e supporto nella predisposizione di report per analisi di mercato e studi di settore;

A fronte della prestazione dei predetti servizi, la Società corrisponde a Kayak un corrispettivo di Euro 15.000,00 all'anno da moltiplicarsi per il numero di società partecipate dalla Società che risultassero alla data del 30 giugno e del 31 dicembre di ciascun esercizio. Il contratto tra RFLTC e Kayak è a tempo indeterminato e prevede il diritto di recesso a favore di entrambe le parti con preavviso scritto di almeno 90 giorni.

Pertanto, in questa fase la Società si concentra inoltre, anche attraverso sessioni di approfondimento con il management della società target, sull'analisi del posizionamento nel mercato di riferimento, delle opportunità offerte dai mercati di sbocco, delle prospettive economiche e finanziarie, della struttura patrimoniale, del rapporto con la principale clientela, nonché di tutti gli eventuali altri aspetti ritenuti rilevanti per la valutazione preliminare dell'operazione allo studio. La fase qui descritta si conclude con la decisione di procedere, o meno, alla formalizzazione dell'interesse a investire da parte della Società, mediante redazione di una lettera di intenti non vincolante.



Il team d'investimento insieme alla legal director per le rispettive aree di due diligence, individuano, inoltre, le aree di indagine per l'attività di due diligence che, parallelamente ai criteri finanziari, include anche l'analisi di aspetti ESG, per la quale è prevista una due diligence specifica. In particolare, è a monte di questa fase che vengono svolte analisi di significatività specifiche necessarie per valutare se investire in due diligence ambientali e reputazionali.

Questa fase della catena del valore viene gestita dall'Amministratore Delegato, dagli investment managers e dalla legal director della Società, che redigono la lettera di intenti non vincolante da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per un confronto sui termini e condizioni dell'investimento.

Investimento

Strutturazione dell'investimento

La lettera di intenti sopra citata viene quindi sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione affinché l'organo amministrativo possa analizzare l'iniziativa da un punto di vista strategico e finanziario e determinare l'interesse della Società a procedere con l'investimento proposto, approvandone quindi i contenuti sostanziali; ivi inclusi la struttura dell'operazione (stand alone o attraverso coinvestimento), i termini economici e finanziari e le proposte relative al governo societario della potenziale società partecipata.

Una volta concordato tale documento, e sottoscritto per accettazione da parte della potenziale società partecipata, RFLTC inizia l'attività di due diligence con la revisione dei documenti di natura finanziaria, fiscale, business e legale, oltre che ESG ambientale, giuslavoristica, anche al fine di aver conferma dei dati precedentemente analizzati, sulla base delle informazioni fornite. Anche in questa fase la Società, ove opportuno, può avvalersi dell'assistenza esterna di Kayak per le analisi numeriche di sintesi, di primarie società di consulenza per la due diligence finanziaria e contabile, oltre che di studi professionali per le analisi fiscali e legali, richiedendo le relative offerte economiche per le attività da svolgere. Le offerte tecniche ed economiche, unitamente a una proposta da parte dell'Amministratore Delegato in merito al perimetro delle attività oggetto degli incarichi e dei soggetti selezionati, previa consultazione con i referenti interni aziendali, sono quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

A esito dell'attività di due diligence, in caso di conferma dei corretti presupposti dell'investimento da parte di RFLTC, la Società procede con la redazione e negoziazione delle clausole degli accordi di investimento, delle pattuizioni parasociali e, una volta informato e reso edotto dell'operazione nel suo insieme, procede alla convocazione del Consiglio di Amministrazione per proporre le necessarie delibere riguardanti la struttura dell'operazione (e.g., acquisto quote/azioni o aumento di capitale), ivi inclusa l'approvazione delle clausole contrattuali, dei patti parasociali e di opportuni eventuali presidi societari per il controllo dell'investimento e le fasi successive.

Al fine di massimizzare gli effetti economici degli investimenti, RFLTC sottopone alle potenziali società partecipate, oltre alle altre condizioni di investimento, la proposta di approvare una politica



di distribuzione dei dividendi, sulla base di specifici covenant finanziari, elemento che permette di garantire – ove accettata dalla Società Partecipata – una ulteriore componente di flussi di cassa attivi per la Società.

Al momento di definire le clausole contrattuali per un investimento, la Società incoraggia l'adozione da parte delle Società Partecipate di politiche, sistemi di gestione o altre iniziative relative a rischi ESG rilevanti emersi durante la fase di due diligence. Durante la permanenza della partecipazione, RFLTC ha in programma di effettuare attività di monitoraggio regolare e strutturato delle performance ESG delle Società Partecipate.

In ragione delle numerose opportunità sottoposte all'attenzione di RFLTC, la stessa si trova a portare a termine l'attività di analisi approfondita e a formulare lettere di intenti, manifestazioni di interessi o a stipulare term sheet per un numero di iniziative superiore rispetto a quelle che portano alla effettiva conclusione di un investimento. In ragione di ciò, la stessa attività di formulazione di offerte non vincolanti, formalizzate mediante diversi strumenti giuridici, per opportunità che si considera siano di sicuro interesse per RFLTC, è parte integrante e sostanziale dell'attività caratteristica della Società.

Modalità di finanziamento degli investimenti

Fin dalla data di costituzione, il Gruppo ha finanziato la propria attività mediante investimenti di terzi formalizzati, alternativamente, in aumenti di capitale offerti a investitori privati o emissione di strumenti obbligazionari o obbligazionari convertibili; mentre, alla data del presente documento, il Gruppo si è rivolto al sistema bancario per finanziare le proprie acquisizioni, attraverso finanziamenti garantiti da Medio Credito Centrale per finalizzare l'acquisizione di alcune partecipazioni tra cui Pistacchio S.p.A. e Movinter S.p.a..

A tal fine dal mese di marzo 2020 alla data del presente documento, il Gruppo ha raccolto circa Euro 45 milioni in aumento di capitale di RFLTC, suddivisi in Euro 38 milioni a titolo di aumento di capitale comprensivo di sovrapprezzo, circa Euro 3,0 milioni mediante offerta di un prestito obbligazionario convertibile, emesso dalla Società, con obbligo di conversione in azioni in caso di ammissione delle Azioni a negoziazione su Euronext Growth Milan, Euro 4,8 mediante offerta di obbligazioni non convertibili e Euro 4,0 mediante finanziamento bancario. Tale raccolta è avvenuta anche tramite piattaforme di equity e debt crowdfunding, nei limiti di legge e, in particolare, del Regolamento (UE) 1129/2017.

Tale modalità di reperimento dei fondi è dettata da una strategia del Gruppo di trovare canali alternativi a quelli classici, al fine di snellire i relativi costi ed aprirsi quindi al finanziamento bancario e/o strumenti di debito, in maniera strutturata e progressiva, una volta raggiunta una massa critica rilevante che possa garantire flussi di cassa di una certa entità e continui nel tempo, al fine di garantire il ripagamento del debito sottoscritto, condizione che – a giudizio dell'Emittente – si può verificare con un numero di investimenti superiore a sei o sette Società Partecipate.



In ragione di quanto sopra, il Gruppo prevede di finanziare anche le future acquisizioni con ulteriori offerte in sottoscrizione di aumenti del capitale sociale della Società, canale principale alla data del presente documento, oltre all'emissione di apposito bond, così come avvenuto a fine 2024, per un importo complessivo di Euro 15 milioni.

Inoltre, tra le ulteriori fonti di finanziamento è altresì previsto il possibile reinvestimento da parte dei soci venditori delle Società Partecipate che, contestualmente all'ingresso della Società nel capitale della Società Partecipata, hanno realizzato una parte del proprio investimento. In tal caso la Società ritiene di poter strutturare degli strumenti ad hoc, quali prestiti obbligazionari non convertibili oppure tramite aumenti di capitale della Società stessa.

Questa fase della catena del valore è gestita dall'Amministratore Delegato, dagli investment manager e dalla legal director in coordinamento tra di loro, quale team specializzato nella conduzione delle attività di due diligence e redazione dei contratti di investimento, oltre al coordinamento con soggetti terzi, a cui eventualmente sia stata demandata l'attività di due diligence e di redazione della contrattualistica.

Al fine di gestire eventuali sovrapposizioni o conflitti tra gli interessi dell'Emittente e di società che siano parti correlate della stessa ovvero nelle quali un consigliere di amministrazione di RFLTC, manager o socio ricopra ruoli apicali, sia membro di un organo sociale o sia socio, in data 22 giugno 2023, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una politica di gestione dei conflitti di interesse.

Sviluppo del valore delle Società Partecipate

Tale crescita viene perseguita mediante interventi nelle quattro aree che seguono:

- (i). miglioramento dell'operatività aziendale e dell'efficienza di processo, con inserimento di nuove competenze strategiche integrate ai principi della sostenibilità, apportate dai manager di RFLTC oltre che derivanti dal network di RFLTC;
- (ii). individuazione di potenziali società da far acquisire alla Società Partecipata con l'obiettivo di espandere la propria attività in nuovi mercati complementari;
- (iii). efficientamento della struttura di gestione finanziaria e miglioramento dell'accesso all'equity e al credito tramite i canali relazionali della Società;
- (iv). creazione di relazioni industriali e sinergie tra le Società Partecipate al fine di conquistare nuovi mercati o consolidare la presenza in mercati esistenti, oltre che con lo scopo di migliorare l'efficienza dei processi produttivi e della marginalità.

In questa fase RFLTC pone in essere le attività finalizzate all'incremento del valore delle Società Partecipate nel lungo periodo, impiegando le competenze dei manager, le proprie strutture e le proprie risorse anche mediante la stipulazione di un accordo attraverso il quale la Società eroga servizi specifici alle Società Partecipate.

Gli accordi con le Società Partecipate prevedono:



- (i). per il supporto alla **crescita per linee esterne**
 - a. strutturazione insieme al management delle Società Partecipate della strategia di acquisizioni e operazioni di build-up nazionale e internazionale;
 - b. attività di scouting e analisi preliminare: analisi di mercato e identificazione dei principali target con mappatura puntuale sui dati economico finanziari e di business; scouting delle società e presa di contatto con potenziali target; analisi preliminare dei dati economico patrimoniali del target al fine di analizzare la convenienza dell'operazione;
 - c. strutturazione di eventuali manifestazioni di interesse e negoziazione dei termini dell'operazione in stretto coordinamento con i consulenti legali della Società Partecipata;
 - d. attività di due diligence finanziaria, di business e di sostenibilità sulla potenziale target;
 - e. definizione dell'investimento mediante supporto nella determinazione dei termini finanziari e di business dell'accordo di investimento per addivenire all'esecuzione dell'operazione straordinaria;

- (ii). per il supporto alla **crescita organica** e all'incremento del valore
 - a. il servizio di monitoring che si riflette in un'attività di controllo di gestione sui principali indicatori economico finanziari (marginalità, indebitamento, flussi di cassa e fatturato);
 - b. strutturazione insieme al management delle Società Partecipate della strategia di crescita nazionale e internazionale;
 - c. supporto da parte di RFLTC per attività di reperimento risorse di debito con negoziazione diretta con le banche finanziatrici e modellizzazione dei cash-flow previsti sia in caso di financing funzionale ad investimenti o acquisizioni, sia in caso di finanziamento dell'attività ordinaria della Società Partecipata;
 - d. supporto, anche con il coinvolgimento di consulenti esterni, per la selezione di manager e soggetti con particolare esperienza per il mercato di riferimento della Società Partecipata da affiancare al management attivo al momento dell'investimento da parte di RFLTC al fine di perseguire una crescita organica del business;
 - e. affiancamento al management della Società Partecipata nella preparazione della strategia e nella strutturazione delle attività propedeutiche all'eventuale progetto di ammissione a quotazione di strumenti finanziari della Società Partecipata;



- f. supporto al processo di internazionalizzazione attraverso la ricerca di aree all'estero dove l'apertura di una sede secondaria, sia essa commerciale o produttiva, potrebbe portare beneficio al business o, in alternativa, ricercando advisor esteri tra gli esperti del settore di riferimento presenti nel network di RFLTC.
- g. Supporto nello sviluppo di linee guida per la sostenibilità dell'impresa e dei processi aziendali.

Tale tipologia di accordi è presente in tutti gli investimenti di RFLTC.

Inoltre sono previsti specifici interventi di affiancamento al fine di definire un piano pluriennale della sostenibilità, iniziative formative in ambito ESG oltre al supporto necessario per la mappatura delle attività, le analisi quantitative al fine di definire una Relazione di Sostenibilità per ciascuna partecipata.

La Società esprime un membro del consiglio di amministrazione nelle partecipate Tesi, Convergenze, Solid World Group, Expo Inox, Polieco e nel veicolo Elettra One. Inoltre sono stati nominati membri del collegio sindacale di espressione dell'Emittente in Tesi, MaticMind, Expo Inox, Solid World Group, Polieco.

Dal punto di vista operativo, garantire alla Società Partecipata una presenza nel consiglio di amministrazione consente alla stessa un continuo confronto sulle principali tematiche di sviluppo dell'azienda, sia dal punto di vista operativo sia di controllo, apportando know-how e idee funzionali allo sviluppo del business.

La remunerazione a favore di RFLTC per tali tipi di contratti, corrisposta su base mensile, ha una componente fissa annua che varia da Euro 30.000 a Euro 55.000 ed alcune componenti variabili e commisurate alla durata del rapporto e al numero di operazioni straordinarie oggetto di analisi preliminare o effettivamente realizzate.

Tale tipologia di accordi è altresì prevista nella documentazione preliminare relativa alle negoziazioni in corso aventi a oggetto ulteriori acquisizioni, successivamente all'ingresso nel capitale di quest'ultima. La stipula dei contratti di consulenza riveste una condizione necessaria per l'incremento di valore nel tempo delle Società Partecipate mediante apporto di know how e rappresenta una importante voce di ricavi per la Società.

Questa fase della catena del valore è gestita dall'investment team di RFLTC, unitamente agli esperti di settore individuati (*industry expert*) che entrano a far parte del team di lavoro sulla società partecipata, oltre al supporto da parte degli analisti e del legal director della Società su tematiche specifiche e di compliance delle Società Partecipate.

Monitoraggio

Il team di RFLTC con cadenza almeno trimestrale procede con l'attività di monitoraggio dell'attività della partecipata con riferimento allo sviluppo del business e delle azioni strategiche in corso, all'area finanza, controllo della gestione aziendale e gestione delle società eventualmente acquisite



dalle stesse Società Partecipate. Questa continua attività di controllo fa sì che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente sia periodicamente informato sull'andamento delle Società Partecipate e possa essere a conoscenza delle tendenze di sviluppo e di risultati delle stesse, anche valutando anche possibili sviluppi strategici su cui porre l'attenzione, partecipando altresì attivamente alle attività propedeutiche alla redazione delle situazioni contabili di periodo, siano esse annuali o semestrali.

In questa fase il team di analisti riceve le informazioni da parte delle Società Partecipate, le elabora e struttura una reportistica periodica che viene presentata al Consiglio di Amministrazione dall'Amministratore Delegato, con l'ausilio dell'investment manager eventualmente dedicato alla specifica partecipazione, per gli approfondimenti richiesti e necessari.

Questa fase della catena del valore è gestita da ciascun investment manager che segue la specifica Società Partecipata, unitamente all'Amministratore Delegato e agli analisti per le analisi numeriche. La fase di monitoring può prevedere anche una reportistica, rivolta alla legal director, con informativa specifica degli adempimenti e atti societari delle Società Partecipate.

Inoltre è altresì previsto un monitoraggio, su base annua, degli elementi e KPI relativi alla sostenibilità di impresa.

Politica ambientale, sociali e di governance dell'Emittente

In data 16 maggio 2023, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il documento di "Politica di finanza responsabile" (la "**Politica ESG**") attraverso il quale RFLTC intende:

- (i) comunicare a tutti gli stakeholders la propria visione di finanza responsabile per la gestione degli impatti diretti, ovvero quelli che mettono in primo piano la Società stessa, i suoi consumi, le sue norme e procedure interne, e degli impatti indiretti, ovvero quelli generati dai soggetti, imprese e fondi, con cui la società entra in contatto a diverso titolo;
- (ii) definire i principi che consentano alla stessa Società di includere valutazioni sugli aspetti environmental, social and governance ("ESG") nella gestione delle proprie attività, tenendo sempre conto della specificità di ogni singola operazione;
- (iii) contribuire positivamente agli impatti che RFLTC e le Società Partecipate hanno sulla società, considerando al contempo di massimizzare i rendimenti di capitale, nel rispetto dei diritti e delle aspettative degli investitori;
- (iv) aderire a principi e linee guida di finanza responsabile riconosciute a livello nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alle normative europee.

La **Politica ESG**, predisposta dal Comitato ESG e approvata dal Consiglio di Amministrazione, è messa in pratica dal management team e dai componenti degli organi di governo societario che operano ispirandosi ai principi del codice etico, principi la cui osservanza è inoltre vigilata dal Collegio Sindacale.

La Società si è infatti dotata sin da subito di un **Comitato interno ESG** con la funzione di valutare le singole iniziative di investimento, attraverso sia una due diligence preliminare delle società target



in cui investire, sia una analisi di dettaglio e profonda all'interno del processo di due diligence propedeutico all'acquisizione della target.

Inoltre il Comitato esprime pareri non vincolanti per il Consiglio di Amministrazione, effettua attività di formazione interna e verso le società partecipate, oltre a fornire aggiornamenti periodici in merito alle normative che possono riferirsi a qualsiasi aspetto ESG inerente le attività aziendali, il contesto di mercato, e le normative in generale legate all'esercizio dell'attività e al ruolo dell'impresa.

In questo contesto la Società ritiene che i collaboratori siano fonte primaria dell'applicazione dei valori etici adottati nella Politica ESG.

Una componente per il successo della propria attività è la fiducia riposta dagli investitori ai quali la Società assicura che qualsiasi attività sia condotta secondo principi di correttezza, obiettività e tracciabilità, garantendo un servizio professionale caratterizzato da integrità e trasparenza. Analogamente, informazioni relative a soggetti terzi in possesso della Società, prodotte o acquisite all'interno e nelle relazioni d'affari, sono tutelate in modo da garantire il massimo rispetto della privacy per gli interessati.

La Società considera di particolare importanza il rispetto non soltanto formale della normativa e ha adottato specifiche misure interne di verifica della provenienza dei flussi finanziari e di acquisizione di un'adeguata conoscenza dei clienti e delle controparti con le quali si debbono effettuare operazioni.

Infine, per raggiungere un elevato livello di riconoscibilità in ambito di finanza responsabile, la Società si impegna a comunicare tempestivamente con i propri investitori, nel rispetto della normativa tempo per tempo applicabile, ricercando la massima trasparenza rispetto ai risultati ottenuti e dimostrandosi leader nella promozione di una cultura sostenibile.

La Società ha definito una gestione operativa responsabile integrando i criteri ESG in modo equilibrato e graduale in tutti i segmenti delle strategie d'investimento. In particolare, la politica di integrazione adottata prevede l'identificazione e la valutazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità ambientale e sociale che l'investimento potrebbe comportare.

Inoltre, l'Emittente punta a garantire, nelle società in cui investe, condizioni di lavoro appropriate e a promuovere lo sviluppo sociale della comunità in cui opera attraverso, da una parte, la partecipazione attiva e, dall'altra, il contributo all'innovazione.

La corporate governance della Società e la gestione della corporate governance delle Società Partecipate rappresenta uno dei principi cardine alla base del processo di investimento responsabile. A tal proposito, RFLTC, assicurando la massima qualità del management e dei membri dei diversi organi societari, promuove il raggiungimento di elevati standard etici per quanto riguarda la conduzione responsabile del business, incoraggiando l'adozione di adeguati sistemi di gestione e presidi, volti a prevenire fenomeni quali corruzione, conflitti di interesse, violazione della privacy. La supervisione sulla gestione operativa responsabile sarà affidata al Comitato ESG della Società formato secondo regole che saranno definite nel processo di implementazione della politica ESG.



A monte della selezione degli investimenti, è prevista l'esclusione di attività e/o società coinvolte in settori reputati controversi da un punto di vista etico e in cui, di conseguenza, la Società si preclude la possibilità di investire. In particolare RFLTC ha identificato una serie di criteri di esclusione che possono essere applicati riconducibili ai seguenti settori/attività: (i) armi e munizioni; (ii) tabacco; (iii) gioco d'azzardo e prodotti ad esso connessi; (iv) pornografia; (v) programmi e soluzioni elettroniche sviluppate intenzionalmente per consentire illegalmente l'accesso a network o lo scarico di dati informatici; (vi) clonazione umana; (vii) attività illecite secondo le disposizioni legislative o regolamentari applicabili o che violino i principi ispiratori degli investimenti responsabili (i.e.: trasparenza, integrità ed adeguatezza) secondo le linee guida delle associazioni internazionali di settore.

Una volta applicati i criteri di esclusione, i team d'investimento individuano le aree di indagine per l'attività di due diligence che, parallelamente ai criteri finanziari, include anche l'analisi di aspetti ESG, per la quale è prevista una due diligence specifica (si veda il relativo capitolo). In particolare, è a monte di questa fase che vengono svolte analisi di significatività specifiche necessarie per valutare se investire in due diligence ambientali e reputazionali.

Durante il periodo di gestione delle Società Partecipate, la Società mira ad assicurare che una corretta salvaguardia del patrimonio venga combinata con una crescente consapevolezza sull'importanza di condurre la propria attività adottando un approccio sostenibile e di investimento responsabile e si impegna a verificare che eventuali carenze emerse durante la fase di valutazione vengano colmate durante il periodo di partecipazione.

Al momento di definire le clausole contrattuali per un investimento la Società si impegna ad incoraggiare l'adozione di politiche, sistemi di gestione o altre iniziative relative a rischi ESG rilevanti emersi durante la fase di due diligence. Durante la permanenza della partecipazione, RFLTC effettua attività di monitoraggio regolare e strutturato delle performance ESG delle Società Partecipate.

Qualora vengano riscontrati rilevanti rischi ESG connessi ad una Società Partecipata, RFLTC si impegna ad attivare un canale di comunicazione diretto con la stessa al fine di promuovere un approccio sostenibile ed influenzarne positivamente la gestione.

Infine, nel corso della fase di disinvestimento, la Società si pone l'obiettivo di stimare l'impatto socio-economico delle singole operazioni, confrontando la situazione ex-ante con quella ex-post. Tali analisi saranno parte integrante per la redazione di specifici reports relativi alle performance raggiunte dalla Società in ambito di finanza responsabile.



2. La sostenibilità nel nostro modello di business

b) Materialità e doppia materialità

Identificazione dei temi materiali rilevanti e la doppia materialità

La procedura per l'identificazione dei temi materiali è consistita nell'analisi delle problematiche aziendali e nel confronto con le scelte di altre imprese che già avevano redatto la loro relazione non finanziaria.

Per decidere se una questione di sostenibilità è rilevante per RFLTC, si sono valutati diversi fattori che possono influenzare l'importanza e l'impatto di tale questione sull'azienda stessa e sulle sue attività.

Si sono quindi considerati gli impatti diretti e/o indiretti che ogni questione di sostenibilità ha sull'azienda stessa, inclusi rischi e opportunità finanziarie, reputazionali, operative e strategiche.

Nel valutare se una questione di sostenibilità debba essere oggetto di rendicontazione perché materiale e quindi rilevante per l'impresa sono state considerate due dimensioni: la rilevanza di impatto e la rilevanza finanziaria, ossia quell'analisi che viene definita di doppia materialità.

Chiariamo meglio il concetto di doppia materialità.

La doppia materialità si riferisce alla necessità di considerare sia gli impatti finanziari sia quelli non finanziari nelle operazioni e nei rapporti delle aziende. In altre parole, riguarda la valutazione dell'impatto dell'azienda sulla società e sull'ambiente, così come l'impatto di questi fattori sull'azienda stessa. Questo approccio mira a garantire una comprensione più completa e bilanciata delle prestazioni aziendali, prendendo in considerazione sia il valore finanziario che quello sociale e ambientale.

Questa scelta è derivata anche dalla decisione di RFLTC di scegliere da subito, per la propria rendicontazione di sostenibilità, la metodologia europea contenuta nella CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive). In considerazione della Direttiva Omnibus (Direttiva (UE) 2025/794, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 aprile 2025), in fase di recepimento dal Parlamento Italiano, che si è proposta di semplificare gli obblighi di rendicontazione e di posticipare le scadenze già fissate abbiamo scelto di utilizzare una via di mezzo tra lo standard VSME e lo standard ESRS, riconfermando in sostanza la scelta già effettuata lo scorso anno. In particolare riteniamo, grazie anche ad anticipazioni di stampa, che l'analisi di materialità e di doppia materialità, un'innovazione della CSRD sarebbe destinata a rimanere anche nel processo di semplificazione in atto degli standard ESRS.

La doppia materialità rappresenta oggi un principio chiave per le aziende che adottano una strategia di sostenibilità e che intendono comunicare ai propri stakeholder non solo il modo in cui proteggono il proprio valore aziendale dai rischi ESG, ma anche come si impegnano a ridurre il proprio impatto negativo su ambiente e società.



Questa metodologia è diventata sempre più rilevante con la crescita dei volumi legati agli investimenti sostenibili e responsabili, e nel momento in cui gli investitori decidono di prestare una crescente attenzione non solo alla performance finanziaria delle aziende in cui investono, ma anche al loro impatto più ampio sull'ambiente e sulla società.

Le due parti che costituiscono la doppia materialità sono:

Dall'esterno verso l'interno nella forma di Materialità finanziaria (*out-in*) con la valutazione di come i fattori ESG possano influenzare la stabilità finanziaria e operativa di un'organizzazione.

Ad esempio, come i cambiamenti climatici possono rappresentare un rischio materiale per un'azienda se provocano danni agli impianti di produzione o interrompono la catena di fornitura. O ancora e allo stesso modo come le questioni sociali o come le pratiche lavorative, possono influenzare la reputazione dell'azienda e le sue performance.

Da un punto di vista finanziario, una questione di sostenibilità è rilevante se riguarda rischi finanziari che si può ragionevolmente prevedere abbiano effetti finanziari rilevanti, vale a dire che influenzino materialmente la posizione finanziaria, la performance finanziaria, i flussi di cassa, l'accesso ai finanziamenti o il costo del capitale dell'impresa oltre gli orizzonti temporali di breve, medio o lungo termine. Oltre alle attività commerciali dell'impresa, dovrebbero essere prese in considerazione anche le questioni relative ai rapporti commerciali dell'impresa con altre società.

Dall'interno verso l'esterno nel senso di Materialità esterna o di Impatto (*in-out*) rappresenta come le operazioni e le politiche di un'azienda possono influenzare l'ambiente e la società.

In questo caso si comprende l'impatto delle emissioni di gas serra, l'uso delle risorse, la gestione dei rifiuti, le condizioni di lavoro e il contributo al benessere delle comunità locali.

L'applicazione di questa metodologia ha carattere sperimentale per la holding al fine di estenderla nel prossimo anno alle controllate e partecipate. Per quanto concerne la holding non sono emerse, almeno per ora, delle criticità nella materialità finanziaria, ossia non sono stati individuati rischi derivanti dall'ambiente esterno alle proprie attività.

Diversa potrà essere probabilmente la valutazione quando questa analisi verrà estesa alle controllate e partecipate nel prossimo esercizio. Sulla materialità d'impatto RFLTC ha fatto, invece, una valutazione diversa.

Partendo dal concetto che la materialità di impatto può avere effetti:

- a. Sulle persone o sull'ambiente reale (sta già accadendo) o potenziale (è probabile che si verifichi) a breve, medio o lungo termine
- b. impatti connessi alle attività aziendali, ai prodotti, ai servizi dell'impresa nonché ai suoi rapporti commerciali come quelli connessi al processo di fornitura

RFLTC si è preoccupata, già nel corso dell'esercizio 2024, del proprio impatto sull'ambiente nel senso di emissioni serra ed ha attivato uno specifico progetto curato da Green Future project, come



ampiamente illustrato nelle pagine precedenti, per valutare la propria impronta carbonica e valutare azioni sia di riduzione che di compensazione.

I dati rilevanti nell'esercizio 2023 vanno anch'essi considerati in una logica sperimentale che andranno a completarsi con la presente relazione per l'esercizio 2024.

b) Il coinvolgimento degli stakeholders

Il coinvolgimento degli stakeholders è stato attuato per la prima volta nel mese di Maggio 2024.

Nel 2025 è stata richiesta una conferma o meno degli obiettivi indicati già nel 2024.

La metodologia utilizzata segue sia gli standard internazionali GRI che quelli europei ESRS che prevedono che il punto di partenza sia l'identificazione da parte del vertice di RFLTC dei "temi materiali" ossia di fattori significativi e rilevanti per un'organizzazione in relazione ai suoi obiettivi ed al contesto socioeconomico in cui si colloca.

La procedura che è stata utilizzata per lo stakeholder engagement è articolata su quattro fasi:

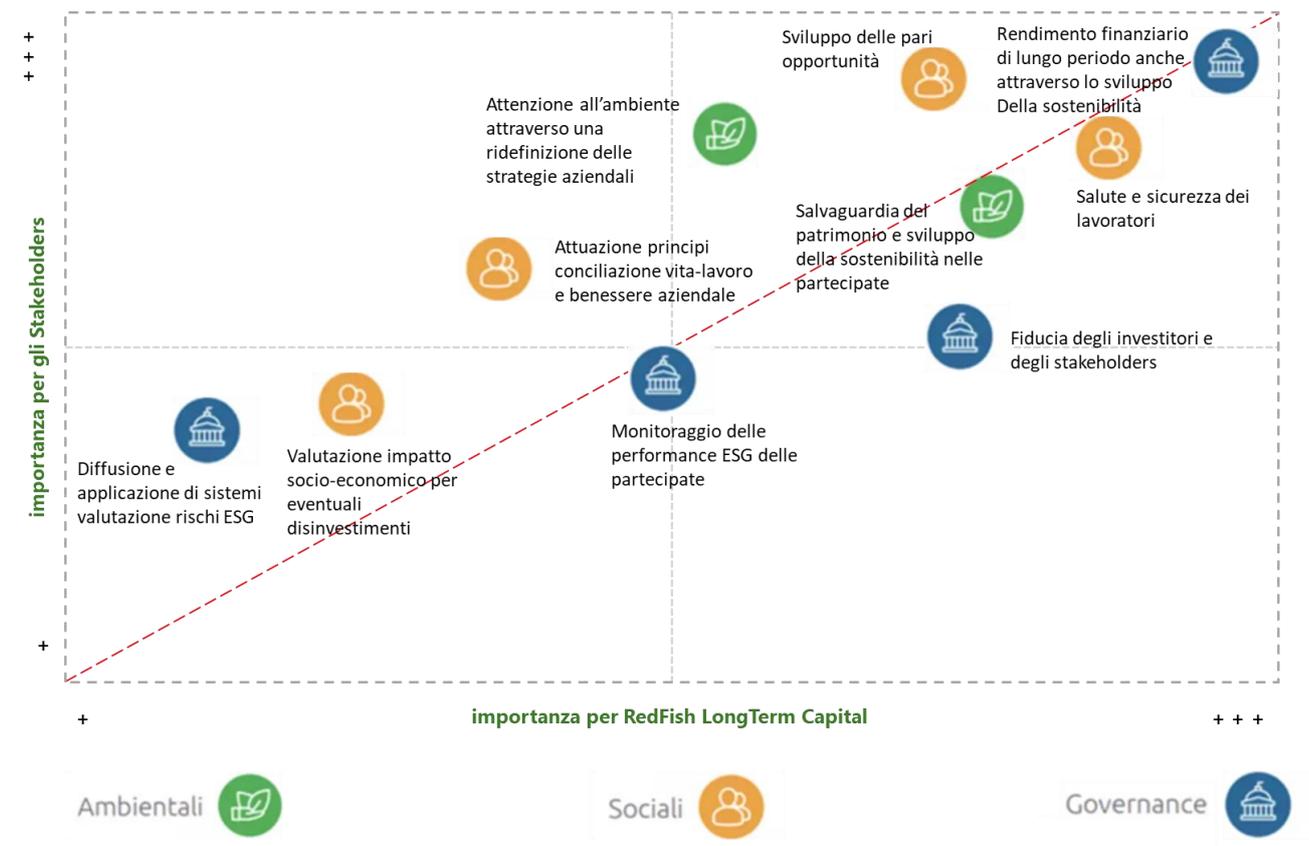
1. RFLTC ha individuato 10 "temi materiali" ossia quelli a proprio giudizio rilevanti per l'attività della holding e li ha classificati in ordine di importanza sulla base delle proprie politiche dando ad ognuno di essi un punteggio su scala 1-10 dove 10 è il massimo
2. Il documento sui temi materiali è stato inviato agli stakeholder chiedendo ad ognuno di dare una propria classificazione sui temi indicati ed eventualmente di aggiungerne altri inserendoli nell'apposito spazio e classificandoli usando la stessa scala di importanza e di punteggio
3. Sulla base dell'indicazione degli stakeholders è stata redatta una matrice di materialità in cui è stato confrontato il peso dato alle questioni materiali da RFLTC e quello dato dagli stakeholder, elaborati complessivamente in un dato medio
4. La matrice di materialità derivata da questa elaborazione è stata inviata agli stakeholder e, per ognuno di essi, è stata organizzata una VCF di valutazione comune delle tematiche emerse e delle prospettive che si aprono.

I dieci temi materiali ed il loro peso sono riassunti in questa tabella:

Tema materiale	<i>Classificazione di RFLTC e punteggio attribuito</i>
RENDIMENTO FINANZIARIO DI LUNGO PERIODO ANCHE ATTRAVERSO LO SVILUPPO DELLA SOSTENIBILITA'	1° Punteggio: 10
SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORATORI NELLA HOLDING E NELLE PARTECIPATE	1° Punteggio: 10
SVILUPPO DELLE PARI OPPORTUNITA' NELLA HOLDING E NELLE PARTECIPATE	2° Punteggio: 9

SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO E SVILUPPO DELLA SOSTENIBILITA' NELLE PARTECIPATE	2° Punteggio: 9
FIDUCIA DEGLI INVESTITORI E DEGLI STAKEHOLDERS	2° Punteggio: 9
ATTUAZIONE DEI PRINCIPI DI CONCILIAZIONE VITA LAVORO E DI BENESSERE AZIENDALE NELLA HOLDING E NELLE PARTECIPATE	3° Punteggio: 8
ATTENZIONE ALL'AMBIENTE ATTRAVERSO LA RIDEFINIZIONE DELLE STRATEGIE AZIENDALI ALLINEATE AL GLOBAL COMPACT ONU E ALLE LINEE GUIDA EUROPEE SULLA SOSTENIBILITA'	4° Punteggio: 7
MONITORAGGIO REGOLARE E STRUTTURATO DELLE PERFORMANCES ESG NELLE PARTECIPATE	4° Punteggio: 7
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIOECONOMICO PER EVENTUALI DISINVESTIMENTI	5° Punteggio: 6
DIFFUSIONE E APPLICAZIONE DI SISTEMI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI ESG	5° Punteggio: 6

A seguito dell'analisi dei risultati del questionario sottoposto ai principali Stakeholder della Società, si può definire la seguente **Matrice di Materialità**:



L'analisi è stata effettuata coinvolgendo circa il 50% degli azionisti della Società.



Viene confermata la valutazione di massimo livello di RFLTC per i primi due temi materiali (*Rendimento e Salute e sicurezza*) (valore 10).

Gli stakeholders danno un peso abbastanza superiore al terzo tema, ossia le *Pari opportunità* (da 9 di RFLTC a 9,5, ovvero + 5,56%), mentre viene confermata la valutazione relativa alla *Salvaguardia del patrimonio* (9).

Leggermente più basso il punteggio attribuito al tema della *Fiducia degli investitori* (8,83 contro 9 punti ovvero - 1,85%) mentre è leggermente più alto il punteggio attribuito all'*Attenzione all'Ambiente attraverso una ridefinizione delle strategie aziendali* (8,17 contro 8 punti di valutazione ovvero +2,08%). Simile trend lo possiamo vedere anche nel valore attribuito per un maggior *Equilibrio vita - lavoro*, valutazione di poco più elevata rispetto a quella attribuita dalla Società (7,17 contro 7 punti ovvero + 2,38%).

Risulta invece allineati i valori relativi al *monitoraggio delle performance ESG nella Società e nelle partecipate* (7).

Gli stakeholders invece attribuiscono una minore attenzione all'*Impatto socio-economico dei disinvestimenti* ovvero un punteggio medio di 6,67 contro i 7 punti indicati dalla Società ovvero un - 4,76% mentre decisamente più elevata risulta essere l'attenzione attribuita al tema materiale di ***Applicazione del sistema di valutazione dei rischi ESG*** a cui gli stakeholders attribuiscono un punteggio medio di 6,67 contro i 6 punti della Società ovvero +11,1% che va quindi considerato come **il dato che registra una maggiore divergenza tra gli Stakeholders e la Società.**

Relativamente agli altri elementi, seguono, nella classifica delle differenze, la valutazione dell'impatto socio economico per eventuali disinvestimenti, in senso negativo (ossia di minore attenzione degli stakeholders 6,67 contro 7) e una **maggiore attenzione al tema delle pari opportunità su cui gli stakeholders hanno un atteggiamento più determinato** (punteggio medio di 9,5 contro i 9 punti attribuiti dalla Società).

Tutte le altre differenze appaiono poco significative.

c) La parità di genere

La parità di genere si riferisce alla parità tra i generi, donne e uomini, rispetto ai loro diritti, trattamento, responsabilità, opportunità e risultati economici e sociali. La parità di genere si ottiene quando uomini e donne hanno gli stessi diritti, responsabilità e opportunità in tutti i settori della società e quando i diversi interessi, bisogni e priorità di uomini e donne sono ugualmente valutati. La società pone in essere iniziative formative, già in fase di selezione, al fine di garantire i medesimi diritti per tutti i generi.

Su questo principio di base, in particolare, la società RFLTC ha ritenuto comunque di definire una policy che possa formalizzare i principi di pari accesso e condizioni per i collaboratori, indipendentemente dal sesso, secondo quanto sancito anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana.



È bene ricordare, in particolare in Italia che, nella classifica mondiale sulle pari opportunità, il nostro paese si piazza all'84esimo posto: ultima tra i Paesi dell'Europa. Seguita, tra i Paesi avanzati, solo dal Giappone, ma preceduta perfino da Botswana, Romania e Paraguay. Non va troppo male solo nell'istruzione: su 128 Paesi presi in considerazione il Belpaese è infatti in 32esima posizione. Ma le competenze acquisite a scuola evidentemente rimangono inutilizzate, se è vero che nel mondo del lavoro le donne italiane raggiungono la posizione numero 101, vicine al Benin e dietro al Belize. L'Italia continua a occupare il posto più basso tra i Paesi dell'Unione europea, pur avendo mostrato progressi in termini di partecipazione della forza lavoro femminile rispetto all'anno scorso. Ma se questi aumenti sono incoraggianti, la sua ascesa in graduatoria continua a essere trattenuta dagli scarsi punteggi su reddito, forza lavoro femminile qualificata e donne in posizione di potere politico. Molto bassa la posizione occupata dal nostro Paese (82esimo posto) anche nella speciale classifica relativa ai parametri della salute.

In adesione ai principi esposti la Politica di Finanza Responsabile di RedFish LongTerm Capital S.p.a. adottata dal Consiglio di Amministrazione a maggio 2023 (La Politica) prevede tra gli altri impegni:

L'impegno verso il personale .

Alle persone che lavorano per la Società è prospettato un percorso di carriera chiaro a tutti i livelli aziendali e per tutte le funzioni, che prevede inoltre lo sviluppo di competenze di leadership coerentemente con l'avanzamento professionale di ciascuno e nel rispetto dei principi di diversità e pari opportunità. Per raggiungere al meglio tale obiettivo sono definiti programmi di formazione formulati rispetto alle esigenze delle singole funzioni.

In particolare, la Società prevede percorsi di formazione per le diverse categorie di dipendenti volti ad approfondire materie centrali per l'operatività del lavoro quotidiano. Inoltre, viene incoraggiata la partecipazione a corsi specialistici esterni, così come la pianificazione di corsi di formazione interna utili ad integrare in modo efficiente le diverse funzioni della Società.

La Società ritiene che il capitale umano contribuisca non solo al compimento delle strategie aziendali, ma che sia anche fonte primaria dell'applicazione dei valori etici adottati in questa politica. Per tale motivo, l'obiettivo è quello di sensibilizzare i dipendenti rispetto ai valori stabiliti in ambito di finanza responsabile, incentivando, ove necessario, incontri di formazione dedicati all'apprendimento degli strumenti utilizzati per integrare gli standard ESG nella rispettiva area di lavoro.

La Politica, evidenzia, inoltre nel piano :

S – Social:

La Società punta a garantire nelle aziende in cui investe condizioni di lavoro appropriate e a promuovere lo sviluppo sociale della comunità in cui opera l'azienda, attraverso, da una parte, la partecipazione attiva e, dall'altra, il contributo all'innovazione. Convinta che ciò contribuisca alla massimizzazione del profitto, incoraggia in prima persona l'approccio per una gestione delle risorse



volta a salvaguardarne le capacità e le competenze, perseguendo una cultura del lavoro fondata sulle pari opportunità, criteri di merito e ripudiando qualsiasi forma di discriminazione, nel rispetto dei principi di diversità ed inclusione.

Nel corso del 2024 la Società ha avuto su un totale di sette componenti del consiglio di amministrazione, due componenti del genere meno rappresentato (con una incidenza di circa il 30% sul totale) e due indipendenti, con una presenza del genere femminile all'interno del team di investimento pari a circa il 45%.

2. La sostenibilità nel nostro modello di business

c. Il team e le azioni sostenibili

Come emerge chiaramente dallo spirito di questo documento la sensibilità sulle tematiche legate alla sostenibilità è una cultura condivisa da tutto il team di RedFish LongTerm Capital.

In particolare, il supporto alle società partecipate con riferimento a questi temi viene direttamente portato avanti da chi si occupa del processo di investimento e ne segue lo sviluppo ed il piano di crescita.

Ciò chiarito vi sono attività, tra le quali la stesura del presente documento e l'esecuzione dei diversi progetti descritti nel seguito, che hanno richiesto il supporto di un gruppo di lavoro appositamente costituito e guidato direttamente dall'Amministratore Delegato supportato dalla general counsel e dall'ESG Advisor.

Inoltre ad ulteriore testimonianza della rilevanza che viene data a questi temi RFLTC ha deciso, sin dalla pubblicazione del presente documento, di sottoporre all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, la relazione stessa e quindi i target e gli impegni che vengono presi all'interno del testo per ciascuno degli argomenti che riguardano le tematiche ESG.

Il capitale umano è una risorsa fondamentale per lo svolgimento di tutte le attività e per l'efficace raggiungimento degli obiettivi di RFLTC.

In considerazione di tale riconoscimento, abbiamo adottato un solido approccio per la gestione delle persone che lavorano all'interno dell'organizzazione che trova espressione sia nel Codice Etico, sia nelle diverse policy adottate dalla società.

I rapporti tra le persone all'interno di RFLTC si basano sui valori di equità, trasparenza, libertà, lealtà e fiducia e da sempre ci impegnano nel garantire condizioni di lavoro rispettose della dignità personale, dei diritti umani, delle pari opportunità e un ambiente di lavoro professionalizzante e partecipativo.



I processi di selezione del personale sono condotti nel pieno rispetto della diversità, delle pari opportunità, dell'eterogeneità e della non discriminazione, evitando favoritismi e agevolazioni di ogni sorta.

Attenzione verso i dipendenti per RFLTC significa, inoltre, favorire la crescita personale e non solo quella legata a percorsi di carriera.

In materia di salute e sicurezza RFLTC adempie agli obblighi di legge e si impegna ad assicurare il benessere dei lavoratori e a preservare l'equilibrio tra vita privata e vita lavorativa.

RFLTC si impegna a realizzare politiche occupazionali volte alla stabilità ed alla collaborazione di lungo termine con i propri dipendenti, pertanto favorisce contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato.

Nel 2024 il 100% dei dipendenti è assunto con contratto a tempo indeterminato.

Fin dalla sua costituzione RFLTC ha operato con un modello di inclusione di persone molto giovani al fine di poter combinare la seniority del top management con la dinamicità dei più giovani. Le persone del team hanno a loro volta collaborato con persone giovani e questo ha permesso di mantenere un tasso di turnover basso e persone sempre motivate.

L'età media del team esecutivo (escluso il top management) è di **29 anni**.

Il 39% dell'organico considerando sia il team esecutivo che il top management è composto da **donne**. Tutte le statistiche relative al turnover mostrano tassi molto bassi.

I rapporti cessati nel 2024 sono stati pari a zero.

Nel corso del 2024 non si sono verificati infortuni sul lavoro e malattie professionali di dipendenti di RFLTC e non sono state avviate cause per mobbing.

Politiche sulla diversità ed inclusione

RFLTC riconosce e accoglie i benefici della diversità a tutti i livelli e in tutti i suoi aspetti, inclusi il genere, l'età, l'etnia, l'origine geografica, l'identità culturale, le qualifiche, le competenze, il percorso formativo e professionale, l'anzianità di carica nonché la disabilità e l'orientamento sessuale.

Il capitale umano è l'asset fondamentale per lo svolgimento di tutte le attività aziendali e per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di RFLTC.

In considerazione di questo, RFLTC adotta un solido approccio alla gestione delle persone che prende forma nel Codice etico e nelle varie politiche di cui la società si è dotata nel tempo.

Il Codice Etico è il documento che meglio riassume i principi del gruppo con riferimento alle politiche relative alle risorse umane.

La Società opera infatti nel rispetto della dignità e dei diritti dei propri collaboratori e adotta le azioni necessarie per la tutela della salute e della sicurezza e dell'integrità psico-fisica dei collaboratori, in conformità con le leggi vigenti.



La Società riconosce inoltre l'inviolabilità dei diritti umani sanciti da linee guida e standard a livello internazionale e si aspetta che dipendenti, amministratori e collaboratori indirizzino le proprie attività nel rispetto di essi.

I comportamenti sul luogo di lavoro e i rapporti tra collaboratori, a tutti i livelli, devono essere improntati alla reciproca correttezza. La Società ripudia ogni comportamento discriminatorio e valorizza la diversità e l'inclusione all'interno dell'azienda: in particolare, sono assolutamente vietate molestie psicologiche e/o sessuali e qualsiasi tipo di condotta impropria a sfondo sessuale, nonché qualunque pratica di mobbing.

I rapporti di lavoro di RFLTC si basano sui valori di correttezza, trasparenza, libertà, lealtà e fiducia. RFLTC si è sempre impegnata a garantire condizioni di lavoro rispettose della dignità personale, dei diritti umani, delle pari opportunità e un ambiente di lavoro professionale e partecipativo. Inoltre la società promuove l'applicazione di queste pratiche da parte dei suoi stakeholder, con cui collabora costantemente.

Acquisizione di nuove risorse

Al fine di identificare nuovi talenti e persone motivate ad entrare a far parte della società RFLTC utilizza quali principali canali di comunicazione il proprio profilo LinkedIn in caso di apertura di nuove posizioni oltre ai canali legati al network di contatti dei singoli Investment Manager, UniVertis, Università Bocconi, Università Statale di Milano e Politecnico di Milano, presso le quali la società ha attive convenzioni pluriennali.

Data la dimensione del team, ed il basso turnover che la caratterizza, non sono previsti momenti fissi nel corso dell'anno per nuovi ingressi ma, date le modalità di contatto menzionate, vengono fatti colloqui laddove la candidatura ricevuta sia ritenuta di particolare interesse.

Stock Option

Come strumento di coinvolgimento e condivisione di tutto il team della Società ai risultati aziendali, la Società ha definito un piano di Stock Option, dedicato sia al Management che agli analisti.

Infatti, in data 31 maggio 2023, l'assemblea degli azionisti in sede straordinaria di RFLTC ha deliberato un aumento del capitale sociale a pagamento, in denaro e in via scindibile, per un importo complessivo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, pari a massimi Euro 4.000.000, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di n. 2.000.000 Azioni Ordinarie ("**Aumento di Capitale SOP**"), a servizio di un piano di stock option della Società ("**Piano di Stock Option RFLTC**"), approvando altresì il relativo regolamento. I relativi documenti sono pubblicati sul sito emittente.

Il piano di incentivazione mediante assegnazione di opzioni approvato il 31 maggio 2023, ai sensi del quale saranno assegnate un massimo di n. 2.000.000 milioni di opzioni di sottoscrizione di Azioni Ordinarie a soggetti, individuati dal Consiglio di Amministrazione tra gli amministratori esecutivi e non esecutivi, manager e collaboratori, ovvero tra soggetti che ricoprano o svolgano ruoli o funzioni rilevanti all'interno della, o per la, Società, o per altra società che presta servizi di



consulenza continuativa alla Società, o che svolgano un'attività strategica a favore della Società in un'ottica di creazione di valore, per i quali si giustifichi un'azione che ne rafforzi la fidelizzazione. Alla data di approvazione del presente sono state **assegnate n. 1.312.500 stock options** a 12 collaboratori.

La Formazione del team di RFLTC

L'attenzione di RFLTC per la formazione delle persone e lo sviluppo delle competenze è una prerogativa della peculiarità del business in cui opera la Società.

La Società promuove infatti programmi di aggiornamento e formazione atti a valorizzare le professionalità specifiche e a conservare e accrescere le competenze acquisite nel corso della collaborazione.

Considerando il settore caratterizzato da alta specializzazione e da competenze trasversali, la modalità privilegiata adottata per la formazione dei dipendenti è il "*training on the job*". Questa modalità permette uno scambio continuo di conoscenze e, allo stesso tempo, lo svolgimento in itinere delle determinate mansioni. La formazione on the job aumenta inoltre il grado di coinvolgimento dei dipendenti, rappresentando una tipologia di formazione molto pratica, permettendo di acquisire velocemente maggiore sicurezza sul lavoro e facilitando l'integrazione all'interno del team.

Nel corso dell'anno sono stati proposti diversi momenti di formazione, sia con riferimento alle tematiche professionali specifiche che più in generale sulla normativa societaria, per un totale di circa 280 ore di formazione complessiva.

Il 100% dei dipendenti di RFLTC nel corso dell'anno ha ricevuto formazione internamente o da parte di enti terzi, tra cui enti specializzati nella formazione professionale in ambito finanziario.

L'offerta formativa per il 2024 ha avuto una copertura sui seguenti ambiti tematici aziendali al fine di garantire l'adeguamento e l'aggiornamento continuo delle risorse sui seguenti temi:

- Sicurezza
- Sostenibilità
- Analisi Finanziaria
- Gestione dei Rischi
- Gestione Aziendale e Soft skills
- Market Abuse Regulation

Inoltre RFLTC **promuove** ed investe anche nella **formazione finanziaria delle giovani generazioni**, attraverso una partnership con UniVertis, la prima Business School per giovani neolaureati dove i promotori sono operatori di mercato, tra cui RFLTC, e i docenti sono

The logo for UniVertis, featuring the name "UniVertis" in a large, blue, sans-serif font. Below it, the text "SCUOLA DI FINANZA OPERATIVA" is written in a smaller, blue, sans-serif font.

UniVertis
SCUOLA DI FINANZA OPERATIVA



i manager delle aziende leader di settore. L'iniziativa è nata su impulso di Vertis SGR, Società di Gestione del Risparmio leader in Italia, con sette fondi in gestione, dal seed capital al private equity. Nel corso del 2024 la Società ha partecipato al percorso di formazione, organizzando una serie di sessioni formative in merito ad una panoramica completa del mondo degli investimenti: dalla definizione di un fondo, alle peculiarità di una holding di investimento, alle sfide del mestiere, passando per l'andamento dei mercati negli ultimi anni e l'impatto dell'inflazione sullo scenario di domani, oltre alla esperienza del percorso di IPO sul mercato EGM.

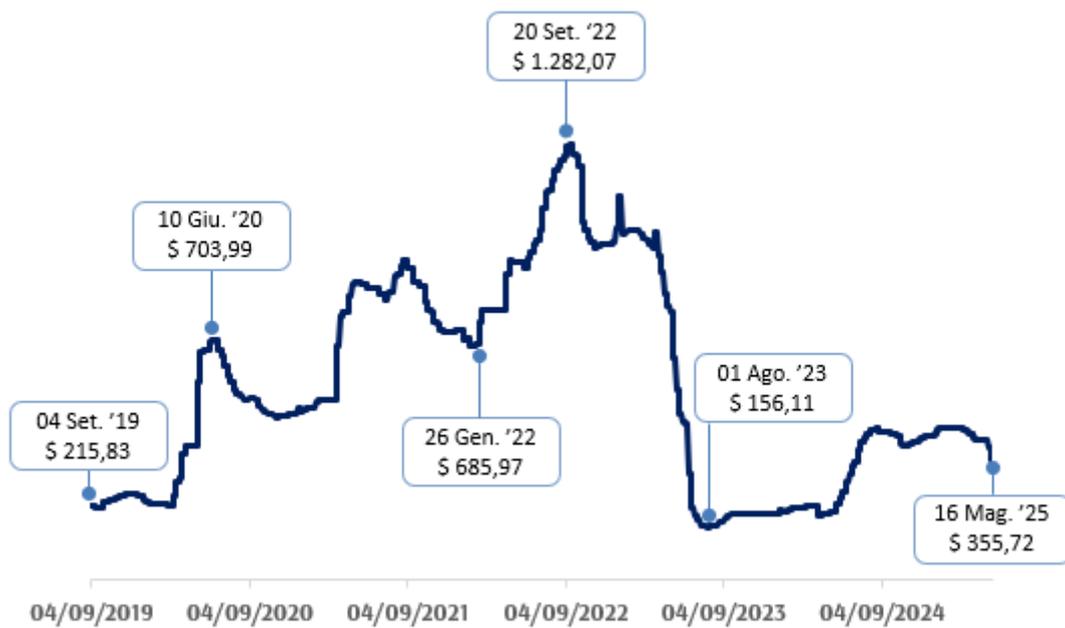
E' stata inoltre sviluppata, in questo contesto, una Tesi elaborata da una nostra tirocinante, con il tema dell'acqua quale risorsa fondamentale, attraverso una studio ed analisi sulla finanziarizzazione della stessa.

Di seguito riportiamo una sintesi dell'elaborato.

LA FINANZIARIZZAZIONE DELL'ACQUA

L'acqua, risorsa fondamentale ed indispensabile per la sopravvivenza umana, lo sviluppo economico e la stabilità ambientale, è entrata formalmente a far parte del mercato finanziario statunitense come derivato negoziabile, rappresentando così un primo passo verso la sua finanziarizzazione. In particolare, nell'ottobre 2018 è stato creato il Nasdaq Veles California Water Index (ticker NQH2O) presso il Chicago Mercantile Exchange (CME), e nel dicembre 2020 è stato introdotto il relativo futures sull'acqua. Questo strumento derivato permette agli operatori di coprirsi dal rischio legato alla volatilità dei prezzi dell'acqua, una necessità cruciale soprattutto in California, uno Stato soggetto ad elevati livelli di siccità.

Attualmente, il sottostante fa riferimento all'acqua dolce non potabile della California, destinata prevalentemente all'uso agricolo e industriale. Tuttavia, in prospettiva futura, non si può escludere un'estensione analoga anche all'acqua potabile, suscitando legittime preoccupazioni.



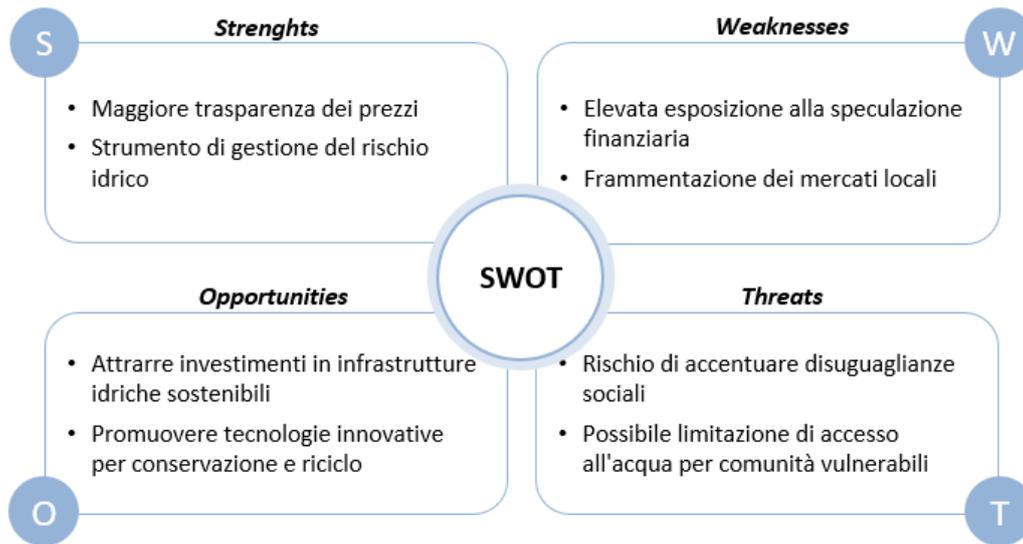
*Dati Storici NQH2O, USD per Acre Feet.

Implicazioni e Interrogativi

L'introduzione di futures legati all'acqua ha innescato un acceso dibattito. Da un lato, vi è chi sottolinea il potenziale di questi strumenti per una migliore allocazione delle risorse e la promozione di investimenti in tecnologie sostenibili. Dall'altro, attivisti, organizzazioni civili e alcuni governi criticano con forza la trasformazione dell'acqua in un'opportunità di profitto. Il rischio più temuto è che questa dinamica possa compromettere l'accesso equo e universale a un bene essenziale, aggravando le disuguaglianze sociali ed ecologiche.

Le principali criticità riguardano, in primo luogo, il timore che l'ingresso dell'acqua nei mercati finanziari possa determinare un aumento dei costi, penalizzando i soggetti più vulnerabili. In secondo luogo, l'impostazione orientata al profitto potrebbe risultare incompatibile con una gestione sostenibile delle risorse idriche, compromettendo la tutela a lungo termine di un bene naturale così delicato. Infine, si teme una progressiva perdita del valore simbolico e pubblico dell'acqua, la quale rischia di essere trattata esclusivamente come un asset speculativo, piuttosto che come un diritto fondamentale e un bene comune.

Un'analisi SWOT consente di comprendere meglio le implicazioni della finanziarizzazione:



Inoltre, è stata condotta un'analisi empirica, volta a rispondere a una domanda cruciale:

Il prezzo dell'acqua finanziarizzata risponde alle dinamiche di mercato come una qualsiasi altra asset class, o è sensibile anche ai fattori climatici?

A tale scopo è stato utilizzato un modello predittivo, considerando due campioni di variabili: i) Campione con variabili economico-finanziarie classiche; ii) Campione con variabili climatiche.

Risultati

Contrariamente alle nostre aspettative, i risultati indicano che le variabili climatiche non presentano una significativa capacità predittiva dei rendimenti. Al contrario, il prezzo dell'acqua trattata nei mercati finanziari segue logiche simili a quelle di altre commodity, senza mostrare una particolare sensibilità al suo ruolo vitale o alla sua dipendenza da fattori ambientali.

Questa evidenza empirica rafforza le preoccupazioni legate alla finanziarizzazione dell'acqua: se il prezzo non riflette in modo significativo le dinamiche climatiche, ma esclusivamente le forze di mercato, si rischia di allontanarsi da una gestione equa e sostenibile della risorsa.

Conclusioni e prospettive

La finanziarizzazione dell'acqua è un fenomeno complesso e potenzialmente ambivalente, che richiede una valutazione attenta dei benefici economici e degli impatti etico-sociali e ambientali che ne possono derivare. Da un lato offre strumenti per una gestione più efficiente e un potenziale incentivo agli investimenti sostenibili; dall'altro pone interrogativi etici, ambientali e sociali che richiedono una visione critica, integrata e lungimirante.

Per una realtà come RedFish LongTerm Capital, da sempre impegnata nel rispetto dei criteri ESG e nella promozione di una finanza responsabile, comprendere le dinamiche di questa nuova asset class significa andare oltre la semplice rendicontazione. Altresì dimostra uno spiccato desiderio nel voler contribuire attivamente a una riflessione strategica su uno dei temi più urgenti del nostro tempo.

Source: Master Thesis Bruni Silvia Marna, "Forecasting the Nasdaq Veles California Water Index: Do Climate Variables Matter and When?"

Master Thesis in Accounting, Financial Management and Control

Studente: Silvia Marna Bruni

Advisor: Prof. Massimo Guidolin

April 5, 2025 - Università Bocconi di Milano

La salute dei lavoratori: la lotta al fumo

La società ha da sempre sensibilizzato i propri dipendenti in merito alle tematiche legate al fumo. E' stato distribuito all'interno dall'azienda, dalla funzione Risorse umane, un materiale informativo specifico con rimando al sito del Ministero della Salute riguardante Il piano della Commissione europea che prevede la "creazione entro il 2040 di una generazione libera dal tabacco"; si tratta in particolare del Piano europeo della Commissione europea di lotta contro il cancro.

Il piano include la descrizione del Tabagismo (che include oltre alle sigarette da tabacco anche le sigarette elettroniche, che stanno prendendo sempre più spazio in sostituzione del tabacco ma con elementi di dipendenza non marginali) in Italia e nell'Unione europea – i danni dal fumo alle persone fumatori e non fumatori (così detto fumo passivo) e all'ambiente – il perché e come smettere di fumare – i giovani e il fumo – il fumo in gravidanza– le normative sul divieto di fumo in Italia e nell'Unione europea.

Nella documentazione distribuita, viene fatto riferimento alla Politica di finanza responsabile della Società approvata dal CdA del 16 maggio 2023, dove viene fatto riferimento all'ambiente "La Società, consapevole dell'effetto negativo che può avere la propria attività sull'ambiente circostante, si pone l'obiettivo di operare in modo da ridurre quanto più possibile tale impatto. Infatti, durante la gestione dell'intero ciclo di vita dell'investimento, RFLTC andrà ad effettuare la valutazione di aspetti ambientali così da sensibilizzare le società partecipate in portafoglio rispetto all'importanza di proteggere l'ambiente. In questo ambito ritiene importante considerare aspetti come la gestione dei consumi energetici, le emissioni GHG in atmosfera ed il potenziale impatto sul cambiamento climatico, anche in ottica di transizione verso un'economia a zero/basso impatto ambientale.

Si fa presente che dal primo gennaio 2025 Milano è smoke free city, il divieto di fumo è stato esteso anche ai alle aree all'aperto. .

L'Ambiente: il programma Zero Plastic

Il termine **Zero Plastica** significa letteralmente "liberi dalla Plastica", e rappresenta l'impegno per una gestione più corretta di questo materiale.

Zero Plastica **non significa un mondo senza plastica**, piuttosto vuol dire sostituire o eliminare la plastica dove il suo utilizzo è monouso e sono presenti sul mercato **alternative riutilizzabili** che consentano di garantire igiene, conservazione e integrità.

Lo scopo è **fare scelte consapevoli in ottica di Economia Circolare**, optando il più possibile per soluzioni riutilizzabili e sostenibili.

La realtà della Plastica e il suo impatto

Paul John Flory, insignito del Premio Nobel per la Chimica nel 1974, definì la Plastica come il materiale che “la natura si è dimenticata di inventare”, per le sue caratteristiche di leggerezza, infrangibilità, impermeabilità, durabilità ed economicità.

Queste caratteristiche hanno reso la Plastica un sostituto ideale per molti materiali naturali. Il crescente benessere economico, portando con sé nuove necessità legate ad igiene e conservazione dei cibi ma non solo, ha insignito la Plastica ad essere il materiale più prodotto del ventesimo secolo. L'impiego della Plastica nel packaging alimentare, ad esempio, ha consentito l'allungamento dei tempi di conservazione dei cibi e così la diminuzione degli sprechi alimentari. Analogamente, le sue applicazioni in ambito sanitario e logistico hanno portato a miglioramenti nelle condizioni igienico-sanitarie e sui sistemi di trasporto.

In diversi settori, la Plastica si rivela ancora oggi insostituibile a causa dell'assenza di materiali alternativi in grado di offrire prestazioni equivalenti, soprattutto in termini di flessibilità, igiene e costi competitivi. Il caso esemplare è quello dei presidi medici: la sostituzione con altri materiali non è considerata una soluzione possibile.

Allo stesso tempo, è importante riconoscere che molti oggetti in Plastica non monouso, come forniture per ufficio o arredi, hanno un impatto ambientale relativo minore grazie alla loro lunga durata e ai molteplici usi.

Per questo motivo, **gli sforzi del Zero plastica si rivolgono principalmente ai monouso.**



Le normative sul Plastic-free

La Direttiva Ue 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (la cd. Direttiva Sup, o “Single use plastic”) è stata recepita dall'Italia con il Dlgs. 196/2021 (la legge 22 aprile 2021, n. 53 delegava il Governo a recepire la Direttiva Ue sulla plastica monouso entro il 3 luglio 2021).

Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 196 è entrato in vigore il 14 gennaio 2022.

La finalità del decreto è quella di prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, in particolare l'ambiente acquatico, e sulla salute umana. Oltre ad incentivare misure volte a promuovere l'utilizzo di plastica riciclata idonea al diretto contatto alimentare nelle bottiglie per bevande.



Per plastica si intende “il materiale costituito da un polimero, quale definito all’articolo 3, punto 5), del regolamento (Ce) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, cui possono essere stati aggiunti additivi o altre sostanze, e che può funzionare come componente strutturale principale dei prodotti finiti, a eccezione dei polimeri naturali che non sono stati modificati chimicamente; sono esclusi dalla presente definizione materiali quali vernici, inchiostri, adesivi nonché rivestimenti in plastica aventi un peso inferiore al 10 per cento rispetto al peso totale del prodotto, che non costituiscono componente strutturale principale dei prodotti finiti”.

Non sono considerati articoli in plastica quelli costituiti da polimeri naturali che non sono stati modificati chimicamente, così come gli articoli in plastica quelli costituiti principalmente da un materiale diverso dalla plastica e che nella loro composizione prevedono materiali quali vernici, inchiostri, adesivi.

Non sono poi considerati articoli in plastica quelli costituiti da altri materiali e aventi rivestimenti in plastica con un peso inferiore al 10 per cento rispetto al peso totale del prodotto.

La norma si applica quindi ai prodotti in plastica monouso, ricalcando –senza discostarsi– quanto previsto dalla Direttiva madre 2019/904, oltre che ai prodotti in plastica oxo-degradabile e agli attrezzi da pesca contenenti plastica.

Il decreto prevede prodotti per cui è disposta la riduzione del consumo.

Al fine di promuovere l’acquisto e l’utilizzo di materiali e prodotti alternativi a quelli in plastica monouso, è riconosciuto, un contributo, sotto forma di credito d’imposta, nel limite massimo complessivo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, a tutte le imprese che acquistano e utilizzano prodotti che sono riutilizzabili o realizzati in materiale biodegradabile o e compostabile, certificato secondo la normativa Uni En 13432:2002.

I vantaggi del Plastic-free

Adottare un approccio Plastic-free offre numerosi vantaggi sia per l’ambiente sia per le aziende, sia per la società intera.

La Plastica è un materiale derivato da fonti non rinnovabili come il petrolio, e la sua biodegradazione può richiedere secoli, data la sua durata e resistenza. Questo implica che l’utilizzo di Plastica Monouso, usata perciò brevi periodi, non solo è economicamente insostenibile ma comporta i gravi noti impatti ambientali.

Un ulteriore destino della Plastica è l’incenerimento, utilizzato per produrre energia tramite il combustibile solido secondario (CSS). Questa pratica, nonostante l’apporto energetico, rappresenta uno spreco di risorse preziose e contribuisce alle emissioni in atmosfera.

Strategie delle aziende Plastic-free

Le aziende che hanno scelto o stanno intraprendendo un percorso Plastic-free adottano strategie mirate a ridurre o eliminare l’uso della Plastica, preferendo soluzioni riutilizzabili o, come alternativa secondaria, materiali monouso in linea con la Direttiva europea 2019/904.



La tendenza verso la riduzione della Plastica ha guadagnato popolarità a livello globale, con un numero crescente di realtà aziendali, soprattutto nel mondo anglosassone e più di recente anche in Italia, che implementano progetti volti a questo scopo.

Le strategie più comuni includono la sostituzione di oggetti in Plastica Monouso con alternative biodegradabili e compostabili, l'incoraggiamento all'uso di borracce riutilizzabili in alluminio o acciaio e altre buone pratiche man mano riscontrabili nelle best practice aziendali.

Il Programma Zero Plastica RedFish Long Term Capital Spa

All'interno di questa cornice il Programma Zero Plastica RedFish Long Term Capital Spa vede l'individuazione del tema come uno dei temi globali considerati essenziali per la salvaguardia del pianeta vivente esprimendo quindi supporto a chi opera abitualmente alla risoluzione del tema stesso e quindi dalle istituzioni, alle associazioni, alle imprese e l'impegno della Società alla eliminazione via via dell'uso dei prodotti monouso di plastica quali le bottigliette di plastica sostituite con borracce di alluminio, bicchieri di carta e boccioni di acqua di grandi dimensioni (la Società ha stretto una partnership con la società **AcquaViva – società benefit**, per la fornitura di acqua presso i propri uffici), le posate e i piatti di plastica sostituite con posate di caucciù e piatti di carta, l'uso di utensili da ufficio di plastica sostituiti con utensili di materiale metallico o di legno e di cancelleria da ufficio di plastica sostituita con prodotti di carta per tentare di contribuire alla evoluzione di una cultura libera dalla plastica che diventi uno stimolo alla evoluzione in tal senso nelle famiglie dei collaboratori e nella supply chain aziendale.





2. La sostenibilità nel nostro modello di business

d. La politica di investimento

i. La Due Diligence di sostenibilità: filosofia e prassi

La politica di finanza responsabile (cd politica di sostenibilità), iniziata nel 2023, ha trovato una piena attuazione anche nelle politiche di investimento.

Numerosi studi e ricerche a livello mondiale¹ hanno evidenziato le **maggiori performance economiche delle aziende che hanno attuato politiche di sostenibilità** rispetto a quelle che non si sono allineate.

Da queste analisi potranno derivare sicuramente ulteriori ricerche dirette a dare una valutazione differente alle aziende sostenibili rispetto a quelle che non lo sono.

Sulla base di questo presupposto RFLTC ha deciso di sviluppare assieme alle classiche due diligence effettuate prima degli investimenti, una nuova due diligence incentrata sulla sostenibilità.

Il modello del tutto innovativo che è stato elaborato dallo ESG Group si articola su diverse fasi:

1. la somministrazione di uno specifico questionario e due diligence check list, adeguati di volta in volta sia alle dimensioni aziendali che al settore dei servizi / prodotti forniti e all'oggetto sociale, e con il fine di verificare le politiche e le azioni che l'impresa ha posto in atto o intende porre in atto nel suo percorso verso la sostenibilità;
2. la verifica delle risposte al questionario anche attraverso una specifica intervista fatta con il compilatore o i compilatori, allo scopo di chiarire eventuali dubbi e di consolidare le risposte che sono state date in modo condiviso;

¹ Un'analisi di McKinsey ha evidenziato che le aziende definite come "triple outperformers" – quelle che eccellono in crescita, profitto economico e miglioramento dei rating ESG (Environmental, Social, and Governance) – tendono a registrare performance finanziarie superiori. Queste aziende hanno mostrato un aumento mediano delle entrate dell'11% all'anno, superiore alle aziende con performance di crescita profittevole ma inferiori in termini di ESG. Inoltre, hanno superato gli altri in termini di rendimento totale per gli azionisti (TSR) mediano in eccesso del 2,5%. Ciò sottolinea che le iniziative ESG, quando integrate nella strategia aziendale complessiva e accompagnate da una crescita e una redditività solide, possono portare a rendimenti significativi. Le ricerche sull'impatto economico delle aziende conformi agli standard ESG (Environmental, Social, and Governance) mostrano risultati promettenti. Uno studio (vedi origine di seguito) ha esaminato la volatilità e i rendimenti corretti per il rischio degli indici ESG in economie sviluppate ed emergenti, scoprendo che, sebbene non ci sia una differenza significativa nei rendimenti giornalieri tra gli indici ESG e quelli convenzionali, su base annuale gli indici ESG superano gli indici di mercato generali in tutti i paesi studiati, eccetto il Brasile. Questi indici ESG offrono migliori rendimenti corretti per il rischio e una maggiore protezione contro i rischi di ribasso, suggerendo che investire in aziende conformi agli standard ESG potrebbe essere una scelta prudente per gli investitori, poiché tende a generare rendimenti corretti per il rischio relativamente migliori rispetto agli indici di mercato corrispondenti. Questi risultati sono contenuti in un'analisi pubblicata su MDPI nel Journal "Risks", che esamina la volatilità e i rendimenti corretti per il rischio degli indici ESG in economie sviluppate ed emergenti. Lo studio ha rivelato che, su base annuale, gli indici ESG tendono a superare gli indici di mercato generali in termini di rendimenti corretti per il rischio, offrendo una maggiore protezione contro i rischi di ribasso. Questo suggerisce che le aziende conformi agli standard ESG possono offrire rendimenti finanziari relativamente migliori rispetto agli indici di mercato corrispondenti MDPI (Multidisciplinary Digital Publishing Institute) è un editore di riviste scientifiche ad accesso aperto. Fondata nel 1996 da Shu-Kun Lin, pubblica oltre 390 riviste peer-reviewed e si posiziona tra i maggiori editori al mondo per volume di articoli pubblicati, essendo il più grande editore di articoli in open access. Con sede a Basilea, in Svizzera, MDPI ha l'obiettivo di favorire lo scambio scientifico aperto in tutte le discipline.



3. lo svolgimento di interviste individuali con il management aziendale ed eventualmente le key position con lo scopo di conoscere meglio gli atteggiamenti individuali verso le politiche di sostenibilità, le problematiche connesse alla sua attuazione gli eventuali ostacoli da superare ed infine il livello di conoscenza individuale sulle tematiche della sostenibilità. Le interviste consentono inoltre di conoscere meglio le problematiche aziendali sia di carattere generale che di ogni specifico settore utilizzando uno strumento, il colloquio individuale, diverso è più approfondito rispetto alla sola rilevazione dei dati che pur nella loro completezza non sempre riescono a rilevare atteggiamenti e convinzioni che spesso determinano il significato dei dati stessi;
4. il completamento del questionario attraverso la raccolta di tutti i documenti afferenti alla sostenibilità la cui esistenza e significanza sono state verificate attraverso il questionario.
5. l'effettuazione di un focus Group aperto a tutti i manager o le key position ,che sono stati coinvolti nelle interviste individuali ,al fine di meglio comprendere la cultura aziendale, il modello di business, le relazioni interpersonali del management, i valori condivisi e quelli eventualmente differenti all'interno del gruppo e quindi in sostanza tracciare una immagine del gruppo dirigente e dei suoi atteggiamenti verso la sostenibilità in primo luogo ma anche rispetto alla mission ed alla vision aziendale e dei valori sottostanti.

Questo ultimo aspetto appare importante anche in considerazione del peso che viene dato nella prassi della sostenibilità al fattore umano e dal suo ruolo determinante nell'attuazione delle politiche e delle attività di ogni impresa, nel presupposto che collaboratori in genere di qualsiasi azienda rappresenti il capitale più importante è più determinante per il successo dell'impresa, per il suo sviluppo per la sua continuità.

Il gruppo di persone che gestisce l'azienda influenza e determina la cultura aziendale in tutti i suoi aspetti e quindi anche nel modo con cui sono valutate e valorizzate le risorse umane aziendali che, come detto, sono determinanti per il successo aziendale. Una completa comprensione di questo aspetto costituisce quindi un elemento previsionale importante per comprendere quale potrà essere il successo dell'azienda su cui RFLTC decida di investire.



3. Piano per la sostenibilità

a) La politica per una Finanza Responsabile

Il Consiglio di Amministrazione del 16 maggio 2023 ha approvato la Politica di Finanza Responsabile di RedFish LongTerm Capital S.p.a. pubblicata sul sito emittente nei documenti societari.

Nell sue Premesse si legge che la Politica costituisce l'impegno formale di RedFish LongTerm Capital S.p.a. ad applicare principi di finanza responsabile alla propria attività e descrivere i criteri seguiti per concretizzare tale impegno e per ottenere rendimento finanziario di lungo periodo anche attraverso la valutazione di aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) dei targets d'investimento.

La Società si pone l'obiettivo di coniugare la massimizzazione dei ritorni sugli investimenti con lo sviluppo della competitività del nostro sistema produttivo, volendo rappresentare un nuovo paradigma nel panorama finanziario e un'importante fonte di rinnovamento per le piccole e medie imprese italiane.

Le persone all'interno della Società lavorano con l'intento di creare valore aggiunto di lungo periodo che sia condiviso con le imprese, gli investitori e gli altri stakeholder, così da stabilire solidi rapporti di fiducia che siano fondati sul riconoscimento dei nostri principi di finanza responsabile.

La Politica continua indicando gli Obiettivi della Politica di Finanza Responsabile e attraverso la propria Politica di Finanza Responsabile, la Società intende:

- **Comunicare a tutti gli stakeholders**, quindi al personale, fornitori, investitori ed istituzioni la propria visione di finanza responsabile per la gestione degli impatti diretti, ovvero quelli che mettono in primo piano la Società stessa, i suoi consumi, le sue norme e procedure interne, originati dall'operatività della Società, e degli impatti indiretti, ovvero quelli generati dai soggetti, imprese e fondi, con cui la società entra in contatto a diverso titolo;
- **Definire i principi** che consentano alla stessa Società di includere valutazioni sugli aspetti ESG nella gestione delle proprie attività, tenendo sempre conto della specificità di ogni singola operazione.
- **Contribuire positivamente agli impatti** che la Società e le imprese partecipate hanno sulla società stessa, considerando al contempo di massimizzare i rendimenti di capitale, nel rispetto dei diritti e delle aspettative degli investitori.
- Aderire a principi e **linee guida di finanza responsabile** riconosciute a livello nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alle normative europee.

In particolare, la Società mira a delineare un percorso di contribuzione positiva ai Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite (UN SDGs) e alla normativa CSRD n. 2022-2464, in un contesto europeo di obiettivi di sviluppo sostenibile attuando azioni concrete per il raggiungimento di tali obiettivi di interesse collettivo sia nell'ambito delle attività operative interne, sia nell'ambito delle attività di investimento.



Al fine di comunicare adeguatamente con i diversi gruppi di stakeholders e garantire trasparenza, la Società andrà a predisporre regolarmente una reportistica pubblica relativa ai risultati raggiunti ed agli obiettivi futuri in ambito ESG tramite le performance interne e degli investimenti (i.e. Report di Sostenibilità).

All'interno della Politica per una Finanza Responsabile sono descritti:

- I valori che guidano il governo societario;
- l'impegno verso il personale;
- l'impegno verso l'ambiente
- l'impegno verso gli investitori
- il piano di Investimento Responsabile (E – S – G)
- le fasi del processo di investimento con l'indicazione delle esclusioni.

RFLTC, quale holding di partecipazioni industriali specializzata in investimenti in piccole e medie imprese ad elevato potenziale, attua le sue politiche sia nella fase di investimento e quindi nella selezione di società sostenibili o potenzialmente tali sia nella fase successiva all'investimento anche attraverso il suo apporto di know how per lo sviluppo di valore nel tempo, attraverso un impulso propulsivo che agevoli tra gli altri elementi il ricorso alla finanza bancaria e la sostenibilità della attività di impresa che richiede minori costi di adeguamento nel tempo e quindi maggiori introiti per gli azionisti.

La Società ha deciso di dotarsi di questa Politica anche perché è ormai dimostrato da diverse analisi e statistiche che gli **investimenti ESG** stanno dimostrando di essere non solo una scelta etica ma anche **una strategia finanziaria vincente**. Le **aziende che integrano i criteri ESG** nelle loro operazioni possono **beneficiare di una migliore performance finanziaria**, una **maggiore resilienza ai rischi** e l'accesso a **nuove opportunità di mercato**. Gli investitori che riconoscono l'importanza dell'ESG possono contribuire a promuovere pratiche aziendali più sostenibili e ottenere rendimenti solidi nel lungo termine.

La chiave per questo successo è sicuramente legata alla trasparenza, all'impegno e alla capacità di adattarsi ai cambiamenti.

Questo scenario rappresenta non solo un'opportunità per il miglioramento ambientale e sociale ma anche un modo per le aziende di costruire **un futuro finanziariamente solido e sostenibile**. In un mondo dove la sostenibilità è sempre più cruciale, gli investimenti ESG si configurano come la strada maestra verso un'economia più responsabile e prospera.



b) Obiettivi e azioni del Piano Triennale scorrevole

La presente relazione individua innanzitutto l'obiettivo fondamentale di RFLTC ossia quello di integrare la sostenibilità nella strategia di business e nella gestione delle imprese del gruppo a partire dall'anno in corso.

Vengono poi esposti gli obiettivi specifici annuali per controllate e partecipate per conseguire l'obiettivo indicato per l'intero triennio 2025–2027.

Per quanto riguarda le controllate andrà prodotta insieme alla pubblicazione del bilancio 2025, ma con documento separato, una prima rendicontazione basata sugli standard semplificati denominati VSME (illustrati in allegato) che potrà costituire la base per gli sviluppi futuri.

Più complesso appare oggi il discorso sulle partecipate di maggiore dimensione per la profonda revisione al quadro normativo attualmente in atto con la proposta di Direttiva europea Omnibus che rinvia gli obblighi di rendicontazione per le c.d. grandi imprese di due anni e semplifica il quadro degli standard ESRS attraverso una loro nuova versione prevista per fine Ottobre.

Molte di esse, però, hanno già attuato avanzate iniziative di sostenibilità sulla base dello standard ESRS e quindi per loro sarà molto più facile adeguarsi alla sua nuova versione che sarà sicuramente meno macchinosa ma al tempo stesso confermate dei principi generali indicati dalla normativa europea CSRD e dal corrispondente decreto legislativo italiano.

Per le partecipate di minore dimensione (che non sarebbero state obbligate alla rendicontazione in base alle normative europee ed italiane) l'obiettivo potrebbe essere analogo a quello delle partecipate, ossia il rispetto dello standard VSME anche se alcune di esse appaiono aver già superato in molti aspetti questa base di partenza.

Il nuovo quadro europeo, previsto per l'autunno consentirà meglio di individuare gli obiettivi in relazione alle categorie dimensionali e, di conseguenza, di adeguare questo piano alla nuova situazione normativa europea.

Infine per quanto riguarda la holding, nel 2025 potrà ancora utilizzare lo standard semplificato VSME che sarà volontariamente integrato con parte dello standard ESRS in una logica di continuità con la relazione 2024, tenendo conto che nel 2026 sarà probabilmente importante applicare il nuovo standard che sarà, presumibilmente, una via di mezzo tra il VSME e lo ESRS.

1. Obiettivo generale nel triennio

L'obiettivo generale di questo piano è quello di integrare la sostenibilità nelle strategie di business e nella gestione delle imprese del gruppo Red Fish Long Term Capital, garantendo conformità per ora, agli standard EFRAG VSME2, in attesa, per le "grandi aziende" del nuovo standard europeo previsto per la fine di Ottobre, migliorando le performance ESG e rafforzando la trasparenza verso gli stakeholders.

La logica del piano triennale è quella di conseguire nel 2025 l'obiettivo più importante, ossia l'allineamento di holding, partecipate e controllate ad un livello crescente di sostenibilità e cultura

² Lo standard VSME (Voluntary Reporting Standard for SMEs) è consultabile al seguente link:
<https://www.efrag.org/sites/default/files/sites/webpublishing/SiteAssets/VSME%20Standard.pdf>



della sostenibilità mediante lo sviluppo di iniziative che vengano poi riassunte e comunicate nella redazione della rendicontazione di sostenibilità.

Accanto a questo sono egualmente importanti i seguenti obiettivi:

Proiettare all'interno ed all'esterno del gruppo l'immagine di holding sostenibile in continuità con quanto fatto in passato

Fungere da catalizzatore del gruppo delle controllate e partecipate per portare l'intero gruppo ad un livello di sostenibilità avanzato già dal 2025 e perseguire un miglioramento continuo nei due anni successivi per arrivare nel 2027 ad avere un gruppo di aziende pienamente sostenibili.

Questa logica compatta l'intero gruppo delle società su obiettivi comuni e ne favorisce lo sviluppo sull'area della sostenibilità ma, di conseguenza, anche su quella della creazione di valore, favorendo una crescita del loro valore perché sempre più sostenibili e quindi più bancabili e meglio in grado di fidelizzare i loro importanti clienti o di acquisirne nuovi.

2. Il ruolo della holding e delle controllate e partecipate

Il ruolo che la holding dovrà svolgere, in tema di sostenibilità, nei confronti di quanto controllate e partecipate dovranno svolgere nel triennio, si ispira alla seguente politica di collaborazione che dovrà essere valutata e condivisa con tutti i protagonisti.

“La holding svolge un ruolo centrale nella definizione delle politiche ESG e nel monitoraggio della loro attuazione, mentre le controllate e partecipate sono responsabili dell'implementazione operativa e della raccolta dei dati necessari per la rendicontazione. Fondamentale che tutte le entità coinvolte collaborino strettamente per garantire la conformità agli standard UE e promuovere una cultura aziendale e di gruppo sostenibile.”

Vediamo ora come tali ruoli si svolgeranno nel piano triennale considerando i protagonisti, ossia le controllate, le partecipate e la holding stessa e gli obiettivi specifici annuali su cui si articola il piano triennale.

3. Obiettivi specifici annuali di sostenibilità

PRIMO ANNO (2025): ATTUARE LE RENDICONTAZIONI DI SOSTENIBILITA'

Tipologia imprese	Standard da applicare	Politiche e azioni da parte della Holding
CONTROLLATE	VSME	COORDINAMENTO DELLA REALIZZAZIONE POLITICHE ED AZIONI SPECIFICHE PER GIUNGERE ALLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA' INTEGRATA ANCHE AI CRITERI DEL QUESTIONARIO MEF (vedi nota successiva)
PARTECIPATE DI DIMENSIONE MAGGIORE	Nuovo standard ESRS	RACCOMANDAZIONI E SUPPORTO PER LA ATTUAZIONE DI POLITICHE E AZIONI CHE POTRANNO ADEGUARSI AL NUOVO STANDARD ESRS IN FASE DI FORMULAZIONE DA PARTE DI EFRAG



PARTECIPATE DI DIMENSIONE MINORE	VSME	SUPPORTO PER LA REALIZZAZIONE DI POLITICHE E AZIONI PER LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA' SECONDO GLI STANDARD VSME ANALOGAMENTE A QUANTO VERRA' FATTO PER LE PARTECIPATE
---	------	--

SECONDO ANNO (2026): SVILUPPARE INIZIATIVE COMUNI A TUTTE LE PARTECIPATE E CONTROLLATE SULLE TEMATICHE DI GOVERNANCE

La tematica su cui articolare le azioni aggiuntive alla rendicontazione di sostenibilità dell'anno, sarà importante per uniformare progressivamente controllate e partecipate a comuni principi di Governance e sarà decisa entro la fine dell'anno precedente.

La holding, d'intesa con le controllate e partecipate, definirà lo sviluppo di almeno 2 temi tra quelli previsti nei nuovi standard ESRS.

A livello di prima ipotesi i due temi potrebbero concernere:

1. un'analisi approfondita dei rischi aziendali, partendo da quelli relativi all'ambiente ed estendendoli a tutti gli altri rischi,
2. l'inserimento delle logiche di sostenibilità nelle strategie aziendali e sul ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo, con una particolare attenzione al tema della compliance normativa

La scelta dei temi, di quelli indicati sopra o di altri, sarà legata anche da una valutazione preventiva annuale da parte della holding di quali approcci siano più vantaggiosi in quello specifico momento per lo sviluppo e la valorizzazione del gruppo.

TERZO ANNO (2027): SVILUPPARE INIZIATIVE COMUNI A TUTTE LE PARTECIPATE E CONTROLLATE (AMBIENTE E/O SOCIAL)

Analogamente a quanto sopra si propone di sviluppare iniziative comuni che ineriscano ai temi dell'AMBIENTE o, in alternativa dedicate alle tematiche SOCIAL sia interne (personale) che esterne (società civile).

4. Rendicontazione controllate: standard VSME

Obiettivo

In considerazione degli impegni limitati previsti dallo standard VSME le politiche e azioni ripartite nel triennio prevedono una rendicontazione di sostenibilità conforme sia agli standard VSME che al questionario MEF per le banche sin dal primo anno ossia dal 2025 con rendicontazione nel 2026³.

³ Questionario MEF **Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche**

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e neutralità climatica dell'UE entro il 2050, il sistema finanziario e le imprese, incluse le PMI italiane, dovranno impegnarsi nella transizione verde. Ciò comporta la necessità per le PMI di comunicare agli stakeholder (banche, investitori, grandi imprese) le informazioni ESG relative alle proprie attività. Questo sforzo porterà benefici in termini di gestione dei rischi, accesso al credito agevolato, maggiore resilienza e competitività.

Per supportare le PMI, il Tavolo per la Finanza Sostenibile ha sviluppato un Documento volto a facilitare la comunicazione con le banche attraverso la standardizzazione delle informazioni di sostenibilità. Il testo propone un modello proporzionato alla dimensione dell'impresa e raccoglie 45 indicatori ESG suddivisi in cinque aree tematiche, con una guida dettagliata per la compilazione.

Questo strumento aiuterà le PMI a rispondere in modo efficace alle richieste di clienti e banche, ponendo le basi per una crescita sostenibile e allineata agli obiettivi strategici.



Lo standard VSME prevede due moduli: un modulo base ed un modulo completo.

Va subito detto che una PMI per essere sostenibile deve essere conforme ad entrambi i moduli.

In allegato viene riportato il contenuto di tale standard.

Attività da realizzare

1° anno:

- Gap analisi rispetto allo standard VSME con compilazione dell'apposito questionario . Questa attività è già stata svolta ed i risultati sono contenuti in altra parte di questa relazione
- Avvio delle azioni per giungere alla rendicontazione di sostenibilità (adeguata alla richiesta dei clienti) integrata alla risposta al questionario MEF (adeguata alla richieste di banche e finanza) con la definizione di KPI unificati per tutte le imprese del gruppo e formazione della leadership alla sostenibilità entro il 31 dicembre 2025, per la rendicontazione 2026.

2° anno:

Sviluppo della sostenibilità per il tema Governance, sulle tematiche già indicate

3° anno:

Sviluppo della sostenibilità per i temi Ambiente e/o Social

Azioni di supporto

Per il conseguimento di questi obiettivi sono previste specifiche azioni di supporto da parte della holding, ed in particolare:

1. Rafforzare da subito il sistema di governance ESG, con un comitato dedicato a supervisione e implementazione della sostenibilità formato da rappresentanti delle controllate e dall'ESG Group della holding
2. Organizzazione di attività formativa specifica da erogare nel secondo semestre del 2025 e analogamente negli anni 2026 e 2027 per le tematiche che saranno prescelte dalla holding
3. Creare progressivamente strumenti informatici tipo dashboard a servizio sia della singola partecipata che della holding, per accompagnare lo sviluppo delle azioni di sostenibilità ma al tempo stesso controllarne l'effettiva attuazione

5. Rendicontazione delle partecipate

Obiettivi

Allineare le strategie aziendali delle aziende partecipate di minore dimensione inizialmente agli stessi standard VSME delle controllate e successivamente, e solo per quelle di esse appartenenti alla categoria delle "grandi aziende" ai nuovi standard UE previsti per fine Ottobre 2025.

Attività

1° anno:



Sarà dedicato all'allineamento di tutte le partecipate allo standard minimo VSME anche sulla base delle risultanze dei questionari inviati nella primavera del 2025 e rendicontati in altra parte di questa relazione

2° e 3° anno:

Una volta conseguito il primo obiettivo i due anni successivi vengono caratterizzati sia dall'aggiornamento annuale della rendicontazione di sostenibilità sia dalla particolare attenzione alle tematiche di miglioramento previste dalla holding, come già chiarito nelle pagine precedenti.

6. Rendicontazione della holding su standard VSME arricchito da parti dello standard ESRS

Per il 2025 con il bilancio 2026 RFLTC applicherà volontariamente lo standard VSME integrandolo con quelle parti aggiornate contenute nella rendicontazione 2024 non previste dallo standard VSME ma coerenti con lo standard ESRS.

In tal modo la holding avrà prodotto azioni e rendicontazione che faciliteranno lo sforzo da effettuare nell'anno successivo (2026) in conformità ai nuovi standard europei che riteniamo possano essere una via di mezzo tra il VSME e lo ESRS.

Conclusione

Rendere tutto il gruppo pienamente sostenibile, allineando sia le controllate sia le partecipate agli standard minimi UE significa inoltre accrescere il valore dell'intero gruppo e di ogni singola partecipata, andando ad attuare nei due anni successivi al 2025 azioni di adeguamento specificamente dirette a cogliere le reali opportunità che la sostenibilità può offrire.



4. Le società partecipate: un quadro di insieme

Relazione sulle Partecipate: un cantiere attivo e aperto

Prima parte: Il Quadro Generale

Per verificare il posizionamento delle controllate e partecipate è stato inviato a tutte loro un apposito questionario mirante a raccogliere i dati essenziali che potessero servire a verificare il loro livello di sostenibilità.

Il questionario è stato compilato da otto delle nove aziende partecipate da RFLTC ovvero :

- CONVERGENZE S.P.A. (già *società Benefit* – redige il [Bilancio di Sostenibilità](#))
- EXPO INOX S.P.A.
- MOVINTER S.P.A.
- INDUSTRIE POLIECO S.P.A. (redige il [Bilancio di Sostenibilità](#))
- PURE LABS S.P.A.
- SIX ITALIA S.P.A.
- SAIEP S.R.L.
- SOLID WORLD S.P.A.
- TESI – Tecnologie e Servizi Innovativi S.r.l. (redige il [Bilancio di Sostenibilità](#))

L'immagine che è uscita dall'indagine è quella di un cantiere che sta edificando un complesso di costruzioni.

Nessuna ignora l'importanza e il rilievo strategico attuale e futuro di ognuna delle costruzioni. Nessuna parte del cantiere è rimasta a zero e nessuna costruzione può definirsi completata in tutte le sue finiture, ma in ognuna di esse fervono i lavori, con un diverso grado di avanzamento.

Questo primo dato appare importante in considerazione del fatto che la holding ha portato avanti una politica di sostenibilità negli ultimi due anni e che il suo obiettivo è di estendere tale politica a tutte le sue controllate e partecipate.

Così come un'azienda non può definirsi sostenibile se non ha una catena del valore che lo sia altrettanto, una holding non può dire di aver conseguito un pieno obiettivo di sostenibilità se tutte le sue controllate e partecipate non hanno intrapreso lo stesso cammino.

La situazione di oggi conferma che RedFish LongTerm Capital S.p.a. può ritenere di essere sulla strada giusta per conseguire tale obiettivo.

Il primo dato che conferma questa affermazione è che la metà dell'universo, ossia quattro aziende hanno già adottato una politica ed un piano di sostenibilità e le altre quattro hanno intenzione di farlo, si suppone, a breve.

Per le prime è stato analizzato anche se nella struttura organizzativa interna fossero presenti dei presidi interni (una o più risorse preposte alle tematiche relative alla sostenibilità) e tutte le società



hanno risposto positivamente evidenziando l'esistenza di uno specifico presidio, indispensabile per una gestione fattiva delle tematiche e l'implementazione delle attività propedeutiche allo sviluppo del piano di sostenibilità.

Questa distinzione tra le aziende già dotate di una politica di sostenibilità e quelle che mirano ad averla in un immediato futuro, non significa necessariamente che le prime siano dotate di tutti gli elementi essenziali della sostenibilità e le altre non ne posseggano nessuno.

Il quadro è molto più complesso e articolato: ma non è una sorpresa perché questa è la situazione della maggior parte delle PMI italiane.

La nostra analisi, dopo questa prima distinzione, procederà quindi su tutte le imprese, indipendentemente dalla loro decisione o intenzione di essere sostenibili.

Sintesi delle risposte al Questionario

L'analisi del livello di sostenibilità delle **aziende partecipate** di Red Fish Long Term Capital Spa è stata realizzata utilizzando, oltre alle informazioni pubbliche (quali la composizione del consiglio di amministrazione, la presenza e composizione del collegio sindacale, documenti e informazioni pubblicate sui siti internet delle società quotate e non quotate), uno specifico questionario composto da n. 64 domande suddivise nelle tre aree ESG.

L'analisi in generale e le domande si sono ispirate liberamente agli standard ESRS nel senso che hanno preso a riferimento quegli argomenti che, realisticamente, sono destinati a rimanere anche dalla revisione di questo standard oggi in atto e che comunque sono parte essenziale della sostenibilità così come si è evoluta negli scorsi anni (es. composizione equilibrata degli organi sociali presente nei registri pubblici facilmente rendicontabile).

Non hanno quindi considerato gli aspetti minori di questi standard, minori come importanza, ma estremamente onerosi da rendicontare quali gli oltre n. 1.200 data point che avrebbero dovuto essere rendicontati secondo tale standard revisionato a livello UE dal decreto Omnibus in fase di recepimento dal Parlamento Italiano che modificherà di conseguenza il D. Lgs. 125/2024

Rispetto alla tradizionale ripartizione ESG si è ritenuto opportuno realizzare una ulteriore segmentazione nell'intento di poter chiarire meglio quale fosse lo stato della sostenibilità nelle cinque partecipate di RFLTC esaminate, ossia: Convergenze, Polieco, Solid Word, TESI, Expo Inox. Non è stato possibile inserire i dati della sesta partecipata Purelab, in quanto non pervenuti in tempo utile.

Pertanto, l'analisi ha riguardato i seguenti punti suddivisi nella tradizionale ripartizione ESG sviluppata non nell'ordine classico ma secondo questo schema:

PARTE PRIMA: GOVERNANCE

- 1-Governance della sostenibilità
- 2-Compliance normativa
- 3-II CDA



4-Difficoltà incontrate nella realizzazione della sostenibilità

5-Analisi di materialità e rapporti con gli stakeholders

6-Supply chain

PARTE SECONDA:ENVIRONMENT

7-Ambiente

PARTE TERZA:SOCIAL

8-Gestione del personale e sicurezza

9-Rapporti con il territorio

1. Governance della sostenibilità: progressiva strutturazione ma disomogenea

Tutte le aziende dichiarano di integrare la sostenibilità nella propria strategia, ma con livelli variabili di maturità. Solo una presenta un'integrazione avanzata. Quattro su cinque collaborano con stakeholder esterni, ma spesso senza specificarne il ruolo. Le politiche formali ESG sono parziali: due aziende le hanno adottate, tre le stanno implementando. Le principali difficoltà riportate riguardano ostacoli economici, culturali e di competenze.

- **Governance aziendale:** in 3 casi su 5 le cariche di presidente e AD coincidono, segno di assetti tradizionali. Solo 2 CdA integrano principi ESG, nessuna azienda prevede incentivi ESG per dirigenti o CDA. La presenza femminile e di membri indipendenti nei CdA è limitata.
- **Compliance:** tutte le aziende hanno attivato sistemi di whistleblowing e svolgono audit di conformità. Il Codice Etico è presente in 3 aziende, il Modello 231 con OdV in 2. Tuttavia, la formazione sulla compliance è attiva solo in 3 aziende. Solo una azienda possiede un rating di legalità.
- **Presidi fondamentali** come le certificazioni ISO (9001 in 4 aziende, 14001 in 3) sono diffusi ma non omogenei. La certificazione sulla sicurezza (45001) è presente in solo 2 aziende, mentre quelle su continuità operativa e sicurezza informatica sono rare.

2. Environment: consapevolezza crescente, attuazione ancora parziale

Tutte le aziende hanno elementi ambientali nelle strategie, ma solo 2 li hanno già formalizzati. Le priorità emergenti riguardano: riduzione delle emissioni, efficienza energetica, uso di materiali sostenibili. La raccolta dati sui consumi energetici è diffusa (4 aziende su 5), ma solo una raggiunge livelli alti di utilizzo di energia rinnovabile (>75%).

- **Economia circolare:** 4 aziende dichiarano un'applicazione parziale, nessuna un'adozione sistemica. La maggior parte produce meno di 50 tonnellate di rifiuti all'anno, ma i tassi di riciclo variano fortemente. La riduzione delle emissioni è in fase di attuazione per il 60% del campione.



- **Gestione idrica:** i consumi sono generalmente bassi (<1.000 m³ per il 60% delle aziende): il 40% ha già adottato misure di riduzione. L'assenza più critica è quella della valutazione dei rischi climatici o ambientali, dichiaratamente assente in tutte e cinque le imprese.
- **Supply chain:** nessuna azienda ha implementato pienamente politiche ESG per la filiera. Tuttavia, la maggior parte è in fase di avvio: 4 aziende stanno sviluppando criteri di selezione sostenibili, audit e politiche sui fornitori. Mancano però ancora azioni concrete verso fornitori strategici e sistemi di monitoraggio attivi.

3. Social: presidi sulla sicurezza ma carenze strategiche HR

- **Salute e sicurezza:** area ben presidiata. Tutte le aziende monitorano il tasso di infortuni, e il 100% eroga formazione obbligatoria. Indicatori aggiuntivi (gravità, assenze, incidenti mortali) sono seguiti da 4 aziende.
- **Formazione:** il 60% delle aziende offre meno di 10 ore annue di formazione per dipendente. Le tematiche trattate sono prevalentemente tecniche; solo una azienda affronta temi ESG, leadership o compliance. La valutazione dell'efficacia è attiva in 3 aziende.
- **Parità e gestione HR:** solo una azienda monitora il gender pay gap. Il 60% non ha ancora adottato azioni specifiche sulla parità di genere, e solo due aziende applicano politiche per attrarre/trattenere talenti. I sistemi incentivanti legati agli obiettivi ESG sono assenti.
- **Comunicazione interna:** strumenti digitali sono presenti in 3 aziende; una ne è del tutto priva.

4. Rapporto con il territorio: coinvolgimento forte ma non misurato

Tutte le aziende collaborano con organizzazioni locali e partecipano a iniziative sociali e sponsorizzazioni. Tuttavia, il monitoraggio degli impatti territoriali è assente in 4 aziende su 5. Le politiche di riduzione dell'impatto sono presenti o in sviluppo in 3 aziende.

- **Iniziative educative/culturali** sono attive in 3 aziende; solo due forniscono dettagli concreti. Tre aziende collaborano con scuole/università. Tuttavia, il coinvolgimento territoriale resta orientato più all'immagine che alla misurazione sistematica degli impatti generati.

Conclusioni per le società partecipate

L'indagine evidenzia **un percorso di transizione ESG già avviato in tutte le partecipate di RFLTC**, ma ancora caratterizzato da disomogeneità e frammentazione.

Le principali tendenze sono:

- **Governance** con buoni presidi formali ma ancora poco integrata nei sistemi decisionali e di incentivazione.
- **Environment** in evoluzione, con priorità riconosciute ma pratiche e tecnologie non ancora mature.
- **Social** forte sul fronte della sicurezza, ma debole su HR, diversity e formazione strategica.

- **Territorio** ben presidiato in termini di presenza, ma con carenze nella misurazione e formalizzazione.

Per rafforzare il percorso di sostenibilità, sarà fondamentale:

- Strutturare la **governance ESG**, formalizzando ruoli, responsabilità e incentivi.
- Estendere la **compliance normativa**, in particolare su Modello 231, formazione e gestione dei rischi.
- Integrare pienamente la **sostenibilità nella supply chain** e nella gestione ambientale.
- Sviluppare **politiche HR evolute**, strumenti per la parità e percorsi formativi trasversali.
- Avviare pratiche di **monitoraggio degli impatti** su stakeholder e territorio.

Per quanto riguarda invece le **Società Controllate** (gruppo Movinter), la presente analisi cerca di ricostruire il percorso svolto dalle tre principali società, controllate da RFLTC SPA, nel campo della sostenibilità tra il 2024 rispetto alla situazione del 2023.

I limiti del confronto risiedono nel fatto che i questionari utilizzati nei due anni sono stati differenti sia come struttura che come domande, pur essendo i contenuti e le categorie in analisi simili e quindi confrontabili in termini di risultato.

Si è quindi cercato di ricondurre le risposte alle tematiche più importanti in modo da consentire un confronto sugli argomenti anche se non puntuale sulle singole domande.

☰ Sintesi visiva finale (semplificata)

Area	Movinter S.p.a.	Saiep S.r.l.	Six Italia S.p.a.
Governance ESG	✓ Progresso	✓ Progresso	○ Statica
Ambientale	○ Statica	✓ Progresso	✓ Progresso
Filiera	✓ Progresso	○ Statica	○ Statica
Sociale e capitale umano	✓ Progresso	○ Statica	○ Statica
Formazione ESG	✓ Progresso	✓ Progresso	○ Statica
Compliance e ISO	✓ Progresso	✓ Progresso	✓ Progresso

🔴 Conclusione

Il confronto mostra che:

- **Movinter** ha fatto i passi più significativi su tutte le aree, consolidando una **struttura ESG crescente**.
- **Saiep** ha accelerato nella parte ambientale e compliance, ma resta **lacunosa nella governance sociale e di filiera**.
- **Six Italia** si è mossa in modo più **cauto e selettivo**, con focus su sicurezza e ambiente, ma resta ancora **carente in integrazione sistemica**.



5. Riferimento alle metodologie applicate, metriche e kpi di controllo

Il contesto normativo europeo sulla sostenibilità

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha intrapreso un percorso ambizioso per integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali, culminato nell'adozione della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**. Questa direttiva rappresenta un'evoluzione significativa rispetto alla precedente Non-Financial Reporting Directive (NFRD), ampliando l'ambito di applicazione e introducendo requisiti più stringenti per la rendicontazione delle informazioni ambientali, sociali e di governance (ESG). La CSRD mira a garantire una maggiore trasparenza e comparabilità delle informazioni ESG, imponendo alle imprese l'obbligo di redigere report di sostenibilità secondo gli **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)**, sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). L'obiettivo è fornire agli stakeholder, inclusi investitori e consumatori, dati affidabili per valutare le performance sostenibili delle aziende.

Recepimento della CSRD in Italia: Il D.Lgs. 125/2024

In Italia, la CSRD è stata recepita con il Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 212 del 10 settembre 2024. Questo decreto ha modificato il precedente D.Lgs. 254/2016, introducendo nuovi obblighi di rendicontazione per un numero significativamente maggiore di imprese italiane.

Secondo il D.Lgs. 125/2024, l'obbligo di redigere una dichiarazione di sostenibilità si applica alle imprese che, per due esercizi consecutivi, superano almeno due dei seguenti tre criteri:

- **Totale attivo:** superiore a 25 milioni di euro;
- **Ricavi netti:** superiori a 50 milioni di euro;
- **Numero medio di dipendenti:** superiore a 250 unità.

Le imprese che soddisfano questi requisiti sono tenute a includere le informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione, secondo gli standard ESRS, e a sottoporle a verifica da parte di un revisore indipendente o il revisore del bilancio di esercizio e consolidato.

Le scelte della nostra holding: adozione volontaria degli standard VSME

La nostra holding di partecipazioni, quotata sul mercato Euronext Growth Milan (EGM), e quindi su un mercato non regolamentato e come tale non obbligato alla rendicontazione come le quotate su mercati regolamentati, non ha comunque superato per due esercizi consecutivi i criteri dimensionali previsti dalla CSRD. Tuttavia, riconoscendo l'importanza della trasparenza e della responsabilità sociale, abbiamo deciso di intraprendere un percorso volontario di rendicontazione della sostenibilità.

Nel 2024, abbiamo redatto il nostro primo bilancio di sostenibilità relativo all'esercizio 2023, ispirandoci al **Voluntary Sustainability Reporting Standard for Small and Medium-sized Enterprises (VSME)**, sviluppato da EFRAG. Questo standard, pensato per le piccole e medie imprese non quotate,



offre un framework semplificato per la rendicontazione ESG, facilitando l'integrazione delle pratiche sostenibili nelle strategie aziendali.

L'adozione del VSME ci ha permesso di:

- Identificare e valutare i principali impatti ESG legati alle nostre attività;
- Coinvolgere gli stakeholder interni ed esterni nel processo di sostenibilità;
- Stabilire obiettivi concreti per migliorare le nostre performance ambientali, sociali e di governance.

La pianificazione futura e la possibile transizione agli standard ESRS

Inizialmente, avevamo pianificato di adottare gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) a partire dal bilancio 2025, da pubblicare nel 2026. Questo passaggio avrebbe rappresentato un'evoluzione naturale nel nostro percorso di sostenibilità, allineandoci agli standard europei più avanzati e rispondendo alle crescenti aspettative degli stakeholder.

Tuttavia, l'evoluzione del quadro normativo europeo ha introdotto nuove considerazioni nella nostra pianificazione.

La Direttiva Omnibus e il "Pacchetto di Semplificazione"

Nel 2025, l'Unione Europea ha approvato la Direttiva (UE) 2025/794, nota come Direttiva Omnibus, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 16 aprile 2025. Questa direttiva fa parte di un più ampio "Pacchetto di Semplificazione", volto a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e a facilitare l'implementazione delle normative ESG.

Le principali novità introdotte dalla Direttiva Omnibus includono:

- **Posticipo degli obblighi di rendicontazione:** Le scadenze per l'applicazione della CSRD sono state differite. In particolare, per le grandi imprese non soggette a specifici obblighi di pubblicità e per le PMI quotate, l'obbligo di rendicontazione è stato posticipato rispettivamente al 2027 e al 2028, con la prima pubblicazione dei bilanci di sostenibilità prevista per il 2028 e il 2029.
- **Innalzamento delle soglie dimensionali:** La soglia per l'obbligo di rendicontazione è stata innalzata a 1.000 dipendenti, mantenendo i criteri finanziari precedenti. Questo cambiamento riduce significativamente il numero di imprese obbligate alla rendicontazione secondo la CSRD.
- **Semplificazione degli standard ESRS:** È stata richiesta a EFRAG una revisione degli standard ESRS per renderli più accessibili, soprattutto per le PMI, con l'obiettivo di completare la revisione entro il 31 ottobre 2025.

Implicazioni per la nostra holding: Un'opportunità di consolidamento

Le modifiche introdotte dalla Direttiva Omnibus hanno un impatto diretto sulla nostra holding. In particolare:



- **Posticipo degli obblighi:** Non essendo soggetti agli obblighi immediati di rendicontazione secondo la CSRD, abbiamo ora più tempo per prepararci all'adozione degli standard ESRS, prevista per il 2028, se i limiti indicati per entrare tra le imprese obbligate saranno superati dalla nostra holding
- **Conferma dell'approccio volontario:** Continueremo a utilizzare il VSME per i bilanci 2024 e 2025, consolidando le nostre pratiche di rendicontazione e migliorando la qualità delle informazioni ESG fornite.
- **Preparazione all'adozione degli ESRS:** Utilizzeremo il periodo di transizione per adeguare i nostri processi interni, formare il personale e sviluppare sistemi informativi adeguati per soddisfare i requisiti degli ESRS, per prepararci qualora le nostre dimensioni nel 2027 siano tra quelle indicate per adempiere all'obbligo di rendicontazione

Un impegno continuo verso la sostenibilità

La nostra holding riconosce l'importanza della sostenibilità come elemento chiave per la creazione di valore a lungo termine. Sebbene le modifiche normative abbiano posticipato gli obblighi formali di rendicontazione, riteniamo fondamentale proseguire nel nostro percorso volontario di trasparenza e responsabilità, considerando il fatto che RFLTC è la capogruppo di una struttura di società in sensibile crescita, anche attraverso acquisizioni mirate, quindi i numeri target richiesti potrebbero essere facilmente raggiunti.

Continueremo quindi a:

- Monitorare l'evoluzione del quadro normativo europeo e nazionale;
- Coinvolgere gli stakeholders nel processo di sostenibilità;
- Migliorare continuamente le nostre performance ESG;
- Prepararci all'adozione degli standard ESRS, garantendo una transizione efficace e tempestiva.

Siamo convinti, come in tantissimi, che un approccio proattivo alla sostenibilità non solo risponda alle aspettative normative, ma rappresenti anche un vantaggio competitivo nel mercato attuale



ALLEGATO. LO STANDARD VSME

Modulo Base

1. **B 1 – Base per la preparazione**
 - Definizione degli obiettivi di sostenibilità e metodologia di rendicontazione.
 - Principali riferimenti normativi e standard utilizzati.
2. **B 2 – Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile**
 - Strategie aziendali per la sostenibilità.
 - Piani di transizione per la riduzione dell'impatto ambientale.

Metriche di base – Ambiente

3. **B 3 – Energia ed emissioni di gas serra**
 - Consumo energetico e fonti di energia utilizzate.
 - Quantificazione delle emissioni di gas serra dirette e indirette.
4. **B 4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo**
 - Tipologia e quantità di inquinanti generati dall'attività aziendale.
 - Strategie di mitigazione e controllo.
5. **B 5 – Biodiversità**
 - Impatti dell'attività aziendale sugli ecosistemi locali.
 - Misure per la protezione della biodiversità.
6. **B 6 – Acqua**
 - Consumo di risorse idriche e strategie di ottimizzazione.
 - Impatto delle attività sulle fonti idriche locali.
7. **B 7 – Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti**
 - Materiali utilizzati e loro ciclo di vita.
 - Strategie di riciclo e riduzione dei rifiuti.

Metriche di base – Questioni sociali

8. **B 8 – Forza lavoro – Caratteristiche generali**
 - Numero di dipendenti, suddivisione per categoria e genere.
 - Tipologia di contratti di lavoro.
9. **B 9 – Personale – Salute e sicurezza**
 - Dati sugli infortuni sul lavoro e politiche di prevenzione.
 - Formazione sulla sicurezza per i lavoratori.
10. **B 10 – Personale – Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione**
 - Politiche salariali e benefit aziendali.
 - Formazione professionale e aggiornamenti per il personale.

Metriche di base – Condotta aziendale

11. **B 11 – Condanne e multe per corruzione e concussione**
 - Eventuali procedimenti legali e sanzioni.
 - Politiche aziendali per la prevenzione della corruzione.

Modulo Completo

12. **Considerazioni specifiche per la rendicontazione delle emissioni di gas serra**
 - Approfondimenti metodologici per il calcolo delle emissioni di GHG.
 - Conformità agli standard internazionali di carbon accounting.



13. Modulo completo – Metriche di governance

- **Informativa C 1:** Ricavi da settori esclusi dai benchmark UE.
- Settori specifici che possono essere esclusi dagli investimenti sostenibili.

14. Divulgazione C 2 – Tasso di diversità di genere nell'organo di governo

- Rappresentanza di genere nel consiglio di amministrazione.
- Politiche per promuovere la diversità e l'inclusione.

Modulo completo – Metriche ambientali

- **Divulgazione C 3 – Obiettivi di riduzione dei gas serra e transizione climatica**
- Target di riduzione delle emissioni di CO₂ e strategie di attuazione.
- **Divulgazione C 4 – Rischi climatici**
- Identificazione dei rischi climatici e loro impatti finanziari.

Modulo completo – Metriche sociali

- **Divulgazione C 5 – Personale (Generale) Caratteristiche aggiuntive**
- Dettagli sulla composizione della forza lavoro e livelli di turnover.
- **Divulgazione C 6 – Politiche e processi in materia di diritti umani**
- Strategie per il rispetto dei diritti umani all'interno e lungo la catena di fornitura.
- **Divulgazione C 7 – Gravi incidenti negativi in materia di diritti umani**
- Casi documentati di violazioni e azioni di rimedio intraprese.



ALLEGATO: ANALISI SOSTENIBILITA' DELLE SOCIETA' PARTECIPATE

RELAZIONE SULLA SOSTENIBILITA' DELLE PARTECIPATE di RFLTC SPA

L'analisi del livello di sostenibilità delle aziende partecipate di Red Fish Long Term Capital Spa è stata realizzata utilizzando, oltre alle informazioni pubbliche (quali la composizione del consiglio di amministrazione, la presenza e composizione del collegio sindacale, documenti e informazioni pubblicate sui siti internet delle società quotate e non quotate), uno specifico questionario composto da n. 64 domande suddivise nelle tre aree ESG.

L'analisi in generale e le domande si sono ispirate liberamente agli standard ESRS nel senso che hanno preso a riferimento quegli argomenti che, realisticamente, sono destinati a rimanere anche dalla revisione di questo standard oggi in atto e che comunque sono parte essenziale della sostenibilità così come si è evoluta negli scorsi anni (es. composizione equilibrata degli organi sociali presente nei registri pubblici facilmente rendicontabile).

Non hanno quindi considerato gli aspetti minori di questi standard, minori come importanza, ma estremamente onerosi da rendicontare quali gli oltre n. 1.200 data point che avrebbero dovuto essere rendicontati secondo tale standard revisionato a livello UE dal decreto Omnibus in fase di recepimento dal Parlamento Italiano che modificherà di conseguenza il D. Lgs. 125/2024

Rispetto alla tradizionale ripartizione ESG si è ritenuto opportuno realizzare una ulteriore segmentazione nell'intento di poter chiarire meglio quale fosse lo stato della sostenibilità nelle cinque partecipate di RFLTC esaminate, ossia: Convergenze, Polieco, Solid Word, TESI, Expo Inox. Non è stato possibile inserire i dati della sesta partecipata Purelab, in quanto non pervenuti in tempo utile.

Pertanto, l'analisi ha riguardato i seguenti punti suddivisi nella tradizionale ripartizione ESG sviluppata non nell'ordine classico ma secondo questo schema:

PARTE PRIMA:GOVERNANCE

1-Governance della sostenibilità

2-Compliance normativa

3-II CDA

4-Difficoltà incontrate nella realizzazione della sostenibilità

5-Analisi di materialità e rapporti con gli stakeholders

6-Supply chain

PARTE SECONDA:ENVIRONMENT

7-Ambiente

PARTE TERZA:SOCIAL

8-Gestione del personale e sicurezza

9-Rapporti con il territorio



PARTE PRIMA : GOVERNANCE

1 – GOVERNANCE DELLA SOSTENIBILITÀ

Domanda n. 3 – La strategia aziendale include elementi di sostenibilità?

100% risposte positive

Tutte le aziende affermano di aver incluso elementi di sostenibilità nella propria strategia. Per comprendere meglio **quali aspetti concreti** compongano questa strategia, possiamo riferirci alle **risposte fornite alle domande successive**, che evidenziano quattro aree di impegno (su cui seguirà comunque un'analisi specifica su ogni domanda qui riassunta):

1. **Collaborazione con stakeholder esterni (Domanda 5):**
 - **4 aziende su 5** hanno attivato collaborazioni con soggetti esterni;
 - **1 azienda ha risposto No** .
Gli stakeholder coinvolti nelle risposte positive sono:
 - **Clienti** (2 menzioni)
 - **Fornitori** (1 menzione)
 - **Enti pubblici** (1 menzione)
 → Le altre risposte sono generiche (Sì) e non specificano interlocutori.
2. **Adozione di politiche formali sulla sostenibilità (Domanda 6):**
 - **2 aziende hanno risposto Sì**
 - **3 aziende hanno risposto In corso di implementazione**
3. **Riconoscimento di sfide affrontate (Domanda 7):**
 - **Tutte le 5 aziende** hanno indicato di aver incontrato ostacoli.
Le sfide effettivamente dichiarate includono:
 - **Difficoltà economiche e di investimento** (3 menzioni)
 - **Resistenza culturale interna** (2 menzioni)
 - **Mancanza di competenze o conoscenze specifiche ESG** (2 menzioni)
 - **Difficoltà nella raccolta dei dati** (1 menzione)
4. **Piani futuri per la sostenibilità (Domanda 8):**
 - **2 aziende** hanno risposto Sì ;
 - **3 aziende** In fase di valutazione .

In sintesi: tutte le aziende dichiarano un'integrazione della sostenibilità nella strategia, ma i livelli di strutturazione, trasparenza e maturità dei processi sono ancora disomogenei.

Domanda n. 4 – In che misura la sostenibilità è integrata nella pianificazione strategica?

- **Opzione 2 (Poco integrata):** 1 azienda
- **Opzione 3 (Moderatamente integrata):** 3 aziende
- **Opzione 4 (Ben integrata):** 1 azienda

Questa domanda prevede una scala di maturità da 1 a 4. Nessuna azienda ha dichiarato integrazione completa (valore 1 e 4 sono estremi). Il valore più ricorrente è il **3**, indicativo di **integrazione parziale o in fase intermedia**. Solo una azienda ha raggiunto un'integrazione **avanzata**, mentre un'altra è ancora a uno stadio **iniziale**.



Domanda n. 5 – L'azienda collabora con stakeholder esterni (clienti, fornitori, enti pubblici, università, comunità, azionisti, ecc.) su temi legati alla sostenibilità?

80% risposte positive (Sì), 1 No

Con chi collaborano le aziende:

- **Clienti:** 2 menzioni
- **Fornitori:** 1 menzione
- **Enti pubblici:** 1 menzione

Domanda n. 6 – L'azienda ha definito politiche formali sulla sostenibilità?

- **Sì** : 2 aziende
- **In corso di implementazione** : 3 aziende
- Le politiche **più diffuse** sono quelle in ambito **sociale e di governance**, adottate da **2 aziende su 5**;
- Le politiche **ambientali** sono ancora **in fase di valutazione** in un caso, adottate in un altro caso, assenti negli altri

Appare, quindi, che le politiche formali di sostenibilità sono presenti in forma **parziale e disomogenea**. Le risposte indicano una prevalenza per le dimensioni **sociale e di governance**,

2: COMPLIANCE NORMATIVA

Domanda 48: Presenza di un Codice Etico

Risposta	Numero aziende (su 5)	Percentuale
Sì	3	60%
In corso di implementazione	1	20%
No	1	20%

La presenza di un **codice etico formalizzato** è confermata da **3 aziende su 5**. Una quarta lo sta implementando, mentre solo una ne è attualmente priva. Questo dato suggerisce che la maggior parte del campione abbia **iniziato un percorso di formalizzazione dei propri valori etici**, anche se **non tutte le realtà sono ancora arrivate a un livello pienamente strutturato**.

Domanda 49 – Adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Risposta	Numero aziende (su 5)	Percentuale
Sì con OdV	2	40%
In corso di implementazione	1	20%
No	2	40%

Il **Modello 231**, con la nomina **dell'Organismo di Vigilanza (OdV)**, è presente solo in **2 aziende su 5**. Un'altra è in fase di implementazione, mentre le restanti **non lo hanno adottato**. Questo evidenzia una **parziale**

strutturazione dei presidi di legalità e prevenzione dei reati, che potrebbero diventare strategici soprattutto in un contesto ESG evoluto e in vista della rendicontazione CSRD. Il modello e codice etico è per legge previsto che siano pubblicati sul sito internet con indicazione dei nomi dell'organismo di vigilanza nominato dal consiglio di amministrazione e del soggetto autonomo e indipendente che raccoglie le segnalazioni whistleblowing

Domanda 50 - È presente un sistema di whistleblowing?

	Numero aziende	Percentuale
Si	5	100%
No	0	0%

Tutte le aziende del campione hanno **formalmente attivato un sistema di whistleblowing**, coerentemente con i requisiti del D.Lgs. 24/2023. Questo dato è **significativo e positivo**, perché dimostra un presidio concreto sul fronte della trasparenza e della gestione delle segnalazioni etiche.

Il quadro mostra che:

- La **governance etica e normativa** è in via di consolidamento.
- La maggior parte delle aziende ha già introdotto o sta implementando **strumenti fondamentali di presidio**, come codice etico, modello 231 e sistema di segnalazione.
- Permane un **marginale di miglioramento**, soprattutto nella piena operatività del modello 231 e requisiti degli organi

Domanda 51 - Quali certificazioni ISO possiede l'azienda?

Certificazione ISO	Numero di aziende (su 5)	Percentuale
ISO 9001 (Qualità)	4	60%
ISO 14001 (Ambiente)	3	60%
ISO 45001 (Salute e Sicurezza Lavoro)	2	40%
ISO 27001 (Sicurezza delle Info)	1	20%
ISO 22301 (Continuità Operativa)	1	20%
Nessuna certificazione	1	20%

- Le certificazioni **ISO 9001** e **ISO 14001** risultano le più diffuse, segno di una discreta attenzione ai temi della qualità e dell'ambiente.
- La **salute e sicurezza** è certificata (ISO 45001) solo in due aziende, nonostante sia un tema normativamente sensibile.
- Le certificazioni su **sicurezza informatica** (ISO 27001) e **continuità operativa** (ISO 22301) sono **pressoché assenti**, a indicare un gap nell'approccio alla gestione dei rischi strategici.
- Una azienda del campione **non possiede alcuna certificazione**, sintomo di scarsa strutturazione dei processi secondo standard riconosciuti.

Domanda n. 52 - Audit sulla compliance normativa

Risposta	Numero di aziende
Sì, con studi legali	3
Sì, con risorse interne	2
No	0

- **Tutte e cinque le aziende** effettuano controlli sistematici di compliance normativa; le assemblee hanno nominato il collegio sindacale (funzioni ai sensi degli artt. 2403 cc e artt. 2477 cc per le società non quotate e 148 TUF per le quotate) .
- Di queste, **3 utilizzano studi legali esterni** per verifiche e audit di conformità oltre che per la redazione di documenti contrattuali e legali in genere.
- Le restanti **2 aziende gestiscono l'attività internamente**.
- Il dato è estremamente positivo: denota una **diffusa consapevolezza del rischio regolamentare** e una **responsabilizzazione sulla conformità alle leggi vigenti**.

Domanda n. 53 - Formazione sulla compliance normativa

Risposta	Numero di aziende
Sì, per il personale che ricopre le key position	3
No	2

- La formazione viene erogata **solo in 3 aziende su 5**, ed è focalizzata sul personale con ruoli chiave.
- Le restanti **2 aziende non attuano programmi formativi specifici**, evidenziando un potenziale rischio in termini di aggiornamento e prevenzione.
- Non è mai stata dichiarata una **formazione estesa a tutto il personale**, limitando l'efficacia a pochi livelli della struttura organizzativa.

Il quadro emerso sinora suggerisce che le aziende sono **aperte e consapevoli dell'importanza di sviluppi sostenibili futuri**, ma che tali sviluppi sono ancora **in larga parte allo stadio di pianificazione generica o riflessione interna**. Solo una minoranza ha già delineato direzioni concrete di intervento.

Domanda 56 - L'azienda possiede un rating di legalità?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	1
No	4

- Una sola azienda ha dichiarato **essere effettivamente in possesso di un rating di legalità**.
- Le restanti quattro aziende hanno mantenuto la risposta **No**, dichiarando esplicitamente di non averlo ottenuto anche perché non partecipano ad appalti pubblici.

Sebbene la maggior parte delle aziende **non abbia ancora acquisito un rating di legalità, una di esse lo possiede**. Questo dato va preso in considerazione nella valutazione della maturità in ambito di **compliance e trasparenza**, anche in vista di opportunità future (ad es. accesso agevolato a finanziamenti).

Domanda 59: contrasto alla corruzione

- **3 aziende su 5 (60%)** dichiarano di avere **già adottato misure specifiche** per contrastare la corruzione.
- Le restanti **2 aziende (40%)** hanno segnalato che tali misure sono **in fase di implementazione**, dimostrando comunque consapevolezza e impegno sul tema.
- Nessuna azienda ha risposto **No**, a dimostrazione del fatto che tutte le imprese analizzate **riconoscono l'importanza del tema dell'anticorruzione** e stanno compiendo passi concreti per affrontarlo.

Il contrasto alla corruzione risulta un ambito **ampiamente presidiato** nelle aziende analizzate: tutte le imprese hanno indicato una qualche forma di azione o progettualità in atto. Questo rappresenta un segnale positivo di **compliance etico-normativa**, e testimonia come il tema rientri tra le priorità anche per aziende di medio-piccola dimensione. Tuttavia, per le aziende ancora in fase di implementazione, sarà importante monitorare la formalizzazione di policy, la formazione interna, e l'integrazione con eventuali modelli 231 o procedure di whistleblowing.

Compliance normativa – Sintesi dei risultati

Sono state esaminate 10 domande e informazioni su registri pubblici complessivamente riconducibili alla **conformità normativa, gestione dei rischi e integrità aziendale**, con riferimento a tre ambiti principali:

Aspetto analizzato	Sì	In corso	No
Audit di compliance (D.52)	2	1	2
Formazione su compliance (D.53)	1	1	3
Sistema di gestione dei rischi (D.54)	2	1	2
Valutazione rischi ambientali (D.55)	0	-	5
Rating di legalità (D.56)	1	-	4
Misure anticorruzione (D.59)	1	3	1
Codice Etico (D.48)	3	1	1
Modello 231/01 con OdV (D.49)	2	1	2
Whistleblowing (D.50)	5	-	0
Certificazioni ISO (D.51)	4	-	1

- **Presidi fondamentali in evoluzione:** Tutte le aziende hanno implementato un sistema di whistleblowing, e oltre la metà possiede almeno una certificazione ISO, segnalando una base minima di strutturazione normativa.
- **Compliance strutturata solo in parte:** Solo 2 aziende su 5 effettuano audit o dispongono di un sistema di gestione dei rischi. La formazione specifica sulla compliance rimane molto debole, presente solo in una azienda.
- **Codice Etico e Modello 231/01 non ancora universali:** Il 60% ha adottato un codice etico e solo 2 aziende dispongono di un modello 231 completo di OdV. In un caso è in corso di implementazione, mentre due aziende ne sono ancora prive.
- **Rating di legalità sottoutilizzato:** Solo una azienda su cinque ha ottenuto questo riconoscimento formale, segno di una scarsa capitalizzazione sulla trasparenza percepita esternamente.
- **Misure anticorruzione ancora iniziali:** Una sola azienda ha già implementato misure effettive; tre sono in fase di avvio. Questo denota una **sensibilità crescente**, ma **ancora non pienamente operativa**.

In sostanza il grado di compliance è disomogeneo, con alcune aziende più avanti sul piano organizzativo (ISO, Modello 231, whistleblowing), e altre in una fase embrionale. La sfida principale rimane la **strutturazione sistemica e integrata della compliance**, soprattutto in vista delle aspettative crescenti da parte degli stakeholder.

3 IL CDA

Domanda 60 – Le cariche di Presidente del CDA e di Amministratore Delegato sono ricoperte da persone diverse?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	2
No	3

- In **3 aziende su 5** (60%) le due cariche fondamentali risultano **concentrate nella stessa figura**, accentrando potere e responsabilità.
- Solo **2 aziende** hanno effettuato una **separazione delle cariche**, rispondendo positivamente alla domanda.
- La separazione tra Presidenza e Amministrazione Delegata è riconosciuta come **buona prassi di governance** a livello europeo, perché consente un miglior bilanciamento dei poteri e maggiori garanzie di controllo interno.

Domanda 61 – Il CDA ha integrato principi di sostenibilità?

Sì	2
In corso	0
No	3

Due aziende hanno integrato indicatori o principi ESG nella governance del CdA. Tre sono ancora prive di una connessione esplicita tra strategia e sostenibilità, segnalando un'integrazione ancora non strutturale.

Domanda 62 – Sono previsti sistemi di incentivazione specifici per il Consiglio di Amministrazione e/o per i dirigenti legati al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità?

Risposta	N. aziende (su 5)
No	4
Sì	1

- **Una sola azienda** ha attualmente attivato sistemi di incentivazione economica legati al raggiungimento di target ESG, per il CDA e per i dirigenti.
- Questo dato è **coerente con quanto emerso alla Domanda 16**, che già segnalava l'assenza di meccanismi premianti riferiti alla sostenibilità anche per il personale.
- Si evidenzia quindi un **gap rilevante** tra le dichiarazioni di principio (es. integrazione della sostenibilità nella strategia o nei valori aziendali) e l'**integrazione nei sistemi di gestione e valutazione economica**.

Domanda 63 – Composizione del Consiglio di Amministrazione

Elemento	Rilevanza complessiva nel campione
Numero di membri del CDA	Tutte le aziende hanno tra 2 e 6 membri
Presenza di donne	3 aziende su 5 (60%) hanno almeno una donna
Presenza di consiglieri indipendenti	Solo 1 azienda su 5 dichiara un indipendente

- Il **numero di componenti** è generalmente ridotto, coerente con la dimensione media delle aziende analizzate.
- La **presenza femminile** resta marginale nella composizione complessiva.
- La **quasi totale assenza di membri indipendenti** conferma che i CDA sono composti principalmente da soci o familiari.

La composizione dei CDA riflette una governance **ancora incentrata su assetti tradizionali, familiari o poco diversificati**, con una **scarsa apertura all'indipendenza e al pluralismo**. Le imprese analizzate mostrano limiti in termini di trasparenza e rappresentatività nei propri organi.

Domanda 64 – Sono presenti persone dedicate esclusivamente alla sostenibilità?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	4
No	1

- La **stragrande maggioranza delle aziende** (4 su 5) ha indicato la **presenza di risorse dedicate esclusivamente alla sostenibilità**.
- Solo **una azienda** ha dichiarato di **non avere ancora figure dedicate**.
- In nessuna risposta è stato specificato se queste figure fanno parte della struttura interna o se si tratta di consulenti esterni.
- La presenza di figure ESG dedicate segnala un **avanzamento organizzativo rilevante**, soprattutto se confrontato con la media delle PMI.

Le aziende esaminate mostrano una **buona predisposizione verso l'integrazione operativa della sostenibilità**, assegnando responsabilità specifiche a persone dedicate. Si tratta di un indicatore importante di **maturità gestionale e presidio dei temi ESG**, anche se non è ancora chiaro il livello di seniority o il grado di autonomia decisionale di queste figure.

4. DIFFICOLTA' INCONTRATE NELLA REALIZZAZIONE DELLA SOSTENIBILITA'

Domanda 7 – Quali sfide principali affronta l'azienda nell'implementare pratiche sostenibili?

Sfida identificata	N. aziende (su 5)	%
Normative complesse	2	40%
Mancanza di competenze interne	1	20%
Difficoltà nel coinvolgere i fornitori	1	20%
(Nessuna risposta indicata / non presente)	1	20%

Le principali barriere dichiarate riguardano:

- La **complessità normativa**, che richiede una costante attività di aggiornamento e interpretazione,
- La **carente preparazione interna**, sintomo di un bisogno formativo,
- Le **difficoltà nel coinvolgere la supply chain**, che rappresentano un nodo critico per chi punta a integrare criteri ESG a monte.

Il fatto che **un'azienda non abbia indicato alcuna sfida** suggerisce o una fase iniziale ancora immatura nel percorso ESG, o una sottovalutazione dei rischi effettivi.

Nel complesso, emerge che **le difficoltà sono più di tipo gestionale e culturale** che tecnologico o economico, coerentemente con quanto osservato nelle altre domande del questionario.

5. ANALISI DI MATERIALITA' E RAPPORTO CON GLI STAKEHOLDER

Domanda n. 11 - L'azienda ha effettuato un'analisi di materialità?

Risposta	Numero di aziende
Sì	2
No	3

- Solo **2 aziende su 5** hanno condotto un'analisi di materialità, utile a individuare le tematiche ESG rilevanti per sé e i propri stakeholder (inclusi gli azionisti).
- Le restanti **3 aziende non hanno ancora attivato questa pratica**, che rappresenta uno strumento essenziale per strutturare correttamente una strategia di sostenibilità.
- L'assenza di questa analisi potrebbe riflettersi in una **scarsa focalizzazione degli sforzi ESG**, non allineati con i rischi/opportunità effettivi e percepiti.

Domanda n. 12 - L'azienda ha effettuato un'analisi di doppia materialità?

Risposta	Numero di aziende
Sì	2
No	3

- Anche in questo caso, solo **2 aziende su 5** dichiarano di aver affrontato un'analisi di **doppia materialità**, ovvero la valutazione congiunta degli impatti dell'azienda sull'ambiente e la società (materialità d'impatto) e degli effetti finanziari derivanti da rischi e opportunità ESG (materialità finanziaria).
- La **maggioranza delle imprese (3 su 5)** non ha ancora affrontato questo passaggio,

Domanda n. 54 – Sistema di gestione dei rischi

Sì	2
In corso	1
No	2

Due aziende hanno implementato un sistema di gestione dei rischi, una è in fase di sviluppo. Questo indica un percorso ancora in costruzione sul tema del risk management integrato (con le procedure a livello di modello 231).

Domanda n. 13 – Sono stati posti in atto dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità (IRO)?

Risposta	Numero di aziende
Sì	3
No	2

- Tre aziende dichiarano di avere avviato **processi strutturati o parziali per l'individuazione e la valutazione degli IRO (Impatti, Rischi, Opportunità)**.
- Due imprese invece **non hanno ancora affrontato questo passaggio**, che rappresenta un elemento chiave nella definizione delle strategie ESG.

Anche in questo caso, emerge una polarizzazione: una parte del campione si è attivata, mentre un'altra resta ancora in una fase preliminare o inattiva

Domanda n. 14 – Sono stati definiti i ruoli degli organi di amministrazione, direzione e controllo rispetto alla sostenibilità?

- **Sì**: 1 azienda
- **No**: 4 aziende
- Solo **un quinto del campione** ha formalizzato i ruoli degli organi di governance in ambito sostenibilità.
- La stragrande maggioranza (4 aziende su 5) **non ha ancora previsto una definizione esplicita** delle responsabilità di amministratori o dirigenti su questi temi e in genere; i poteri sono tutti incentrati sull'AD/Presidente di legge e statuto sociale.
- Questo dato segnala una **criticità comune** tra le imprese analizzate: la sostenibilità non è ancora integrata nei processi di direzione e controllo a livello organizzativo.

Domanda n. 15 – Sono stati verificati gli interessi e le opinioni degli stakeholder?

Risposta	Numero di aziende
Sì	1
No	3



Risposta	Numero di aziende
In fase di implementazione	1

- Solo **una azienda su cinque** ha già effettuato una verifica sistematica delle opinioni degli stakeholder inclusi gli azionisti (?).
- **Tre aziende** non hanno ancora intrapreso alcuna attività in tal senso.
- Una **azienda dichiara di essere in fase di implementazione**, indicando un'intenzione ma non ancora un'azione consolidata.
- Il dato riflette un **ritardo generale nel coinvolgimento strutturato degli stakeholder**, che è invece una componente essenziale delle pratiche ESG più mature.

Domanda n. 16 - Esiste un sistema di incentivazione legato a obiettivi ESG?

Risposta	Numero di aziende
No	5
Sì	0

- Tutte e cinque le aziende **dichiarano l'assenza di sistemi di incentivazione** collegati a obiettivi ESG.
- Questo dato potrebbe evidenziare una **mancaza strutturale nella governance strategica della sostenibilità**, poiché la connessione tra performance ESG e politiche di rewarding è un indicatore chiave di integrazione reale nel management. Va comunque detto che l'inserimento di forme di incentivi legati alla politica della sostenibilità ha sinora incontrato un modesto ritorno nel nostro Paese.

Domanda n. 57 - Sono attive pratiche strutturate di stakeholder engagement?

Risposta	Numero di aziende
Sì	1
In corso di pianificazione	2
No	2

- Solo una azienda ha dichiarato di aver attivato modalità strutturate e continuative di stakeholder engagement.
- Due aziende sono in fase di pianificazione, segnalando un'intenzione ma non ancora un'applicazione concreta.
- Due realtà dichiarano di **non avere ancora alcuna attività** di coinvolgimento degli stakeholder in corso.

Domanda n. 58 - È attiva una comunicazione regolare verso gli stakeholder?

Risposta	Numero di aziende
Sì	1
In corso di pianificazione	2



Risposta	Numero di aziende
No	2

- Identica distribuzione alla domanda 57: una sola azienda ha dichiarato di attuare comunicazione regolare verso i propri stakeholder.
- La comunicazione stakeholder è **ancora assente o solo progettuale** nella maggioranza delle imprese.

◆ Domanda n. 61 – Il CDA ha integrato la sostenibilità nelle strategie aziendali?

Risposta	Numero di aziende
Sì	4
No	1

- La maggior parte delle aziende dichiara che il proprio CDA ha **integrato, almeno formalmente, la sostenibilità nella strategia**.
- Tuttavia, questo dato va letto con cautela alla luce delle risposte precedenti, che segnalano ancora **criticità nella strutturazione formale della governance ESG**, nell'incentivazione e nel coinvolgimento degli stakeholder.

6 SUPPLY CHAIN

Domanda 26 – L'azienda valuta i rischi climatici legati alla supply chain?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	0
In corso di implementazione	3
No	2

- Tre aziende dichiarano che la valutazione dei rischi climatici nella supply chain è **in fase di implementazione**. Questo indica che esiste **una consapevolezza strategica** del tema, anche se le pratiche non sono ancora consolidate.
- Le altre due aziende rispondono **No**, segnalando un **gap strutturale** nella gestione dei rischi indiretti legati ai fornitori.

Nonostante nessuna azienda abbia completato un sistema di valutazione strutturata dei rischi climatici nella catena di fornitura, la **maggior parte è in fase di avvio**. Questo rappresenta un buon segnale di allineamento con le future aspettative normative anche se al momento l'effettiva operatività resta limitata.

Domanda 27 – Sono presenti politiche per valutare la sostenibilità della supply chain?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	0
In corso di implementazione	4
No	1

- Quattro aziende dichiarano che le politiche per la valutazione della sostenibilità nella supply chain sono **in fase di implementazione**, evidenziando un'evoluzione normativa o gestionale in corso.
- Una sola azienda ha indicato **No**, rivelando **assenza totale** di iniziative o policy su questo aspetto.

Sebbene **nessuna azienda abbia ancora attivato formalmente** politiche di sostenibilità per i propri fornitori, la maggior parte si trova **in una fase embrionale** o di predisposizione. Questo rappresenta un segnale incoraggiante di **allineamento progressivo alle buone pratiche ESG**, ma anche un'indicazione di quanto ancora debba essere fatto per ottenere una reale integrazione sostenibile nella filiera.

Domanda 28 – Sono state avviate azioni verso fornitori strategici per renderli più sostenibili?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	0
In corso di implementazione	2
No	3

- Due aziende dichiarano di essere **in una fase iniziale** di progettazione o attuazione di misure verso i fornitori strategici.
- Tre aziende hanno invece risposto **No**, indicando **l'assenza totale di iniziative** mirate alla sostenibilità dei partner chiave nella filiera.

Le azioni concrete verso i fornitori strategici per favorire l'adozione di pratiche sostenibili sono ancora **poco diffuse**: nessuna azienda ha già attuato misure e solo il 40% è in fase di sviluppo. Ciò evidenzia una **carezza significativa di strumenti di influenza diretta** sulla sostenibilità dei fornitori rilevanti, una lacuna da colmare per rispondere ai requisiti di catena del valore delle normative ESG.

Domanda 29 – Sono effettuati controlli o audit sulla supply chain?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	0
In corso di implementazione	3
No	2

- Tre aziende indicano di avere in fase di sviluppo procedure per **verifiche e audit sui fornitori**.
- Due imprese dichiarano espressamente **assenza di controlli** strutturati sulla catena di fornitura.

Anche il monitoraggio della supply chain tramite controlli o audit si trova **in una fase embrionale**. Nessuna realtà ha ancora completato l'implementazione di un sistema formale di ispezioni, ma una parte significativa

ha avviato il percorso. L'assenza di audit effettivi evidenzia una **debolezza di governance sui rischi esterni**, che andrà superata per garantire tracciabilità e affidabilità nella catena del valore.

Domanda 30 – La selezione dei fornitori è basata su criteri di sostenibilità?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	0
In corso di implementazione	4
No	1

- **Quattro aziende** hanno avviato una **fase di transizione** in cui intendono integrare criteri ambientali, sociali e di governance nei processi di selezione dei fornitori.
- Una sola azienda ha risposto **No**, segnalando che al momento **la sostenibilità non è un criterio attivo di scelta** nella catena di fornitura.

Le aziende stanno compiendo i **primi passi verso un'integrazione ESG nei criteri di approvvigionamento di beni e servizi**, ma nessuna ha ancora raggiunto un livello di piena implementazione. Questa tendenza conferma che la sostenibilità nella catena di fornitura è vista come una **priorità futura** più che una prassi consolidata.

Quadro di sintesi – Supply Chain e Sostenibilità

L'analisi delle sei domande relative alla catena di fornitura mostra una situazione di **transizione incompleta**, in cui molte aziende riconoscono l'importanza del tema, ma si trovano ancora **nelle fasi preliminari** dell'implementazione di strumenti e politiche.

Quadro complessivo delle risposte

Domanda	Sì	In corso	No
26. L'azienda valuta i rischi climatici legati alla supply chain	0	3	2
27. Sono presenti politiche per valutare la sostenibilità della supply chain	0	4	1
28. Azioni verso fornitori strategici per renderli più sostenibili	0	2	3
29. Controlli o audit sulla supply chain	0	3	2
30. Selezione dei fornitori basata su criteri di sostenibilità	0	4	1

- **Assenza di iniziative già operative:** in nessuna delle sei domande, almeno una azienda ha risposto Sì in modo affermativo pieno. Tutte le realtà si collocano in una **fase di avvicinamento** o di consapevolezza iniziale.
- **Prevalenza delle risposte in corso di implementazione**: ciò suggerisce che le aziende **riconoscono l'urgenza di intervenire sulla sostenibilità della filiera**, ma faticano a trasformare le intenzioni in azioni consolidate.
- **Forte variabilità tra aziende:** alcune imprese dichiarano esplicitamente **di non aver ancora avviato alcuna iniziativa**, soprattutto per quanto riguarda **azioni concrete sui fornitori strategici e audit ambientali**.



La sostenibilità nella supply chain è percepita come una **sfida futura più che una pratica attuale**. La maggior parte delle aziende ha avviato un **percorso di adattamento** che necessita tuttavia di consolidamento strutturale, sia in termini di **procedure**, sia nella **governance operativa** delle relazioni con i fornitori. In questa fase, l'impegno è visibile ma ancora **non misurabile in risultati concreti**.

PARTE SECONDA ENVIRONMENT

7. AMBIENTE

Domanda 3 - La strategia aziendale include elementi legati alla sostenibilità ambientale?

Risposta	N. aziende (su 5)
Sì	2
In corso di implementazione	3
No	0

Elementi strategici selezionati

Elemento strategico indicato	Frequenza
Riduzione delle emissioni di gas serra	2
Miglioramento dell'efficienza energetica	2
Uso di materiali sostenibili	2
Imballi riutilizzabili	1
— Nessun elemento specificato	2

Nota: le due aziende che hanno risposto Sì hanno indicato almeno due elementi a supporto. Le tre aziende che hanno risposto In corso di implementazione in due casi **non specificano ancora gli elementi considerati**.

- Nessuna azienda ha negato l'integrazione della sostenibilità nella strategia, ma **la maggior parte è ancora in fase di costruzione**.
- I temi ambientali prioritari sembrano essere:
 - **efficienza energetica**,
 - **uso di materiali sostenibili**,
 - **riduzione delle emissioni**,
 - **packaging sostenibile** (solo 1 azienda).
- Due aziende hanno già attuato concretamente **azioni coerenti con la strategia ambientale**, mentre altre tre sono ancora in fase di implementazione.

Le strategie ambientali sono **presenti in tutte le aziende**, ma **solo una minoranza le ha già formalizzate e associate ad azioni chiare**. Le aree prioritarie sono abbastanza omogenee, ma restano da consolidare e sistematizzare nelle aziende in transizione.

Domanda 17 - L'azienda rileva i consumi energetici totali?



Rilevazione dei consumi energetici aziendali

Sì	4
In corso	1
No	0

Quattro aziende su cinque rilevano i propri consumi energetici, evidenziando una buona attenzione al monitoraggio ambientale. Una è in fase di avvio. Il dato è tra i più alti dell'intero blocco ambientale.

Domanda 18: % di energia rinnovabile

Fascia di Energia da Fonti Rinnovabili	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
0-25%	3	60,0%
26-50%	1	20,0%
76-100%	1	20,0%

- La maggior parte delle aziende (3 su 5) si colloca nella **fascia più bassa (0-25%)**, con un utilizzo marginale di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.
- Una sola azienda ha dichiarato una copertura **superiore al 75%**, collocandosi nella fascia **76-100%**.
- Un'azienda mostra un livello intermedio (fascia **26-50%**), segno di una transizione in corso.

La distribuzione evidenzia una **significativa polarizzazione**:

- Il **60%** delle imprese ha ancora una **scarsa incidenza di energia verde**, il che suggerisce una dipendenza prevalente da fonti fossili o tradizionali.
- Solo il **20%** raggiunge livelli prossimi al 100%, probabilmente grazie a una strategia ambientale consolidata o alla disponibilità diretta di energia da fonti rinnovabili (es. fotovoltaico, acquisto con garanzia d'origine).
- Il restante **20%** si trova in una fase intermedia, potenzialmente frutto di interventi parziali o recenti nella transizione energetica.

Domanda 19: l'azienda applica i principi dell'economia circolare ?

Livello di Applicazione Economia Circolare	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
In parte	4	80,0%
No	1	20,0%

- La stragrande maggioranza delle aziende (80%) dichiara un'applicazione **parziale** dei principi di economia circolare.
- Solo una realtà (20%) afferma di **non adottare** alcun approccio circolare nei propri processi produttivi o di consumo.

L'economia circolare risulta una pratica **in via di adozione, ma non ancora sistemica**. Il fatto che nessuna azienda segnali un'applicazione completa evidenzia uno scenario ancora immaturo rispetto a:

- riutilizzo di materiali o sottoprodotti,
- progettazione per la disassemblabilità o il riciclo,
- riduzione degli sprechi lungo il ciclo di vita del prodotto.

Il dato è coerente con un contesto industriale in cui l'adozione del paradigma circolare è spesso **progressiva e legata a vincoli settoriali** (es. tipologia di produzione, filiera di approvvigionamento).

Domanda 20: quale è il totale rifiuti generati annualmente

Fascia di Rifiuti Generati (t/anno)	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
<10	2	40,0%
10-50	2	40,0%
100	1	20,0%

- Il **40%** delle aziende genera meno di 10 tonnellate di rifiuti all'anno.
- Un altro **40%** si colloca nella fascia **intermedia (10-50 t)**.
- Solo un'azienda segnala una produzione pari a **100 tonnellate annue**, evidenziando un profilo industriale più intensivo o una maggiore tracciabilità dei rifiuti.

I dati indicano che **la maggior parte delle aziende analizzate opera con un impatto contenuto in termini di rifiuti prodotti**:

- Le fasce <10 t e 10-50 t rappresentano l'80% del campione.
- Questo suggerisce processi produttivi poco impattanti in termini di scarti oppure un elevato livello di efficienza nella gestione delle materie prime o dei semilavorati

Domanda 21: % rifiuti verso riciclo o riutilizzo

Fascia di Rifiuti Riciclati/Riutilizzati	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
0-25%	2	40,0%
26-50%	1	20,0%
51-75%	1	20,0%
76-100%	1	20,0%

- Il 40% delle aziende presenta un basso tasso di riciclo (<25% dei rifiuti).
- Il restante 60% è distribuito in modo uniforme su tre fasce crescenti (26-50%, 51-75%, 76-100%).

I dati mostrano una **forte eterogeneità nelle performance di riciclo**, con una tendenza positiva in circa la metà delle aziende:

- **Due imprese (40%)** sono in una **fase iniziale o trascurano il riciclo**, con un livello inferiore al 25%.
- Il restante **60%** è suddiviso equamente su **tre livelli crescenti**, a indicare che alcune aziende hanno già **integrato pratiche di valorizzazione dei rifiuti** più strutturate.

Domanda 22: implementazione di pratiche o tecnologie per la riduzione delle emissioni di gas serra

Stato Tecnologie Riduzione Emissioni	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
In corso di implementazione	3	60,0%
Sì (tecnologie già adottate)	1	20,0%
No (nessuna tecnologia adottata)	1	20,0%

- La maggior parte delle aziende (60%) dichiara di essere in una **fase di implementazione**.
- Solo il 20% ha **già adottato tecnologie attive** di riduzione.
- Il restante 20% **non dispone** di alcuna tecnologia in tal senso.

La distribuzione evidenzia una **fase di transizione diffusa**, ma non ancora compiuta:

- L'elevata percentuale di aziende che stanno **avviando l'implementazione** segnala una **consapevolezza crescente del problema climatico**, anche se le azioni sono ancora in itinere.
- Solo una realtà è già operativa, segno che **l'adozione concreta delle tecnologie GHG è ancora limitata**.
- La presenza di un'azienda ferma (20%) indica ancora **una lacuna gestionale o tecnica**.

Domanda 23: disponibilità di aree extra immobile

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
No	4	80,0%
Parzialmente	1	20,0%

- Quattro aziende su cinque **non dispongono di aree esterne oltre gli immobili**, ovvero l'attività si svolge esclusivamente in spazi chiusi.
- Solo una azienda dichiara una **disponibilità parziale**, suggerendo la presenza limitata di superfici esterne gestite.

La quasi totale assenza di aree extra-immobiliari indica una **struttura operativa compatta o verticale**, tipica di molte PMI:

- Questa configurazione **riduce le opportunità di interventi ambientali su suolo esterno**, come piantumazioni, aree di compensazione ambientale o installazioni rinnovabili a terra.
- D'altra parte, la **gestione ambientale può concentrarsi in modo più efficiente** sugli immobili stessi (es. efficientamento energetico, contenimento acustico o rifiuti interni).

Domanda 24: prelievamento idrico totale

Fascia di Prelievo Idrico Annuale (m ³)	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
<1.000	3	60,0%
1.001-10.000	1	20,0%
10.001-50.000	1	20,0%

- Tre aziende su cinque (60%) hanno un **prelievo idrico contenuto**, inferiore a 1.000 m³ all'anno.
- Due aziende registrano consumi superiori: una nella fascia **1.001-10.000** e una oltre i **10.000 m³**.

I dati mostrano che la maggior parte delle aziende opera con **consumi idrici molto ridotti**, tipici di attività industriali leggere, servizi o realtà dotate di cicli produttivi a basso fabbisogno d'acqua.

Domanda 25: l'azienda adotta misure per ridurre il consumo di acqua

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	2	40,0%
In corso di implementazione	2	40,0%
No	1	20,0%

- Il 40% delle aziende ha **già adottato misure concrete** per ridurre i consumi idrici.
- Un ulteriore 40% è in **fase di implementazione**, indicando attenzione crescente al tema.
- Solo un'impresa su cinque **non ha ancora adottato alcuna misura**.

Domanda 55: valutazione dei rischi specifici per cambiamento climatico o per impatti ambientali

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
No	5	100,0%

- Tutte le aziende del campione (5 su 5) dichiarano di **non aver effettuato una valutazione specifica** dei rischi climatici o ambientali.

Questo dato evidenzia una **lacuna trasversale** nella governance ambientale: nessuna azienda ha ancora adottato pratiche di analisi strutturata dei rischi legati ai cambiamenti climatici, eventi meteorologici estremi o impatti ambientali indiretti.

Ciò potrebbe derivare da:

- percezione di **basso rischio diretto o settoriale**,
- mancanza di strumenti e competenze per gestire la valutazione,
- assenza di obblighi normativi finora applicabili.

Riepilogo dei Risultati – Sezione Ambiente

Domanda	Tema sintetico	Tendenza prevalente nel campione
18	% energia da fonti rinnovabili	Bassa: 60% sotto il 25%, solo 1 sopra il 75%
19	Economia circolare	80% applicazione parziale, nessuna applicazione piena
20	Totale rifiuti generati	80% sotto le 50 tonnellate annue
21	% rifiuti riciclati o riutilizzati	Ampia variabilità: 40% sotto 25%, 60% distribuito
22	Tecnologie per ridurre emissioni gas serra	60% in fase di implementazione, 1 sì, 1 no
23	Disponibilità aree extra-immobili	80% nessuna area, 1 caso parziale
24	Prelievo idrico annuale	60% sotto i 1.000 m ³ , solo 1 sopra i 10.000 m ³



Domanda	Tema sintetico	Tendenza prevalente nel campione
25	Misure per ridurre il consumo d'acqua	40% sì, 40% in corso, 1 no
55	Valutazione rischi climatici/ambientali	Nessuna azienda ha effettuato valutazioni

L'analisi della sezione Ambiente mette in evidenza un quadro **non ancora maturo ma in positiva transizione**, caratterizzato da:

- **Basso utilizzo di energie rinnovabili** e limitata integrazione di tecnologie climatiche, anche se diverse aziende dichiarano impegni in corso.
- **Bassa produzione di rifiuti totali**, coerente con profili aziendali di scala contenuta; tuttavia, i tassi di riciclo sono **disomogenei**, segnalando pratiche ancora non sistematiche.
- La **gestione delle risorse idriche** appare poco problematica in termini quantitativi, ma solo in parte presidiata con misure strutturate.
- Il dato più critico è l'**assenza totale di valutazione dei rischi climatici/ambientali**, che indica una debolezza strategica trasversale in termini di resilienza e gestione del rischio.

In sintesi, le aziende dimostrano **una crescente consapevolezza ambientale**, ma con margini ampi di miglioramento sul piano:

- della pianificazione energetica,
- dell'economia circolare,
- e dell'integrazione del rischio ambientale nei processi decisionali.

PARTE TERZA: SOCIAL

8. PERSONALE E SICUREZZA

Domanda 31:indici monitorati su salute e sicurezza sul lavoro

Indicatore Monitorato	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Tasso di infortuni	5	100,0%
Tasso di gravità degli infortuni	4	80,0%
Tasso di assenza per malattia	4	80,0%
Incidenti mortali	4	80,0%

- Tutte le aziende (100%) monitorano almeno il **tasso di infortuni**, segno di un presidio base.
- Quattro aziende su cinque (80%) integrano anche **altri indicatori chiave**, come gravità, assenze e incidenti mortali.

I dati evidenziano un **livello complessivamente avanzato di monitoraggio della sicurezza**:

- Il monitoraggio del **tasso di infortuni** è una pratica consolidata e universalmente adottata.
- La maggior parte delle aziende adotta un approccio **più completo e proattivo**, integrando indicatori qualitativi e di impatto (gravità, assenza, casi mortali).

Il presidio della sicurezza si conferma quindi **strutturato**, soprattutto nelle imprese con sistemi di gestione o certificazioni attive.

Domanda 32: formazione obbligatoria

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	5	100,0%

- Tutte le aziende (100%) dichiarano di **erogare formazione obbligatoria** in materia di salute e sicurezza.

Il risultato evidenzia una **piena conformità normativa** tra le aziende analizzate. L'erogazione della formazione obbligatoria è un requisito di legge (D.Lgs. 81/08) e il 100% di adozione mostra un **livello minimo garantito** di attenzione al rischio per i lavoratori.

Questo dato rafforza quanto già emerso alla domanda 31: la **salute e sicurezza rappresentano una delle aree più presidiate del pilastro sociale**.

Domanda 33: L'azienda calcola il divario retributivo tra i dipendenti di sesso maschile e femminile

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	1	20,0%
No	3	60,0%
In fase di valutazione	1	20,0%

- Solo un'azienda su cinque ha già effettuato il **calcolo del gender pay gap**.
- Tre aziende (60%) **non lo hanno mai effettuato**.
- Una realtà (20%) è in fase di valutazione.

Il dato mostra una **scarsa diffusione di pratiche di monitoraggio della parità retributiva**, con solo un'azienda che ha già effettuato analisi strutturate. Si tratta di un tema ancora marginale nel campione, probabilmente per:

- carenza di obblighi normativi specifici per PMI,
- assenza di strumenti interni strutturati per la mappatura retributiva disaggregata per genere.

Domanda 34: ci sono misure per garantire l'equilibrio retributivo tra i dipendenti ?

	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sono allo studio	2	40,0%
Sì	1	20,0%
Già attuate	1	20,0%
No	1	20,0%

- Il 40% delle aziende sta valutando l'introduzione di misure in materia.

- Il 40% ha già implementato o adottato strumenti concreti (sì o già attuate).
- Un'unica azienda (20%) non prevede alcuna azione in tal senso.

La situazione mostra un **moderato livello di attenzione alla parità retributiva**:

- Il tema è presente nella strategia o nei piani di 4 aziende su 5, seppure con gradi di maturità diversi.
- Tuttavia, solo due aziende dichiarano misure **operative o formalizzate**, segno di un **processo ancora in fase evolutiva** nella maggior parte dei casi.

Domanda 35: Numero medio di ore di formazione annuale esclusa formazione obbligatoria

Fascia	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
<10 ore	3	60,0%
21-50 ore	2	40,0%

- Tre aziende su cinque (60%) offrono **meno di 10 ore annue** di formazione per dipendente.
- Due aziende (40%) rientrano nella fascia **21-50 ore**, segnalando un maggiore impegno nella formazione continua.

I risultati mostrano una **tendenza prevalente alla formazione minima**, con una maggioranza del campione che si attesta su livelli di erogazione limitati. Tuttavia, la presenza di due aziende con un monte ore più consistente segnala **buone pratiche già in atto** in parte del campione.

Domanda 36: ambiti formativi coperti

Ambito Formativo	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Competenze tecniche	4	80,0%
Compliance	1	20,0%
Leadership	1	20,0%
Sostenibilità	1	20,0%

- L'ambito prevalente è quello delle **competenze tecniche**, presente nell'80% delle aziende.
- Solo una azienda ciascuna ha incluso moduli su **compliance, leadership o sostenibilità**.
- Una sola azienda non ha indicato alcun ambito formativo specifico.

Il dato conferma che la formazione aziendale è ancora **centrata su aspetti operativi e tecnici**, con scarso ricorso a contenuti trasversali o strategici. Gli ambiti legati alla **sostenibilità, soft skills e conformità normativa** sono ancora poco diffusi nel campione analizzato.

Domanda 37: l'azienda usa strumenti di comunicazione per promuovere la consapevolezza della sostenibilità ?

Strumento di Comunicazione Interna	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Piattaforme digitali o intranet aziendale	3	60,0%
Altro: Procedura Aziendale Interna	1	20,0%

Strumento di Comunicazione Interna	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Nessuno	1	20,0%

- Tre aziende su cinque utilizzano **strumenti digitali strutturati** (intranet o piattaforme).
- Una azienda adotta **strumenti procedurali interni** non digitalizzati.
- Una azienda **non utilizza alcuno strumento** di comunicazione interna in materia di sostenibilità.

La maggior parte delle imprese mostra un **approccio strutturato alla comunicazione interna ambientale/sociale**, seppur con strumenti diversi. Tuttavia, la presenza di aziende che non utilizzano canali specifici evidenzia una **disomogeneità nei livelli di coinvolgimento interno**.

Domanda 38: azioni specifiche per lo sviluppo della parità di genere

Presenza di Azioni per la Parità di Genere	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	2	40,0%
No	3	60,0%

- Due aziende (40%) hanno messo in atto **azioni a favore della parità di genere**.
- La maggioranza (60%) **non ha ancora attivato misure specifiche** su questo fronte.

La parità di genere risulta un'area ancora **non pienamente affrontata** nel campione: in più della metà dei casi non sono state attuate politiche o programmi dedicati, mentre solo una minoranza dimostra un impegno concreto e dichiarato sul tema.

Domanda 39: politiche o azioni per attrarre o trattenere talenti

Presenza di Politiche di Talent Attraction/Retention	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	2	40,0%
No	3	60,0%

- Due aziende (40%) hanno **politiche attive** per la valorizzazione delle risorse umane.
- Tre aziende (60%) **non adottano strategie strutturate** per attrarre o trattenere dipendenti qualificati.

Il tema dell'**attrattività e fidelizzazione del capitale umano** appare gestito in modo disomogeneo. Le aziende più evolute su questo fronte riconoscono l'importanza di politiche HR mirate, mentre la maggioranza del campione mostra ancora una **carenza strategica** in tal senso.

Domanda 40: valutazione dell'efficacia della formazione

Valutazione Efficacia Formazione	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	3	60,0%
No	2	40,0%

- Tre aziende (60%) utilizzano **strumenti per valutare l'efficacia della formazione** (feedback, questionari, performance).



- Due aziende (40%) **non effettuano alcuna valutazione formale**.

La **valutazione dell'impatto formativo** è presente in oltre metà delle aziende, con metodi qualitativi o basati sulle performance. Tuttavia, l'assenza di sistemi in due aziende suggerisce una **mancanza di strutturazione del ciclo formativo**, limitando il miglioramento continuo.

QUADRO RIEPILOGATIVO

Questa sezione copre le **politiche interne di gestione delle risorse umane**, in particolare l'impegno verso la formazione, la parità di genere, il benessere organizzativo e la valorizzazione del capitale umano. Ecco le principali evidenze:

Formazione

- Il 60% delle aziende offre **meno di 10 ore di formazione annue** per dipendente, segnalando un impegno piuttosto limitato. Solo due aziende superano le 20 ore annue.
- L'**ambito formativo prevalente** è quello tecnico (80% delle aziende), mentre leadership, sostenibilità e compliance sono quasi assenti.
- Il 60% delle aziende valuta l'efficacia della formazione, sebbene con strumenti qualitativi e non sempre sistematici.

Parità di genere e gestione HR

- Solo il 40% delle aziende dichiara di avere **azioni specifiche per la parità di genere**.
- La stessa quota (40%) afferma di adottare **politiche strutturate per attrarre e trattenere talenti**.

Comunicazione interna

- Il 60% delle aziende dispone di **strumenti digitali per la comunicazione interna sulla sostenibilità**, ma un'azienda su cinque non adotta alcun canale.

L'area Personale e Sicurezza mostra un **livello medio-basso di strutturazione**. Gli sforzi sono ancora focalizzati su attività essenziali (formazione tecnica, gestione operativa), mentre risultano **carenti le strategie HR evolute**, la valorizzazione delle diversità e la costruzione di una cultura aziendale integrata con i principi ESG.

9. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Domanda 41: L'azienda collabora con organizzazioni locali o istituzioni del territorio ?

Collaborazione con Organizzazioni Locali	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	5	100,0%

- Tutte le aziende (100%) dichiarano di **collaborare con realtà territoriali** (es. associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche o culturali).

La totalità delle risposte positive indica un **forte radicamento territoriale** da parte delle aziende esaminate, con un'attenzione concreta al dialogo e all'impatto sociale locale. Questo aspetto rappresenta un punto di forza trasversale del pilastro sociale.

Domanda 42: l'azienda promuove iniziative di dialogo con la comunità locale

Stato del Dialogo con la Comunità Locale	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	3	60,0%
In corso di implementazione	1	20,0%
No	1	20,0%

- Tre aziende (60%) dichiarano di avere **attività di dialogo attive** con la comunità.
- Una azienda è in fase di **sviluppo di queste iniziative**.
- Un'impresa non ha alcuna attività di dialogo in corso.

La maggioranza delle aziende ha già attivato o sta attivando **canali di comunicazione strutturata** con la comunità territoriale. Tuttavia, un'azienda su cinque è ancora **priva di qualsiasi interazione sociale formale**, evidenziando una possibile area di miglioramento.

Domanda 43: l'azienda partecipa programmi o iniziative locali a beneficio del territorio

Presenza di Iniziative Sociali sul Territorio	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	5	100,0%
Tipo di Iniziativa Sociale	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sponsorizzazioni	5	100,0%
Donazioni	4	80,0%

- Tutte le aziende effettuano **sponsorizzazioni** di eventi, iniziative o enti locali.
- Quattro aziende su cinque dichiarano anche **donazioni** dirette come forma di sostegno territoriale.

Domanda 44: l'azienda monitora l'impatto sociale ed ambientale delle proprie attività sul territorio

Stato del Monitoraggio Impatti Territoriali	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
No	4	80,0%
In corso di implementazione	1	20,0%

- Solo un'azienda ha dichiarato di essere **in fase di implementazione** di un sistema di monitoraggio.
- Quattro aziende (80%) **non effettuano alcuna attività sistematica** di rilevazione o valutazione degli impatti ambientali/sociali sul territorio.

Nonostante tutte le aziende dichiarino di **realizzare iniziative sociali**, solo una sta procedendo verso una **valutazione sistematica dei loro effetti**. Questo disallineamento suggerisce che le azioni sono spesso **orientate al sostegno e alla reputazione**, ma non ancora collegate a **metriche di impatto misurabile**.

Domanda 45: l'azienda adotta politiche specifiche per ridurre eventuali impatti negativi sul territorio ?

Stato Politiche di Riduzione Impatti Territoriali	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
In corso di implementazione	2	40,0%
No	2	40,0%
Sì	1	20,0%

- Due aziende (40%) stanno **lavorando all'adozione di politiche** per mitigare gli impatti sul territorio.
- Due aziende **non hanno adottato alcuna politica** in tal senso.
- Solo una azienda ha già **politiche operative e attuate**.

Il quadro complessivo evidenzia un **interesse in crescita** verso la riduzione degli impatti territoriali, ma ancora poco consolidato. Solo una azienda ha formalizzato azioni concrete, mentre le altre si trovano in fasi preliminari o assenti.

Domanda 46: l'azienda sostiene iniziative educative o culturali sul territorio ?

Tipo di Iniziativa Educativa/Culturale	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì (senza dettaglio)	3	60,0%
Borse di studio	1	20,0%
Eventi culturali	1	20,0%
Iniziative di formazione	1	20,0%

- Tre aziende dichiarano di sostenere iniziative educative o culturali, **senza specificarne il tipo**.
- Solo una azienda ha indicato **borse di studio ed eventi culturali**.
- Un'altra ha citato **iniziative formative**, suggerendo un impegno nel trasferimento di competenze.

La maggior parte delle aziende ha risposto affermativamente, ma **solo due hanno fornito dettagli concreti**. Questo indica un orientamento positivo verso il sostegno educativo/culturale, seppur con una **mancanza di formalizzazione e rendicontazione trasparente** delle azioni svolte.

Domanda 47 L'azienda collabora con scuole o università

Presenza Collaborazione con Scuole/Università	Numero di Aziende	Percentuale sul Totale (%)
Sì	3	60,0%
No	2	40,0%

- Tre aziende su cinque (60%) hanno rapporti attivi con il sistema educativo locale.
- Due aziende (40%) **non hanno attivato collaborazioni formali** con scuole o università.

La maggioranza del campione mostra un **interesse nel dialogo con il sistema educativo**, attraverso collaborazioni istituzionali, stage, alternanza scuola-lavoro o progettualità condivise. Tuttavia, una parte rilevante del campione resta ancora **disconnessa da queste dinamiche**.



Il rapporto con il territorio rappresenta **uno dei punti di forza trasversali** dell'intero blocco sociale. Tuttavia, manca una **valutazione sistemica dell'impatto generato**. Il coinvolgimento è attivo, ma **spesso non misurato né guidato da policy formalizzate**.